

L'Unità

1,20€ | Lunedì 29
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 87

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici: vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita, chiedere, ignorare. Non vogliamo essere subito già così senza sogni. Pier Paolo Pasolini

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Francesco Piccolo, Yariv Oppenheimer, Margherita Hack, Slavoj Zizek



Boom astensione

Regionali, è sindrome francese
Affluenza a picco rispetto al 2005
Nel Lazio il calo è del 12 per cento

Alta tensione a Roma

Il Pdl vuole imporre i nomi esclusi
e manda cinquemila «gladiatori»
Il Pd lancia l'allarme: «Vigileremo»

Si vota anche oggi

C'è tempo fino alle 15. La denuncia
di Giulio Scarpati: usato dalla destra
Mini show di Berlusconi al seggio

→ ALLE PAGINE 4-9

Carricole sequestrate Fermata con la forza la rivolta dell'Aquila

I simboli anti macerie confiscati dalla Digos
Motivo? Manifestazioni vietate con le elezioni
Ma la rabbia cresce → ALLE PAGINE 10-11



Chiesa e pedofili I tribunali Usa chiamano in causa il Papa

Benedetto XVI a San Pietro
parla di «chiacchiericcio per
intimidire» → ALLE PAGINE 16-17

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

GLI ALBUM Nel segno della fantasia. Speciale di otto pagine con i libri dei ragazzi che piacciono anche agli adulti. → AL CENTRO



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Occhi aperti

È una storia complicata. Una parabola sulla parabola del centrodestra. Val la pena di raccontarla dal principio a quegli elettori democratici che sono ancora incerti sull'opportunità di recarsi alle urne. E anche ai rappresentanti del centrosinistra nei seggi che oggi alle 15 si chiudono.

La data d'inizio ufficiale di questa storia è il 28 febbraio del 2010, quando il dilaniato Pdl laziale non riesce a presentare la sua lista. Ma la partita è cominciata un mese prima con le strade e i muri della capitale invasi, e a volte deturpati, dei volti degli aspiranti candidati del centrodestra. Migliaia di manifesti, milioni di euro. Se si considera che una campagna elettorale di questo livello costa a ciascun candidato circa duecentomila euro, si può facilmente immaginare il disappunto di quelli che, per via del noto pasticcio del panino, si trovano di colpo fuori dal consiglio regionale. E si può immaginare la preoccupazione dei vertici del partito. Silvio Berlusconi, col suo staff di azzecagarbugli, inventa il cosiddetto "decreto salvaliste". La norma si rivela inutile: tutti i gradi della giustizia amministrativa bocchiano, in modo unanime, la richiesta di riammissione. Allora il premier, riproducendo il meccanismo che ha efficacemente sperimentato per le sue vicende giudiziarie, gioca la carta della "persecuzione". Ma sa bene che da sola

non può bastare.

Il fatto è che gli aspiranti candidati esclusi, dotati di relevantissimi pacchetti di voti, sono molto irritati. Il rischio che si disimpegno totalmente dalla campagna elettorale è alto. Si tratta di trovare un modo efficace per rimotivarli e, soprattutto, risarcirli.

L'11 marzo Silvio Berlusconi in persona interviene al summit dei dirigenti del Pdl laziale con una promessa: i candidati esclusi «che si impegneranno» entreranno come assessori nella giunta regionale. Già. Il fatto è che gli esclusi sono 41 e gli assessorati laziali sono 15. Allora?

Il 17 marzo, su un quotidiano non sospettabile di simpatie verso le sinistre, *Il Tempo* di Roma, appare questa notizia: «Centomila euro ciascuno ai consiglieri del Pdl esclusi dalle Regionali del Lazio perché continuano a fare campagna elettorale. L'hanno deciso i vertici del Pdl nella riunione notturna di martedì al comitato elettorale della Polverini». L'articolo è breve ma molto informato. Precisa che la decisione è stata assunta nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Alemanno, Cicchitto, Gasparri e gli esponenti laziali Piso, Augello e Rampelli e che «la Polverini è arrivata poco prima di mezzanotte». La notizia viene categoricamente smentita dal centrodestra. E *Il Tempo* la abbandona.

Le ipotesi sulle modalità dei "risarcimenti" non mancano. Oltre a quelle - addirittura diventate pubbliche - degli assessorati e del denaro se ne possono facilmente immaginare altre connesse alle attività imprenditoriali o professionali dello specifico escluso. Il problema vero è come verificare che "l'impegno" richiesto dal premier venga effettivamente dispiegato. Siamo a questi giorni e a queste ore. All'arrivo dei "gladiatori".

→ **SEGUE A PAGINA 5**

Oggi nel giornale

PAG.18-19 ■ MONDO

Obama a sorpresa a Kabul Summit con Karzai e le truppe



PAG. 20 ■ ECONOMIA

Alitalia-AirOne vola low cost Già venduti 250mila biglietti



PAG.34-35 ■ XENOFobia E PALLONE

Zebina colpito: «È razzismo» Milan-Lazio, insulti a Seedorf



PAG. 15 ■ ITALIA

Saviano chiude «Libri come» a Roma

PAG. 19 ■ L'INTERVISTA

Oppenheimer sulla pace impossibile

PAG. 26-27 ■ MULTIMEDIA

Photoshow 2010: scatto digitale

PAG. 28-29 ■ CULTURE

Parigi val bene un documentario

PAG. 38 ■ AUTOMOBILISMO

F1, la Ferrari «tiene» in Australia



Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

HANNO DETTO

BERLUSCONI: «Andando in giro si ha la sindrome del candidato: siccome sei circondato sempre dalla tua gente, da quelli che stimano e amano, ti sembra che voti per te il 100% delle persone».

BERSANI: «Ho dormito benissimo... Ho la coscienza a posto, abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Poteva essere una campagna elettorale migliore con un confronto diretto».

DI PIETRO: «Questo voto è una scelta di campo tra chi difende tutti i giorni la Costituzione e chi viola regolarmente le leggi e la democrazia. Bisogna contrastare una pericolosa deriva antidemocratica».

→ **Alle 22** aveva votato il 47,1 per cento degli aventi diritto, 9 punti in meno del 2005

→ **Berlusconi**, comizio al seggio: «L'odio non prevalga». E racconta la sindrome del candidato

Astensioni incubo francese Record nel Lazio il 12% in meno

Votanti in calo. Nella domenica elettorale si è materializzato lo spettro dell'assenteismo che per gli esperti, dovrebbe penalizzare di più il centrodestra. Il voto di Napolitano. Comizio all'uscita dal seggio di Berlusconi.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Assenteismo. La bestia nera si è manifestata aggressiva nella prima giornata di voto. A meno di uno scatto finale senza precedenti saranno molti di meno gli italiani che andranno alle urne in questa tornata regionale fortemente condizionata dalla politica. Niente a che vedere con i francesi. Ma loro non sono mai stati grandi elettori, appassionati di matita e scheda. Però ci saranno tanti votanti in meno. Questo sembra certo.

Giustificazione climatica: finalmente una bella giornata di sole. Legale, nel senso di ora: il primo giorno è il più pesante. Politica: la gente non ne può più di affrontare la crisi senza sentirsi in alcun modo aiutata mentre i politici litigano. E, alla fine, sarà proprio con questo che bisognerà fare i conti una volta che i risultati saranno stati acquisiti e le forze politiche potranno misurarsi con dati reali e non con i sondaggi e le sensazioni. Oltre che a cercare di capire per-

ché in tanti hanno scelto di restarsene a casa. Non certo solo perché c'era il sole. E poi magari scoprire che anche il bavaglio messo alle trasmissioni di approfondimento politico è stato anche quello un errore. Così come le divisioni interne agli schieramenti, per una volta più evidenti nel centrodestra, foriere di possibili rese dei conti in un futuro prossimo. Conferma ancora una volta di un evidente disinteresse nei confronti dei problemi con i quali quotidianamente gli italiani sono costretti a misurarsi.

Alle 22 il Ministero dell'Interno, per le nove regioni monitorate dato

IL REGALO DI PASQUA

Dolci per i voti

Un candidato del Pdl alle regionali ha fatto pervenire dei dolci pasquali in alcuni seggi elettorali di Benevento. Protesta il Pd.

che quattro (Toscana, Marche, Calabria e Puglia) forniscono i dati autonomamente, testimoniava di un calo evidente, rispetto alla tornata precedente almeno di nove punti, in netto aumento sui tre fissati nella prima rilevazione delle 12.

Flessioni significative sono state



Il presidente Napolitano vota nel seggio all'Istituto tecnico "Cristoforo Colombo" a Roma

registrate nelle regioni in cui il risultato resta in bilico anche stando agli ultimi sondaggi. Flusso al rilento in Piemonte e nel Lazio. Qui l'assenteismo ha raggiunto quota dei 12 punti.

IL VOTO DEL PRESIDENTE

A Roma ha votato il presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano, accompagnato dalla moglie Clio, si è recato nel pomeriggio nel suo tradizionale seggio in una scuola di via Panisperna, vicino alla sua abitazione privata, a poche centinaia di metri dal Quirinale. Un saluto cordiale con gli altri elettori e i componenti del seggio. Nessuna dichiarazione.

Non ce l'ha fatta Silvio Berlusconi a stare zitto almeno nel giorno del

voto. E dopo aver messo la sua scheda nell'urna del seggio in via Scrosati, il premier ha elargito ai presenti un mini-comizio contro Di Pietro «se molliamo ce lo ritroviamo», contro il clima che è stato creato, ovviamente dagli altri, in campagna elettorale», cavalcando gli episodi degli ultimi giorni, la busta con presunta antrace a casa sua, il proiettile, il pacco bomba destinato alla Lega, anche se chi se ne intende ha detto chiaramente che non c'entra nulla con le elezioni. «Spero che l'odio prevalga sull'amore» ha detto il Cavaliere in preda alla «sindrome del candidato» come l'ha lui stesso definita. «Siccome sei circondato sempre dalla tua gente, ti sembra che voti per te il cento per cento delle per-

Foto di Paolo Giandotti/Ansa

BONINO: «Oggi continuerò a lavorare su internet e Facebook e cercherò di capire come organizzare la giornata di domani. La notte è passata senza insonnia».

POLVERINI: «Sono emozionata come tutte le volte che voto, solo questa volta sulla scheda c'era un nome che mi pareva il mio». Poi la polemica con Bonino per aver parlato sabato a Radio Radicale.

LADY MASTELLA: «In questa campagna elettorale non mi è stato concesso il diritto delle cose che hanno fatto gli altri; ho trovato in compenso tantissimo affetto».

I sondaggisti

Dissaffezione colpa di una politica lontana dalla gente

Il calo dei votanti potrebbe portare ad un aumento dell'astensionismo anche di 10 punti. Lo dicono alcuni sondaggisti per cui il fenomeno è da addebitare alla «disaffezione dalla politica». Nicola Piepoli prevede che «la partita elettorale si chiuderà con 10 punti in meno rispetto a cinque anni fa». Renato Mannheimer, patron di Ispo, aggiunge che «il trend è confermato in misura rilevante, e alla fine delle operazioni registreremo un calo di almeno 6-7 punti». La causa? «La disaffezione dalla politica» spiega Nando Pagnoncelli, presidente dell'Ipsos. L'astensione, insomma, sarebbe la diretta conseguenza del «peggiore del clima sociale, con una forte preoccupazione da parte dei cittadini per i temi del lavoro e della crisi. Ma l'agenda politica si occupa d'altro», conclude Pagnoncelli.

sone».

Il presidente della Camera, Fini non è stato reso noto quando e dove abbia votato. Questione di privacy e voglia di evidenziare la necessità del rispetto del silenzio elettorale. Che altri hanno mancato. Di Berlusconi si è detto. Ma Umberto Bossi non è stato da meno. ha smentito la possibilità di un sorpasso, un po' meno di averci fatto un pensiero sulla poltrona di Palazzo Marino nel post Moratti per poi affermare che «il problema è che Berlusconi vada avanti a darci voti per fare il federalismo, tutto il resto è secondario. Io sono un suo alleato fedele, e Berlusconi un alleato fedele della Lega». Se ne riparerà dopo il conteggio delle schede. Da padre di famiglia Bossi si è augurato che «Reno la trota» prenda un bel po' di voti.

Il primo leader nazionale a varcare la porta del seggio è stato Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd ha votato a Piacenza. «Ho la coscienza a posto, abbiamo fatto tutto quello che potevamo» in una campagna elettorale che «poteva essere migliore se, come in tutti i Paesi del mondo, ci fosse stata la possibilità di un confronto diretto tra i contendenti». ♦



Giulio Scarpati e Francesca Cavallin usati nella pubblicità elettorale di Silvestroni

intervista a Giulio Scarpati

«Usato come sponsor Pdl: reclamano la privacy e poi violano le regole»

L'attore nei panni di Lele in «Un Medico in famiglia» utilizzato a sua insaputa sul dépliant del candidato Pdl a sindaco di Albano

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una spiacevole sorpresa per Giulio Scarpati, attore, da sempre vicino alla sinistra: si è ritrovato usato nel dépliant elettorale di Marco Silvestroni, candidato sindaco ad Albano Laziale per il Pdl (sponsorizzato da Giorgia Meloni). Arrivato nelle case e visibile sul sito: alla pagina 6 dei «10 motivi per scegliermi», sopra la voce «Per le famiglie» è pubblicata la foto dell'attore nei panni di Lele in *Un medico in famiglia*. Un amoroso gruppo su prato con Francesca Cavallin (la cioccolataia Bianca nella popolare fiction Rai) e i bambini Tiziana, Gabriele e Iaia. **Come ha reagito quando si è visto come testimonial di un candidato Pdl?** «Che tristezza: la politica che diventa marketing; che non ha il coraggio delle sue idee e ricorre alle icone e al linguaggio della pubblicità e della tv, come se vendesse un prodotto». **Era completamente ignaro?** «Certo. E mi fa specie questo Pdl, che

fa un inno alla difesa della privacy, alla riservatezza contro le intercettazioni, e invece un candidato compie una scorrettezza mettendo le immagini di un attore, un'attrice e dei bambini, nella sua brochure elettorale, non una riflessione sociologica su un giornale. Sono colpito da questa disinvoltura senza scrupoli, è una mancanza totale delle regole base. In effetti il centrodestra condivide sempre gli appelli di Napolitano alla calma, ma lo fa attaccando la sinistra. Si occupino dei temi reali senza usare l'arma della pubblicità, per giunta in modo scorretto».

Come se ne è accorto?

«In una mail sul mio sito una persona mi ha scritto: "Sono dispiaciuto, non pensavo che lei fosse con il Pdl...". Se ne era accorta sua mamma. Io sono rimasto basito, e ho visto subito il sito di Silvestroni e la brochure. Partiranno azioni legali».

Nel «Medico» la famiglia è allargata...

«Sì, non è proprio l'esempio di famiglia tradizionale. Però va sempre tutto bene, c'è un clima felice di famiglia serena, dove regna l'amore...». ♦

Con gli occhi bene aperti

FILO ROSSO

Giovanni Maria Bellu

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

La mancanza di senso del pudore si accompagna spesso con la mancanza di senso del ridicolo. Il Pdl chiama così, «gladiatori», i 5000 che oggi saranno dislocati nei seggi del Lazio per «difendere il voto del popolo del centrodestra». Evviva. Ma da chi? Dai brogli dei comunisti? Non esattamente. Ai gladiatori è stato distribuito un manuale nel quale si legge che la preferenza è valida «anche se è attribuita ad un esponente che non è presente in lista». Tradotto: se l'elettore di uno degli esclusi, dopo aver contrassegnato il nome di Polverini, scrive il nome dell'escluso il voto al candidato presidente non va annullato. Ed ecco un possibile secondo lavoro per i «gladiatori»: tenere, nei seggi, la contabilità parallela dei voti portati dagli esclusi. Un sistema efficace e poco costoso per misurare il grado di «impegno».

A quanto pare la prefettura di Roma invierà ai seggi una nota interpretativa di una sua circolare per chiarire che, al contrario di quanto sostiene il Pdl, le schede così compilate vanno considerate nulle. Cosa che, d'altra parte, è possibile leggere anche nel manuale predisposto in Lombardia dalla Lega Nord.

C'è da augurarsi che non vengano fatti scherzi. E che le indicazioni della prefettura di Roma (e cioè del ministero dell'Interno) siano inequivocabili. D'altra parte non risulta che nel programma federalista della Lega ci sia l'ipotesi di circoscrivere la segretezza del voto alla sola Padania. Perché è questo che il Pdl sta tentando di introdurre nel Lazio: un sistema per controllare la consistenza dei pacchetti elettorali degli esclusi. Il centrosinistra nei seggi non ha «gladiatori» ma rappresentanti di lista. Sapranno tenere gli occhi ben aperti. ♦

Regioni
al votoAttesa
e tensioniI pacchi bomba di Bossi:
«Dare legnate ai matti»

■ Neanche il ministro Bossi si risparmia il comizietto al seggio. Si dice sicuro che la gente «saprà come legnare i matti» con il voto, riferendosi al pacco bomba recapitato ieri alla Lega. Poi straparla: «La sinistra sta un po' dando i numeri - ha detto entrando nel

seggio di via Fabriano dove ha votato intorno alle 17.30 - però penso che la gente saprà scegliere». «È gente disperata, ma la gente - ha continuato - mica la convinci con i pacchi-bomba. La gente la convinci facendo le riforme. I pacchi-bomba ti condannano, vedrete che sarà così». Poi, l'atto di fede: «Siamo alleati fedeli, anche se prenderemo più voti del Pdl qui al Nord lo resteremo».



Umberto Bossi vota a Milano.

Gladiatori e candidati fuori lista il Pdl cerca il caos nei seggi a Roma

Dubbi sulla circolare del prefetto Pecoraro ai presidenti di seggio. La missiva dichiara nulle le schede con candidati fuori dalle liste. Ma ammette, citando la Cassazione, «l'errore dovuto a ignoranza»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Operazioni di voto presso un seggio di Milano

Il caso

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Poi filerà tutto liscio in serenità armonia e trasparenza. Le premesse però vanno in senso contrario e lo

spoglio delle schede nel Lazio e nella provincia di Roma sarà lungo, complesso e ad altissima tensione. Una situazione che il Pd denuncia essere stata «creata ad arte per buttarla in caciara». E che invece il Pdl rivendica citando sentenze della Cassazione e schierando ai seggi ben cinquemila «gladiatori della libertà» versione postmoderna dei più noti rappresentanti di lista tenuta a battesimo

dai pretoriani del Pdl Gasparri e Cicchitto.

Il nodo e il chiodo sono la provincia di Roma e l'arcinota questione della lista del Pdl per Roma e provincia esclusa dalla competizione elettorale dopo ben otto pronunce tra Tar e Consiglio di Stato. A questi si aggiunge una circolare del prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro che nel tentativo di chiarire rischia però di com-

plicare le cose. Quanto meno di garantire un alibi normativo a chi nel Pdl, sempre Cicchitto e Gasparri, sta dicendo che in provincia di Roma sono valide anche quelle schede in cui compaiono i nomi dei candidati esclusi dalla competizione. Il tutto in nome del *favor voti*, che significa prima di tutto salvare il voto.

Il senatore del Pd Riccardo Milana, coordinatore del Comitato Boni-

Mazzoli: il Pdl non tenti di imbrogliare sui voti nulli

«Le falsità ripetute anche oggi da alcuni esponenti Pdl non possono cancellare la realtà fatta di regole precise. I voti attribuiti a nominativi assenti nelle liste sono nulli, senza possibilità di equivoci». Lo dichiara Alessandro Mazzoli, segretario Pd Lazio.

Maratone tv sui risultati Vespa riapre le Porte

TG1: alle 16.10 Speciale Elezioni, proiezioni dal Viminale e Emg. Alle 20 speciale in collaborazione con Porta a Porta, anche seconda serata. TG2 dalle 18 alle 19; TG3 alle 16.10 condotto da Bianca Berlinguer, alle 23.40 Linea Notte. TELEVIDEO: proiezioni a

pag. 110, dati a pag. 180. RAINNEWS24: risultati in diretta dalle 16, speciali dalle 21.30. GR PARLAMENTO: no stop fino ai risultati; RADIO1: maratona dalle 15.30. MEDIASET: TG5 edizioni flash e speciale notte. STUDIO APERTO: flash e lunga dalle 18 alle 19. TG4: speciali dalle 16.30 alle 21. SKYTG24: dalle 15 undici ore di diretta con le «Intention poll» di Digis. LA7: dalle 21.10 all'una.

Tornano i talk show Rai dopo il mese di bavaglio

Scaduta la censura, tornano i talk show in Rai. Domani sera su RaiTre «Ballarò» analizza i risultati del voto. Anche «Annozero» giovedì su RaiDue potrebbe affrontare il dopo elezioni. Venerdì, 23.40 su RaiDue torna «L'Ultima parola» di Paragone.

**Elezioni Regionali 2010
COME SI VOTA**
a cura della Segreteria Organizzativa Federale

Se Marco Verdi è candidato della Lega Nord il voto va alla Lega Nord e alla lista regionale il cui capolista è Zaia (art.2 legge 43/95); **Se Marco Verdi non è candidato della Lega Nord** ma lo è di un'altra lista è valido il voto alla Lega Nord e a Zaia. **Se Marco Verdi NON è candidato in alcuna lista** lo SCHEDA È NULLA perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto

Se Roberto Rossi è candidato della lista "Albero" il voto va: alla lista "Albero", al candidato Rossi e alla lista regionale il cui capolista è Zaia

Lega: nullo il voto al candidato fantasma

IL VADEMECUM della Lega contraddice in pieno le tesi del Pdl sulla validità del voto anche con la preferenza a un candidato non in lista. Sullo schema leghista si precisa che, se «Marco Verdi NON è candidato in alcuna lista la SCHEDA È NULLA perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto». I leader Pdl, da Gasparri a Cicchitto, al contrario, lo considerano valido (così da recuperare i candidati romani). Che ne pensa il ministro dell'Interno Maroni?

no, va ripetendo che «il Pdl sta pianificando il caos». Ai «gladiatori» infatti è stata data l'indicazione di far ritenere valide quelle schede che oltre al voto di lista per la Polverini riportano anche il nome di uno dei candidati Pdl esclusi. «Indicazione errata», ripete Nico Stumpo del Pd.

Ma la questione non è così pacifica. Basta leggere con attenzione tutta la circolare. E misurarne la parole

con le dichiarazioni che arrivano da via dell'Umiltà, sede del Pdl. La circolare n.37/2010 ha per oggetto i «Quesiti in ordine alla validità del voto». La premessa è che «la legge affida esclusivamente ai componenti degli uffici elettorali la competenza a decidere sulla validità dei voti». Subito dopo ribadisce il principio del *favor voti* per cui il voto è valido «ogni volta che risulti manifesta la volontà

dell'elettore» e «purché non sia in alcun modo riconoscibile». A favore di questa interpretazione ci sono ben tre sentenze della Cassazione (2001 e 2004) che «ritengono nullo il voto dove è indicato un nominativo che non corrisponde a nessuno di quelli in lista perché tale erronea indicazione costituisce un palese segno di riconoscimento del voto». Lo dice anche la Lega. «Ho trovato un simpatico manuale della Lega che spiega bene la legge e dice che se un signore non è candidato in nessuna lista la scheda è nulla perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto» chiosava ieri la candidata radicale del Pd Emma Bonino.

La circolare del prefetto Pecoraro cita però anche un'altra sentenza della Cassazione (n.109 del gennaio 2006) per cui quello stesso voto è valido se «per il tipo di errore e per la collocazione del nominativo possa rite-

La Corte Suprema

La circolare di Pecoraro cita 4 sentenze. Una del 2006 giustifica l'errore

nersi che si tratti di un errore dell'elettore dovuto ad ignoranza». Questa interpretazione è la stessa più volte citata in queste ore dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. Sarà questo l'alibi normativo che utilizzeranno i gladiatori per contestare schede che il Presidente del seggio riterrà invece nulle? I gladiatori hanno avuto l'ordine di contestare tutte le schede dubbie, solo così potranno infatti essere riconteggiate dalla Commissione elettorale. Nel dubbio la prefettura di Roma garantisce che farà oggi stesso una nuova nota interpretativa per chiarire cos'è «l'errore frutto di ignoranza» in modo da escludere il caso del nome del candidato che candidato non è. Anche perché proprio questo potrebbe essere l'espedito per misurare quanti voti è riuscito comunque a veicolare il candidato escluso a cui, magari sottobanco, è stato comunque promesso un posto da assessore. Il Pd è pronto ad ogni ipotetico trucco e sarà presente in ogni seggio con rappresentanti di lista e relativi supplenti. ❖

L'ultimo capolavoro

IL CONGIURATO

I Pdl progetta il piano caos-seggi nel Lazio. I cinquemila «gladiatori della libertà», (insolita autoironia del Cavaliere, o no?) hanno scelto di andare nelle sezioni elettorali per sovvertire le regole da sempre vigenti nella interpretazione del voto. E lo hanno detto in modo chiaro nella loro riunione del 26 marzo: «il nostro intento è di far prevalere, in tutti i modi, la volontà politica dell'elettore. Così, se accanto al voto per Polverini viene scritto il nome di un candidato noto del Pdl rimasto fuori per le note vicende, cercheremo di non farlo annullare». È un modo per consentire ai candidati Pdl rimasti fuori di contarsi in vista di un ipotetica poltrona da assessore. Una tecnica che oltre al danno dell'esclusione per l'incapacità manifesta a depositare una lista, nella migliore delle ipotesi, aggiungerebbe per i mancati consiglieri pidellini anche la beffa della presa in giro. Sì perché l'intento di questa piccola gladio elettorale andrebbe ancora una volta a cozzare con la legge. L'articolo 69 del testo unico in materia elettorale dice chiaramente che la volontà dell'elettore va preservata a meno che non ci siano scritte o segni tali da far ritenere che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto. Esattamente quel che i sedicenti gladiatori del Lazio hanno teorizzato. E per capire quanto sia illegale la pratica ipotizzata basta leggere quello che ha fatto scrivere il ministro dell'Interno Maroni nella prima pagina del vademecum elettorale del suo partito, la Lega Nord: «se si vota per Zaia presidente e la preferenza va ad un candidato non presente in alcuna lista LA SCHEDA È NULLA perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto». Il Pdl Lazio si appresta dunque a chiudere la campagna elettorale con un altro capolavoro. ❖

Intervista a Slavoj Žižek

«Siate più conservatori così batterete Berlusconi e il berlusconismo»

Parla il filosofo sloveno considerato tra i pensatori più influenti di oggi
«Il vostro premier è un modello di populismo pericoloso per gli altri paesi»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi esce dal seggio elettorale numero 502 della scuola media di Milano dove ha votato

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

Slavoj Žižek lavora per sorprendere. Per insinuare crepe in convinzioni politiche un po' troppo consolidate. I giornali americani l'hanno incluso tra i pensatori più influenti del nostro tempo, l'hanno definito "l'Elvis del pensiero filosofico", e lui, tra un turbine di tic e un mitragliamento di considerazioni politiche e culturali, non smentisce la sua fama. **Che deve fare la sinistra italiana e mondiale per tornare a vincere?**

«Deve diventare conservatrice e moralista», risponde il comunista leninista convinto.

Come ci si batte contro il pensiero unico capitalista?

«Riscoprendo i veri valori cristiani: egualitarismo, collettivismo, ecc...», sentenzia l'ateo materialista.

Come si combatte il disastro ecologico?

«Smettendo di credere all'ecologia come a una nuova religione. Smettendo di mangiare mele biologiche mezza marce nella convinzione che ci facciano bene e affrontando l'unico vero "mostro" che ci troviamo di fronte: il capitalismo economico e culturale».

Berlusconi?

«È un modello molto pericoloso. Sta portando avanti una evoluzione politica che mette insieme due elementi che nelle democrazie liberali erano finora distinti. Allo stesso tempo si presenta come un capitalista globale nella sua purezza e come un populista che solletica elementi di razzismo e nazionalismo. La cosa impressionante è che questi elementi non vengono nemmeno più notati. Lo stato di emergenza per la sicurezza, ad esempio, ora sono due anni che avete i militari alle fermate del bus vero...?».

Esatto. Che rischi intravede?

«Non sono preoccupato, non sto dicendo che per questo c'è un rischio di regime. Non credo che domani alla radio Berlusconi dica "sospendo le libertà civili nell'interesse della nazione". Quello che mi preoccupa è proprio la combinazione tra la vita che scorre normale, oggi come ieri, ognuno di noi che cerca di godersela, per come è possibile e questi elementi di "emergenza" che spuntano qua e là. Questa strana combinazione tra normalità e stato d'emergenza sta diventando il nostro futuro, sfortunatamente ed è altrettanto pericoloso. E, su questo, l'Italia sta diventando un modello per gli altri paesi».

Cosa si può fare per fermarlo?

«Benché questo possa suonare pessimistico e un po' modesto, tutti gli sforzi della sinistra devono nel breve periodo dirigersi verso l'occupazione del terreno "neutrale", moderato, per certi versi conservatore,

Il libro
**«Dalla tragedia alla farsa»
come superare il capitalismo**



«Dalla tragedia alla farsa»
Slavoj Žižek
Editore: Ponte alle Grazie
Collana: Saggi
Prezzo: 15,00 euro
Pagine: 192
Uscita: marzo 2010

Il filosofo ha partecipato a Roma alla prima edizione di "Libri Come", la Festa del Libro e della Lettura. Nel suo libro Žižek smonta l'ideologia liberista dell'ultimo decennio.

per spingere Berlusconi sempre più verso i suoi eccessi, per farlo apparire più possibile meno moderato, meno "popolare" e più estremista». **Non è un obiettivo di corto respiro per chi ha l'ambizione di cambiare il mondo?**

«Diciamocelo, la sinistra in realtà non esiste. Non più almeno. La sinistra liberale supporta quello che io ironicamente chiamo il "capitalismo globale dal volto umano", parafrasando quello che quando eravamo giovani auspicavamo: un "socialismo dal volto umano". Tutto quello che la sinistra può offrire oggi, la sinistra come il New Labour, (anzi tutti disprezzavano Tony Blair, io quasi li apprezzavo, perché almeno non erano ipocriti,

Su www.unita.it

**Le ricette per la sinistra,
l'analisi della crisi morale
della chiesa e molti altri
spunti nella video-intervista
sul nostro sito web**

lui e i suoi dicevano "in economia siamo come Margaret Thatcher, accettiamo il gioco, poi nelle politiche sociali siamo un po' diversi, più per i fondi all'educazione, ecc..." almeno non mentivano) è questo». **Per cambiare veramente le cose lei ri-**

Chi è
**«L'Elvis della filosofia»
tra Marx, Lacan e Hegel**



SLAVOJ ŽIŽEK
FILOSOFO E SCRITTORE SLOVENO
61 ANNI

Inserito dal settimanale Time tra i pensatori più influenti del nostro tempo, nel 1990 fu candidato alle elezioni presidenziali in Slovenia.

tiene indispensabile passare per una "negazione della negazione" hegeliana. Dunque, la sinistra per cambiare veramente le cose deve prima passare dalla negazione di se stessa per come è ora?

«Citerò qui un piccolo testo di Lenin che ho scoperto e che riguarda l'arte di scalare le montagne. Quando ci si accorge di essere sul sentiero sbagliato – dice Lenin – non ci si può mettere a sedere e a pensare a come andare avanti. Bisogna tornare indietro, al livello zero e ripartire. Con questo non voglio accusare gli attuali politici di sinistra: fanno egregiamente il loro lavoro, lottano per i nostri diritti, per le donne, per gli immigrati, per i lavoratori...».

L'intervista sta per finire ma Žižek regala l'ultima intuizione spiazzante: «Prima ho parlato male di Berlusconi, ma per certe cose è geniale. Quando ha detto a quel diplomatico che era più bello di Cacciari e che sarebbe dovuto essere lui l'amante di Veronica non stava scherzando. Era una mossa spietata di potere *ubuesco* come direbbe Foucault. Del potere che si fa beffe di se stesso, svaluta la propria dignità di fronte al popolo, ma così acquista più potere. State attenti a non cascarci di nuovo...».

YOUDEM.tv

SPECIALE ELEZIONI 2010

Lunedì 29 marzo 2010
dalle 15,30 in diretta sul canale 813 di Sky
e sul sito www.youDEM.tv

**Risultati, commenti con ospiti in studio,
collegamenti con le sale stampa del Pd
e del Pdl e con i comitati elettorali
dei candidati presidente del Centrosinistra**

Comm. resp. Stefano Di Traglia

La città

Al voto
dopo il terremoto**La città «miracolata»
per protesta
non va a votare: - 12%**

Forte calo dell'affluenza alle elezioni provinciali (presidente uscente e ricandidata per il Pd è Stefania Pezzopane) che sono in corso a L'Aquila e provincia. In tutta la provincia l'affluenza alle ore 12 è stata dell'8,58%

contro il 19,41% delle precedenti omologhe, oltre 10 punti in meno. A L'Aquila città il calo dell'affluenza è stato più marcato, di quasi 12 punti. Anche in altri comuni il calo è stato forte: ad Introdacqua, ad esempio, comune non inserito nel "decreto Bertolaso" e che ha protestato per questo, ha votato appena il 7,57%. È la silenziosa protesta dei cittadini contro i falsi miracoli del governo.



La presidente Stefania Pezzopane al voto

→ **La consueta** manifestazione dei cittadini delusi viene ostacolata: non si può, ci sono le elezioni

→ **«Ma che legge abbiamo violato?»** si chiedono loro. Tre persone identificate, le macerie restano

L'Aquila non si deve vedere La polizia sequestra le carriole

Né elezioni, né Domenica delle Palme parevano poter fermare all'Aquila - dove si vota per la Provincia - il «popolo delle macerie». Ma la polizia, sulla base del divieto di manifestazioni durante le elezioni, ha sequestrato tre carriole.

JOLANDA BUFALINIINVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Identificata per detenzione di secchio, bloccato per trasporto di carriola. Carriole, pale e callarelle (i secchi dalla bocca svasata che usano gli edili) sono strumenti per «porre in atto una manifestazione non autorizzata» e come tali da sequestrare. A questo scopo i dirigenti della Digos della città terremotata si sono portati all'ingresso del corso Federico II, unica via aperta del centro dell'Aquila e bloccato i pericolosi sovversivi che si avvicinavano con i suddetti strumenti. Sotto gli occhi increduli dei bambini che vivono come un gioco importante e serio le domeniche inventate dagli aquilani per liberare la città dalle macerie, va in scena - dopo un po' di spintonamenti - il sequestro delle carriole, con tanto di verbale: «Carriola in pessimo stato di conservazione di colore blu». Alla protesta degli scariolanti, la dottoressa Terenzi della Digos risponde: «Sono un simbolo» e procede con il sequestro.

SIMBOLO, CERTO, MA DI COSA?

«Qui non ci sono bandiere o partiti», protestano i comitati. Situazione tragica ma non seria, tre carriole

vengono poste sotto la custodia delle forze dell'ordine, un'altra decina viene allontanata. Il corteo parte lo stesso, anche senza gli strumenti di lavoro - mentre i funzionari della Digos danno indicazione alle volanti e alle forze di polizia in fondo alla strada di schierarsi. Ma, sorpresa, il corteo fa tappa nel tendone organizzato dai comitati cittadini in piazza Duomo e, sollevati i teloni, spuntano altre carriole, altre pale, altri secchi. Così, nonostante le minacciose parole del prefetto Franco Gabrielli alla vigilia, «la manifestazione è vietata e sarà impedita anche con l'uso della forza», il popolo delle carriole raggiunge con uno scarto rapido la piazza del Nove martiri (sono i martiri della resistenza aquilana uccisi il 21 settembre 1943) e riprende il lavoro lasciato sospeso il 21 marzo.; raccolta e differen-

La protesta
Anche il vescovo si lamentò per l'abbandono dei cittadini aquilani

ziamento dei detriti. I scariolanti hanno ripulito la fontana e l'aiuola della piazzetta appartata dove, nella vita normale di prima del terremoto, venivano le coppie. Ora le strade intorno, via Pizzodoca, via delle Grazie, via Santa Giusta, sono deserte e dominate da palazzi pericolanti e da cumuli di pietre e detriti.

Il divieto, secondo il prefetto, è motivato dalla legge sul silenzio elettorale del 1956. Una proibizione arrivata inaspettata per i comitati cittadini, che avevano già comunicato il loro in-

tenti di continuare nell'iniziativa di rimozione delle macerie alla Questura, senza incontrare ostacoli. La carriola - dicono - non è il simbolo di alcun partito che si presenta alle elezioni, e le canzoni, in piazza dei Nove Martiri, sono quelle della tradizione aquilana, «Aquila bella me», intona con la fisarmonica Annamaria Barile mentre Licia Lauria, 82 anni, accenna qualche passo di danza. Né ci sono, purtroppo, nella città fantasma, i seggi elettorali. Gli abitanti, dispersi, ieri, erano alla ricerca di luoghi inconsueti dove andare a esprimere il proprio voto. E, alla fine della mattinata, l'astensione forzata aveva dimezzato la partecipazione: 8,5 per cento di votanti contro il 19 della precedente consultazione.

L'ASSEMBLEA

Alla fine del lavoro in piazza c'è l'assemblea in piazza Duomo. «Vorrei capire quale legge abbiamo violato. Ho letto e conosco bene la legge elettorale», dice Antonio Di Giandomenico, «siamo noi a subire un abuso». Nel popolo delle carriole c'è gente di destra e di sinistra, ci sono anche tanti, delusi dalla politica, che nella battaglia per ricostruzione cercano nuove ragioni di impegno. Non è un caso che persino il vescovo D'Ercole abbia sentito la necessità di impugnare una pala, due domeniche fa. «Ci hanno trattato come terroristi», si arrabbia Antonietta Centofanti, «quella di oggi è stata un'aggressione di stampo fascista». E Alessandro Tettamanti: «È la polizia che ha politicizzato un'iniziativa che, invece, è nata per la volontà di liberare la città dalle macerie, per la ricostruzione». ♦

IL COMMENTO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Si segue la pista anarchica. Da 40 anni E il Papa è un alieno

Non disturbatelo, è distrutto: nel corso di una intera mezz'ora di telegiornale non ha potuto infilarci nemmeno una volta il facciùn del premier. Non se l'è sentita nemmeno quando ha opportunamente voltato pagina, si fa per dire, dalla vicenda elettorale a quella - seria - bombarola. Tanto è vero che non è riuscito ad andare più in là della facciata di Arcore per raccontare ciò che era stato detto il giorno precedente a proposito della busta piena, pare, di carta di giornale bruciata, recapitata nei giorni scorsi a Berlusconi. In stretta relazione con il botto criminale che ha bruciato le mani a un povero impiegato delle poste per avvisare Maroni che i centri di accoglienza per immigrati sono dei lager. Bel modo di comunicare: si batte la pista anarchica; da quarant'anni. Certo, l'apertura è stata dedicata alle elezioni, all'incognita astensione, quella che, a detta del premier, potrebbe penalizzare proprio la destra, ma oramai è fatta, chi c'è c'è e chi non c'è non ci sarà. Nessuno potrà rimproverare Minzolini per aver trascurato questo pericolo nel designare i suoi menabò. Papa: a questo punto, la vicenda che sta attanagliando seriamente la Santa Sede e direttamente perfino Benedetto XVI per il Tg1 è pura fantascienza, avendo trascurato di dire esattamente come stavano le cose in precedenza. Per cui il Papa che nel suo discorso domenicale si limita ad invitare a non lasciarsi intimidire davanti al chiacchiericcio, sembrava, al Tg1, un uomo in crisi mistico-criptica.



Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

Le carriole nella zona rossa: ad attenderle c'era la Digos, che le ha sequestrate per il divieto a manifestare nel giorno elettorale.

Il crollo della casa dello studente Familiari: non toglieteci il processo

Si prepara la fiaccolata commemorativa e nessuno vuole "colore" politico o religioso, ma fa discutere la richiesta degli avvocati di legittima suspizione per il procedimento. La mannaia del processo breve

Il fatto

J.B.
INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Sono dieci mesi che il comitato delle famiglie delle vittime del terremoto organizza la fiaccolata per ricordare e per chiedere giustizia, tiene i contatti con i genitori dei ragazzi morti nella casa dello stu-

dente, nelle case in affitto, nel convitto nazionale. È per questo, spiega Antonietta Centofanti, zia di Davide, uno dei ragazzi rimasti sotto le macerie di via XX settembre e animatrice del comitato, «che non vogliamo cappelli né strumentalizzazioni nella fiaccolata dell'anniversario». Tutti, continua, «sono invitati a venire ma vogliamo che a guidare la fiaccolata siano i familiari delle vittime». Niente partiti, niente, striscioni politici e nemmeno simboli religiosi «la nostra è una iniziativa

laica, fra le vittime c'erano persone di diverse nazionalità e diverse religioni».

Quello che stava accadendo, invece, era un programma di celebrazioni che prevede cori e bancarelle nelle strade, «presso la curia si sono svolti incontri ai quali noi familiari delle vittime non siamo stati invitati». Di qui la richiesta al comune di dare un alt e di spiegare la natura dell'iniziativa comunicata per tempo. Il 24 febbraio, alla Questura. Una presa di posizione che, sostene-

va ieri il quotidiano il Centro, che titolava «niente crocifissi», «ha creato imbarazzo nella Curia».

L'anniversario è, per il comitato dei familiari delle vittime, anche un momento importante di mobilitazione. Verranno per la prima volta anche i genitori dei giovani pragesi che il sei aprile dello scorso anno erano nel capoluogo abruzzese per una vacanza studio. Mobilitazione perché gli avvocati difensori degli indagati per il crollo della casa dello studente hanno annunciato l'intento di presentare ricorso per legittima suspizione e allontanare il processo dall'Aquila. All'avvocato Simona Giannangeli, che rappresenta i familiari delle vittime, sembra una richiesta velleitaria e strumentale. Legittima suspizione contro chi? «Contro il giudice per l'udienza preliminare?, contro il tribunale che ancora si deve costituire?». Piuttosto, pensa Simona Giannangeli «sono dichiarazioni che hanno un sapore di minaccia nei confronti del comitato che si è costituito per chiedere che sia fatta giustizia». Velleitaria perché «non capisco come si possa considerare un giudice a priori condizionabile». E c'è anche un altro possibile obiettivo. «L'udienza preliminare è fissata per il 29 maggio. Forse il loro obiettivo, oltre che allontanare il processo dalla città, è ritardare il più possibile il dibattimento, perché la giudice Elvira Buzzelli, se effettivamente l'istanza sarà presentata, dovrà attendere la decisione della Cassazione». In più, sostiene Antonietta Centofanti, «c'è la mannaia del processo breve, con il rischio di non avere nessuna giustizia».

C'è amarezza nelle parole di Simona Giannangeli perché «mi sarebbe piaciuto che i legali dell'Aquila facessero la scelta di adoperarsi, nel dopo terremoto, solo per le parti offese. Ma capisco che questi sono processi in cui si può guadagnare bene». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



E.P.

Non ce la più neanche lui

Finché anche in periodo di silenzio stampa pre-elettorale, il nostro Premier potrà apparire ogni giorno, direttamente, in conferenza stampa o in libere esternazioni, non una di quelle persone che già lo hanno votato e che quotidianamente lo ascoltano sarà predisposta a cambiare idea!

RISPOSTA ■ La par condicio secondo Berlusconi è quella per cui lui parla tutti i giorni e in tutti i telegiornali. La tecnica è quella ipnotica del venditore, del Vanna Marchi della politica, slogan e spot ripetuti migliaia di volte, ossessivamente, rifiuto assoluto del contraddittorio: con il capo dell'opposizione e con i giornalisti che potrebbero (permettersi di) porre delle domande. Con due problemi, però, inevitabili anche per il più professionale dei venditori: la stanchezza di chi ascolta e lentamente comincia a chiedersi quando la finirà e il suo non riuscire più a tacere: per un giorno, per un'ora o per un attimo. Il volto, che vorrebbe sembrare giovane si sta disfacendo. Gli slogan sull'amore che vince si corrompono dell'odio che sprizza da tutti i pori della pelle trasformando il sorriso in una smorfia. Gli effetti di tutto ciò li misureremo, ovviamente, lunedì sera. Quello che da ora si può dire però è che qualcosa si è rotto nel meccanismo del grande comunicatore. Di fronte a cui comincio a provare (per il mestiere che faccio?) un senso (forse non sufficientemente profondo) di pena e di sconforto.

GENNARO LOFFREDO*

La pulizia delle scuole

Il taglio di ulteriori 110 milioni di euro previsto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri n.195 in fase di emanazione - dopo un taglio già del 25% delle risorse destinate alla pulizia delle scuole -, rischia di compromettere ulteriormente la già gravissima situazione di disagio in cui vivono alunni, docenti ed ata. Già oggi le pulizie vengono fatte a giorni alterni e la vivibilità delle scuole, con il rischio di contrarre malattie, infezioni, pediculosi, è ridotta al minimo.

Le ditte appaltatrici saranno costrette a licenziare circa 5.000 lavoratrici/tori, ex-lsu e diversi Co.co.co che lavorano nelle segreterie delle scuole. Il governo risponde alla crisi licenziando e ottimizza i costi riducendo alla fame. La Federazione della sinistra continuerà la sua battaglia contro i provvedimenti del governo e sarà vicina alle lavoratrici e ai lavoratori in mobilitazione a rischio di licenziamento chiedendone l'assunzione a tempo indeterminato che costerebbe allo Stato quasi 100 milioni di euro in meno rispetto alle esternalizzazioni in atto.

* Responsabile Nazionale Scuola e Formazione Professionale Prc - Se

PIERGIORGIO DALLA COSTA

La ricerca sul cancro non serve più?

Nonostante la pensione mia e di mia moglie non ci permetta un tenore di vita elevato, è da circa 20 anni che, con puntualità, verso un contributo in favore della ricerca sul cancro. Il nostro Presidente del Consiglio ha però annunciato l'imminente sconfitta di questa terribile malattia: evidentemente la ricerca nel nostro Paese gode di ottima salute, nonostante i tagli operati dal suo governo. Oppure la finanzia di tasca propria, potendoselo permettere. Ho pertanto deciso di interrompere questa mia abitudine, dato che il risultato storico è ormai a portata di mano e, evidentemente, non sono più necessari gli sforzi dei cittadini comuni che, con sacrifici, attingono ai propri risparmi.

MAURIZIO LEO*

Sul «buco» di Roma

Egregio Direttore, nell'articolo pubblicato domenica sul suo quotidiano: «Buco nei conti. Roma rischia di fare la fine della Grecia», è basato su informazioni infondate e fuorvianti oltre che, in alcuni casi, false. Va detto che il buco di circa 9 miliardi e 600 milioni di euro lasciato dalla Giunta Veltroni è stato certificato dalla Ragioneria Generale dello Stato. Va ricordato poi che il 28 aprile 2008 sussistevano tutte le condizioni perché fosse dichiarato il dissesto del Comune di Roma. La giunta Alemanno ha ritenuto non opportuno aprire quella procedura, che avrebbe solo danneggiato il tessuto economico-produttivo romano, che già subiva i primi effetti della crisi finanziaria ed economica. Peraltro, quando è stato

elaborato il piano di rientro, nelle leggi e nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che hanno regolamentato la materia approvando la Gestione Commissariale, è stato chiarito che lo sbilancio di 9 miliardi e 600 milioni di euro era suscettibile di assestamento, per tener conto sia delle entrate che delle spese (sempre riferibili alla precedente Giunta) che potevano emergere successivamente alla data di insediamento dell'Amministrazione Alemanno. Non ci si può, quindi, sorprendere se il bilancio della gestione commissariale non risulta, neppure ad oggi, del tutto definito. Infatti, fin dall'origine, la gestione commissariale è stata configurata come un bilancio separato che fisiologicamente doveva evolvere in relazione ai pagamenti e alle riscossioni riferibili al periodo precedente il 28 aprile 2008.

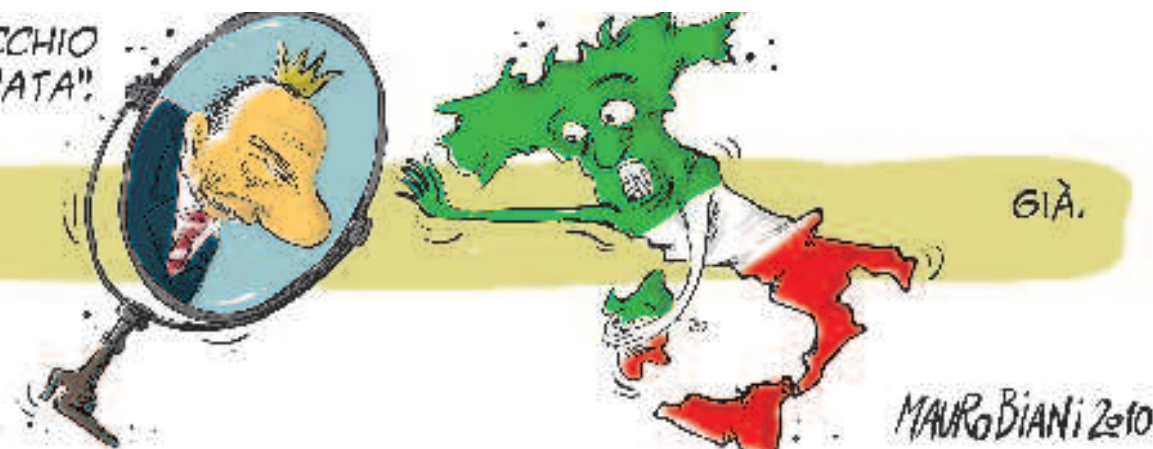
In questa situazione, è apparso assolutamente necessario individuare con precisione la massa attiva e passiva relativa alla gestione commissariale per poi procedere, in modo chiaro e trasparente, alla redazione del Bilancio di Previsione 2010. Ciò allo scopo di evitare che situazioni afferenti alla gestione commissariale si ripercuotano negativamente sulla gestione ordinaria, producendo evidenti ricadute sui conti del 2010 e degli anni successivi. Con la legge sugli Enti Locali, di recente approvata dal Parlamento, si è pertanto provveduto a separare nettamente la gestione commissariale da quella ordinaria; a individuare, in un soggetto diverso dal sindaco, il responsabile della gestione commissariale; a prorogare il termine per l'approvazione del Bilancio di Previsione 2010, che verrà fissato con un apposito provvedimento del Governo, ad una data in cui, conosciuta in modo chiaro e preciso la situazione contabile pregressa, si potrà rappresentare



La satira de l'Unità

"SI GUARDA ALLO SPECCHIO
E SI ROVINA LA GIORNATA!"

Specchio riflesso



virus.unita.it

MAURO BIANI ZETO

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

fedelmente lo stato delle entrate e delle uscite dal 2010 in poi. In questo modo si eviterà che si riproducano le patologie generatesi fino al 28 aprile 2008.

In ogni caso, l'affermazione secondo cui il buco della gestione commissariale è di circa 12 miliardi di euro, è assolutamente falsa. In effetti, solo all'esito della esatta quantificazione della massa attiva e passiva del piano di rientro, il nuovo Commissario potrà dire con esattezza quale è stato il buco di Bilancio lasciato da Veltroni.

*** Assessore al Bilancio del Comune di Roma**

La lettera dell'onorevole Leo, al netto della demagogia, non tiene conto di alcuni fatti inoppugnabili:

- I bilanci della giunta Veltroni sono stati presentati, tutti per tempo, e la Corte dei Conti non ha mai mosso eccezioni, anche dopo indagini specifiche i cui risultati sono pubblici.

- Come sia stato fatto lievitare il debito del Comune di Roma a oltre 9 miliardi di euro è spiegato nell'articolo di domenica a pagina 19, ora periziabile sul nostro sito.

- Se il 28 aprile esistevano le condizioni del dissesto, perché la giunta Alemanno non lo ha dichiarato, usufruendo così dei previsti sostegni economici dello Stato? Al contrario si è preferito creare una inedita procedura di commissariamento che in due anni non ha prodotto risultati apprezzabili, se non il fatto che non è possibile presentare il bilancio della capitale.

- La soddisfazione espressa da Leo per la netta separazione del bilancio del Comune di Roma, tra il pregresso e il futuro, mostra l'intenzione di far pagare il debito allo stato Pantalone, invece di trovare una strategia trasparente e condivisa di rientro.

- Le parole di Leo peraltro lasciano l'impressione che, orrore e raccapriccio, si siano mescolate le due partite, bilancio straordinario e ordinario, malgrado il commissariamento e i fondi stanziati ad hoc per il debito. Il nuovo commissario mandato dal ministero dell'Economia presto darà conto anche di questo.

L'ipotesi che il debito del comune di Roma sia di 12 miliardi di euro non è una nostra invenzione, circola da tempo tra gli esperti ed è già apparsa su altre testate, come il "Sole 24 Ore", cui l'onorevole Leo non ha ritenuto di rispondere.

A quasi due anni dal suo insediamento la giunta Alemanno non è stata in grado di quantificare il debito del Comune di Roma: ora toccherà farlo a un commissario del ministero dell'Economia.

J. B. e L. D. F.

IL GIACOBINO TRENTIN TRA FRANCIA E ITALIA

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono tornati a discutere di Bruno Trentin. Non solo intellettuali e studiosi italiani, ma anche francesi. L'iniziativa, del resto, era voluta, insieme, dall'École française de Rome, dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dalla Università degli studi di Viterbo (Centro Studi per la Storia dell'Europa mediterranea). Un'analisi serrata su scritti ed esperienze lasciate nel corso di un arco di vita complessa. Prima in Francia, ai confini con la Spagna, giovane libertario-anarchico, col padre Silvio e le sue proposte federaliste ("Libérer et Fédérer"), poi partigiano in Italia ("Giustizia e Libertà") e, infine, a guerra finita, accanto a Di Vittorio e Foa nella Cgil. Con un'ultima fase nel ruolo di parlamentare europeo. Una vita intensa segnata da una specie di "filo d'Arianna". Un filo rappresentato dalla voglia di collegarsi al pensiero del padre, in materia di partecipazione diffusa, durante la promozione del "sindacato dei consigli" e nel proposito di dar vita ad un'articolazione democratica del potere. Temi materia di un confronto vivace. Con contributi di Eric Vial, Marc Lazar, Frédéric Attal, Jean-François Chauvard, Ferruccio Ricciardi, Xavier Vigna, Maurizio Ridolfi, Luisa Bellina, Alessandro Casellato, Adolfo Pepe, Carlo Ghezzi, Iginio Ariemma, Ilaria Del Biondo, Gian Primo Cella, Fabrizio Loreto, Lorenzo Bertucelli, Michele Magno, Sante Cruciani, Patrizia Dogliani. Non è stata una celebrazione tesa a "santificare" l'uomo e le sue tesi. Il dibattito ha cercato anche di approfondire aspetti e significati della sua "lezione" di vita. Come quando si è voluto vedere (Alessandro Casellato) nel Trentin che negli anni Novanta si scaglia contro la Lega secessionista come una specie di Giacobino in difesa dello Stato esistente. Un'accusa ingenerosa. Trentin certo era dotato di un fortissimo rigore morale. Ma la sua polemica con la Lega era dettata da una proposta di rinnovamento e vero autogoverno nello Stato. A cominciare dai luoghi di lavoro per estendersi alle scuole, ai quartieri, ai comuni. Una proposta che univa l'autonomia all'unità di un sindacato capace di mediazioni e compromessi, ma senza perdere l'anima. Una proposta che non divideva i temi del lavoro oggi trasformato e frammentato da quelli della democrazia. Potrebbe essere utile anche oggi. Di fronte a chi della democrazia fa strame, mentre - quasi in un surreale silenzio - smantella lo Statuto dei lavoratori. Quello voluto da un vero socialista, Giacomo Brodolini, ma anche frutto delle lotte che Trentin con altri aveva saputo costruire, 40 anni fa. Altri che osano chiamarsi socialisti ora formulano editti per un carrozzone di mediatori-arbitri al posto dei giudici del Lavoro e al posto degli eredi dei Consigli. Certo quel Giacobino, se fosse ancora in vita, reagirebbe con asprezza.

<http://ugolini.blogspot.com>

LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E LA COSTITUZIONE

**SESSANT'ANNI FA
LE RISPOSTE DI OGGI**

Ernesto M. Ruffini
A BUON DIRITTO



Le notizie sulla gestione del servizio pubblico televisivo e sull'oscuramento dei talk show nell'ultimo periodo prima delle elezioni riaffermano la centralità della vecchia questione della libertà di informazione. Ancora una volta un aiuto ci viene offerto dalla Costituzione.

Durante il dibattito che precedette l'approvazione dell'art. 21 della Costituzione, i Costituenti avevano messo in guardia le generazioni future del rischio di una stampa non libera ed asserita al potere, perché «la stampa esercita una funzione importantissima: essa educa il popolo, dà idee al popolo, crea stati d'animo, sentimenti, opinioni e quindi deve essere retta da persone probe e incorrotte» (Damiani).

Ci avevano ricordato che «non c'è libertà di voto, senza libertà di stampa» (Basile).

Ci avevano ricordato che durante il fascismo c'era stata «una classe giornalistica la quale non» aveva «saputo resistere con dignità e con fermezza agli assalti della reazione e della dittatura» e proprio quell'esperienza deve indurre i giornalisti «difendere la propria indipendenza e la propria dignità anche contro la potenza del denaro, contro le minoranze plutocratiche faziose le quali si vogliono servire della stampa (...) per giovare a interessi particolari sotto la veste, come avviene sempre, di una difesa degli interessi nazionali» (Schiavetti).

Ci avevano ricordato che in quel ventennio, alcuni giornalisti avevano «sacrificato la loro dignità e prostituito il loro ingegno (...) ai facili onori, ai facili plausi»; avevano «immolato la dignità del loro intelletto sull'altare dell'oro, del denaro»; avevano «tenuto un contegno che sotto tutti gli aspetti è stato riprovevole», facendo sorgere nei cittadini «il culto dell'ingiustizia, il culto (...) di tutti i sentimenti deteriori dell'uomo e del cittadino», deridendo «quelle che erano le istituzioni più alte: la democrazia, la libertà» (Cavallari).

Ci avevano ricordato l'importanza che i giornalisti ed i giornali «facciano prima di tutto sapere chi li sovvenziona, da quali fonti traggono il denaro col quale sono in grado di mantenersi», perché «il tono del giornale non è dato infatti tanto dal direttore o dai redattori, quanto da chi lo sovvenziona, perché quel giornale rappresenta i suoi interessi ed è l'esponente delle sue idee» (Cavallari); da qui, l'importanza «di affidare il controllo alla pubblica opinione» (Mortati).

Dopo sessant'anni, purtroppo, è arrivato il momento di ricordarlo ancora. ♦

Intervista a Gabriella de Angelis

«Macché lamentosi A chiedere soldi siamo costretti»

La dirigente scolastica respinge le accuse del ministro Gelmini. «Quest'anno non arriverà un euro dal governo. Il contributo per le famiglie è previsto dalla legge»

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Per una scuola come la mia, con ottocento studenti frequentanti, se fossimo in Svezia riceveremmo 4milioni e 700mila euro». Ma siamo in Italia e l'istruzione pubblica è ridotta a Cenerentola. Al liceo Classico "Socrate" di Roma, nel popolare quartiere della Garbatella, la dirigente - professoressa Gabriella de Angelis - è costretta suo malgrado a chiedere un contributo di cento euro alle famiglie per tirare avanti. Una "tassa" per il funzionamento che altrove è di 150euro l'anno e da volontaria sta sempre di più diventando un "obolo" obbligatorio. Il motivo di tutto questo? Le casse vuote delle scuole e la perenne "sofferenza" degli istituti scolastici che avanzano dallo Stato crediti per milioni di euro che il governo continua a negare. I fondi arrivano solo per le private, la pubblica è stata messa in mutande. Ma la Gelmini, "maestra unica" dell'Istruzione,



Un'aula di un liceo

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

bacchetta i presidi e fare promesse che suonano come propaganda. Come l'ultimo "verbo" diffuso dalle colonne del Messaggero: «I presidi con troppa leggerezza chiedono contributi alle famiglie. Sono contraria, va evitata questa prassi lamentosa. La scuola è pubblica non deve costare. Sicuramente per il prossimo anno dovremmo stanziare risorse per le spese ordinarie: una cifra - promessa da ministro - di 10 milioni di euro».

Professoressa de Angelis, ha sentito? Arriveranno risorse per le spese correnti. È più tranquilla?

«Basta una semplice divisione per far capire l'entità della promessa: 10 milioni di euro da dividere per il totale degli istituti scolastici che in Italia sono 10.500. Con mille euro copro appena il funzionamento spicciolo per venti giorni».

Circa mille euro a scuola. Briciole...

«Il problema è stato mal posto. Le scuole sono in sofferenza da tempo. È accaduto nel 2006/2007 e anche in seguito, ma delle risorse anche se poche alla fine arrivavano. Quest'anno invece non arriverà un euro. Ci è stato detto chiaramente che il ministero non è in grado di saldare il debito che le scuole avanzano».

A quanto ammonta il credito del "Socrate"?

«Negli ultimi due anni è di 150mila euro».

E in cassa, quanto avete?

«Per l'anno finanziario 2010 è stato preannunciato un fondo di 116mila euro. Al netto delle spese, ci restano però appena 5-6 mila euro. Nulla...».

Come spenderete questi soldi?

«80mila euro circa servono per il fondo integrativo di istituto: pagare cioè il salario accessorio agli insegnanti e al personale non docente per le ore eccedenti e le attività non previste dal contratto. Altri 30mila euro per gli esami di Stato. Ci restano 5/6mila euro per il funzionamento amministrativo, didattico e le supplenze per tutto l'anno scolastico».

Non vi resta che battere cassa sulle famiglie? Ma non è una ingiustizia?

Liceo Socrate, Roma

«Chiediamo cento euro

Non rifiuteremo

l'iscrizione

a chi non dà soldi

Non l'abbiamo mai fatto»

Il contributo

«Serve per didattica

innovazione tecnologica

e piccola manutenzione

Da tempo i nostri bilanci

non sono rigidi»

«Il contributo volontario non è un'invenzione delle scuole: è previsto dalla legge 40 del 2007 ed è finalizzato a tre obiettivi: innovazione tecnologica e didattica (computer, laboratori multimediali, progetti per l'offerta informatica) e la piccola manutenzione degli edifici».

Anche voi rifiutate l'iscrizione di chi non salda il contributo volontario?

«Non l'abbiamo mai fatto e pensiamo di non arrivare mai a questo. Noi chiediamo 100euro e quest'anno non l'abbiamo aumentato. Sono proprio le famiglie a determinare l'utilizzo di questo fondo volontario e a controllare come i circa 80mila euro vengono spesi».

Lei si definisce una "dirigente dalla mentalità gestionale rigida" come dice la Gelmini?

«Il bilancio delle scuole non è rigido da tempo. Non c'è bisogno di interventi legislativi da quando c'è l'autonomia. Personalmente e anche i genitori l'hanno fatto, abbiamo raccolto l'invito della ministra a cercare sponsor. Abbiamo provato a cercare anche istituti di credito. Purtroppo abbiamo riscontrato una difficoltà delle banche persino a gestire la cassa della scuola: per loro c'era molto lavoro e poco guadagno». ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498

CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909

TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111

SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Quando l'immigrato appare come una persona infetta

La notizia non è recentissima, ma merita di essere ripresa e non relegata tra le goliardate attribuite a quei buontemponi della Lega Nord. Non lo merita, perché – molto semplicemente – non si tratta di una goliardata e quelli non sono dei buontemponi, anche quando lo sembrano.

Alcuni militanti leghisti hanno distribuito a Sansepolcro, e in altri paesi dell'aretino, bustine contenenti sapone liquido con l'avvertenza di utilizzarlo subito dopo aver toccato un immigrato. Il messaggio è chiaro: gli stranieri sono "infettivi" e non dobbiamo lasciarci contagiare da loro. Portano sporizia, malattie e disgrazie. Un'ulteriore riprova di quanto siano diffusi e penetranti i messaggi xenofobi trasmessi dalla destra. Un'iniziativa che tradisce, al di là delle rassicurazioni delle componenti moderate del gruppo dirigente, quella che sembra essere l'inarrestabile trasformazione del senso comune della nostra società. Un esito purtroppo inevitabile dopo anni di messaggi finalizzati a creare un forte allarme sociale intorno alla figura dello straniero.

Dopo il reato di immigrazione clandestina che colpevolizza una condizione della persona, piuttosto che un'azione criminale, dopo gli innumerevoli provvedimenti di tanti Comuni in chiave xenofoba, dopo il sapone anti immigrato, ormai dobbiamo aspettarci di tutto con rassegnazione: oppure ricominciare a leggere la realtà che ci circonda con i nostri occhi e a raccontarla con le nostre parole. E aiutare qualcuno a fare altrettanto. Solo assumendoci la responsabilità di una concreta azione culturale e, insieme politica, solo non lasciando che le cose torpidamente accadano, potremmo ricominciare a lavorare perché l'Italia torni a essere un Paese (mediamente) civile. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Appello** dello scrittore anticamorra: «Chi vede qualcosa dica qualcosa»

→ **Alla prima edizione** di «Libri Come» incontro con Abbado e Benigni

Saviano: «Un voto venduto è un voto contro la democrazia»

Lezione-spettacolo di Roberto Saviano alla prima edizione di «Libri Come», all'auditorium di Roma: «In Calabria e Sicilia un voto viene comprato per 20 euro. Le mafie portano la gente a votare con i pullmini».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
mpalieri@unita.it

«Stasera voglio fare una discesa in un ambiente divertente: mostrerò quanto bene la canzone neomelodica – che adoro -sappia rappresentare la parte di mondo cui si rivolge. E forse, stranamente con me, si riuscirà anche a ridere»: Roberto Saviano presenta con autoironia la lezione-spettacolo che tiene dal palco della sala Sinopoli dell'Auditorium, un luogo in genere vocato a musica di tutt'altro stile, i concerti da camera. È con le canzoni di cantanti che si chiamano Lisa Caetano come Gianni Vezzosi, invece, che Saviano introduce la platea a un viaggio inedito. Nella terra che, con «Gomorra», ha fatto conoscere a decine di milioni di lettori nei suoi più celati sanguinari anfratti e di cui adesso, da supremo conoscitore, mostra un altro volto. Quale? Quello che si cela – e si mette in mostra – su Youtube: Lisa Caetano, nel video, canta «Il mio amico camorrista», col suo registro neomelodico celebra «un uomo pieno di qualità» che «rischia la vita e la libertà», mentre scorrono le immagini di un guappo con gli occhiali griffati e scene pastorali da vicolo, bambini, panni stessi, vecchie donne. Vezzosi, col dialetto «di gola» che, spiega Saviano, è la moda degli ultimi cinque anni, omaggia direttamente «O killer», uno che al mattino si alza e «va a far del male alla città». È un Saviano disimpegnato, quello di stasera? No, perché questa è solo un'altra faccia del mondo duplex – l'Italia criminale che convive alla luce del sole con quella legale – che da quattro anni ci va raccontando: «Sono gente geniale, questi cantanti: non temono la pirateria, si falsificano da soli, inondando direttamente il mercato



Roberto Saviano

di diecimila propri cd falsi» spiega. E commenta: «Dove altro nel mondo sarebbe possibile, neppure forse nel Messico dei narcos, cantare, vendere, pubblicizzare su Youtube canzoni come queste che sono vere istigazioni a delinquere?». Più in là Saviano, tra un brano e l'altro, racconterà che il suo nuovo oggetto di studio è il gossip: l'uso attuale del gossip come guerra politica. «Attenti», dice «perché le organizzazioni criminali nel gossip sono specializzate: quando morì Pippo Fava ventiquattrore dopo si diceva che fosse un pedofilo, lo stesso per don Diana. Di Falcone tutti dicevano che il tentato attentato dell'Addaura se lo fosse fatto da solo... A usare il gossip si rischia, c'è chi è più bravo».

Con un colpo di teatro, dunque, «Libri come», la festa nata per aprire

al pubblico i retroscena della fabbrica del libro e consentire a tutti di entrare in spazi abitualmente ai più «invisibili» ha chiuso ieri sera con lo scrittore che è dovuto diventare invisibile contro la sua volontà. Ad accoglierlo la sala più grande dell'Auditorium di Renzo Piano, gremita in tutti i suoi 1.156 posti. E, nei camerini, Claudio Abbado e Roberto Benigni. E, alla fine, Saviano potrà concedersi ciò che per lui è, e sarà chissà per quanto, un lusso proibito: un incontro ravvicinato coi suoi lettori nel bookshop del Parco della Musica. Lì firma copie del suo cofanetto appena uscito per Einaudi Stile libero, dvd più libro. Il titolo è la professione di fede che ripete benché gli abbia rovinato la vita: «La parola contro la camorra». ♦

Foto di Esteban Cobo/Epa-Ansa



Il Papa Benedetto XVI ieri, domenica delle Palme, in San Pietro

→ **Texas e Kentucky** chiamano a giudizio Ratzinger. Il Vaticano s'appella alla Corte suprema

→ **Svizzera** il governo vuole una «lista nera» di preti pedofili. Austria, la chiesa s'affida a una donna

Scandalo pedofilia, la parola ora passa ai tribunali

La Svizzera chiede una lista nera dei preti pedofili, la Chiesa austriaca si affida a una donna per l'inchiesta sugli abusi. E due tribunali d'America chiamano in causa Ratzinger per il silenzio sulle violenze.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una lista nera, con nomi e cognomi. Gente da cui stare alla larga: preti pedofili. La chiede la presidente svizzera Doris Leuthard, sulla falsa riga di quanto già previsto

per gli insegnanti, perché non si mettono i lupi in mezzo agli agnelli. La polizia indaga su presunti abusi. «Se gli esecutori del reato vengono dal mondo civile o clericale non fa differenza. Sono sottoposti entrambi alla legge svizzera, senza se e senza ma», dice Leuthard.

Preti, uomini come gli altri, ugualmente perseguibili. La Chiesa che li ha coperti, che ha nascosto la colpa del singolo per salvare la sua santità, colpevole con loro. Nella domenica delle palme, sembra essere questo il tema del giorno, più di quanto non sia il fastidio papale per i rumori di

fondo, il «chiacchiericcio» che invade i media e che qualcuno, in seno alla Chiesa, legge come la mano di Satana. Negli Stati Uniti per la seconda volta due tribunali chiamano in

In Germania
Sacerdote confesso è stato ridotto subito allo stato laicale

causa lo stesso Ratzinger, per aver messo sotto silenzio gli abusi come prefetto della Congregazione per la

dottrina della fede. In Kentucky e in Oregon due corti federali hanno accolto la perseguibilità della Santa Sede, se poi davvero i vertici ecclesiastici saranno chiamati alla sbarra è tutto da vedere: il Vaticano si è appellato alla Corte Suprema, il pontefice come capo di Stato gode di immunità. E c'è già un precedente che risale al 2005, quando lo stesso Ratzinger venne citato per intralcio alla giustizia in un analogo processo in Texas, ma appena eletto si appellò all'immunità diplomatica. Il teocon George W. Bush non fece obiezioni, il procedimento contro il Papa venne giu-

dicato «incompatibile con gli interessi di politica estera degli Usa».

Casi fotocopia, quello del Texas di allora e quelli di oggi. In Kentucky la denuncia è partita da tre ex chiericchi nella diocesi di Louisville, dove secondo l'accusa vennero consumati decenni di abusi coperti dal silenzio. In Oregon a denunciare è stato un uomo che sostiene di essere stato abusato da bambino, da un prete morto nel 2002 - trasferito più volte dalle gerarchie ecclesiastiche che sapevano delle sue ripetute molestie. I suoi avvocati chiamano in causa il Vaticano sostenendo che i preti sono suoi «dipendenti».

Ma l'argomento di fondo resta il silenzio assunto a sistema. Si cita il «Crimen sollicitationis» con cui nel 1962 il Sant'Uffizio vincolava vittime e colpevoli a tacere, pena la scomunica. Come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede,

Davanti a Westminster
Protesta in piazza:
«Il Pontefice
non è benvenuto qui»

nel 2001 Ratzinger avrebbe mantenuto la consegna del silenzio, pur introducendo l'obbligo di segnalare a Roma gli abusi e introducendo «azioni amministrative dirette» contro i responsabili. Una procedura che ieri il vaticanista John Allen jr difendeva dalle pagine del *New York Times*, perché più rapida ed efficace di un processo interno.

UNA DONNA INDAGHERÀ SUI PRETI

Allen non è il solo a difendere Ratzinger, diverse analisi ed editoriali sulla stampa internazionale sottolineano il paradosso che a finire sotto accusa sia proprio un Papa che più di altri si è battuto contro i peccati della Chiesa. È di ieri la notizia di un sacerdote tedesco «immediatamente» ridotto allo stato laicale per un reato sessuale. Ma ci si chiede quanti abbiano affrontato lo stesso rigore del prete di Osnabrueck e soprattutto se questa severità non sia figlia anche di quel «chiacchiericcio» della stampa.

Sarà per questo che la Svizzera chiede liste nere - secondo la *Sonntags Zeitung* la conferenza episcopale elvetica ne parlerà alla prima seduta il prossimo 31 maggio, mentre ha ordinato 5000 manifesti per migliorare un'immagine logorata dagli scandali. Sarà anche per questo che in Austria il cardinale Schoenborn ha annunciato una commissione d'inchiesta laica, che non comprenderà membri del clero. A presiederla una donna, l'ex governatrice della Stiria Waltraus Klasnic. ❖

Maramotti



Il Papa: non ci fermano «opinioni dominanti» e «chiacchiericcio»

Benedetto XVI così allude allo scandalo dei preti pedofili
Nonostante giornali e giornalisti di tutto il mondo
chiamino pesantemente in causa il Vaticano e i suoi vertici

Dal Vaticano

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Domenica delle Palme. Cerimonia solenne in piazza san Pietro. Oltre cinquantamila i fedeli presenti. Tanti i giovani. Si ricorda la Giornata Mondiale della Gioventù voluta 25 anni fa da Giovanni Paolo II. Papa Benedetto XVI percorre la piazza sulla «papamobile». Non stringe mani. Saluta la folla dalla vettura bianca. «Per farsi vedere da tutti» fanno sapere dal Vaticano. Forse anche per motivi di sicurezza. Il momento è difficile. La polemica sul suo coinvolgimento nei casi di pedofilia continua, esplicita, circostanziata. Forse si temono contestazioni. C'è chi anche nella Chiesa ha chiesto le sue dimissioni.

Ma tira dritto Papa Ratzinger. Decide di andare avanti. Senza curarsi, almeno apparentemente, della tempesta mediatica abbattutasi sulla Chiesa e sulla sua persona con l'inchiesta del *New Work Times*, le domande che pongono il *Washington*

Post e *Der Spiegel*. Il Papa, nella sua omelia, invita al «coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti». Chiede di prestare attenzione ai sofferenti e agli abbandonati, a non lasciarsi «disarmare dall'ingratitude». Ricorda al credente che deve mettere in conto anche l'incomprensione e il disprezzo pur di vivere la sua fedeltà al Vangelo e a Cristo. Le omelie, in genere,

SINEAD O'CONNOR

«La lettera agli irlandesi è un insulto alla nostra fede e intelligenza»

Sul *Washington Post* la cantante irlandese Sinead O'Connor definisce la recente lettera del papa agli irlandesi «un insulto non solo alla nostra intelligenza ma alla nostra fede e al nostro paese». La lettera di Benedetto XVI - dice - non contiene «l'unica cosa che potrebbe portare conforto: una piena confessione del Vaticano che ha tenuto nascosti gli abusi. Il papa deve assumersi piena responsabilità per le azioni dei suoi subordinati; se i preti hanno commesso abusi su minorenni deve essere Roma, non Dublino, a rispondere con una indagine criminale».

sono scritte in anticipo. Attente ai contenuti del Vangelo piuttosto che ai fatti di cronaca. Ma è difficile immaginare che papa Ratzinger, padrone come è della parola, non abbia messo in conto un collegamento con le polemiche di questi giorni. Che, a proposito del «chiacchiericcio», non vi sarebbe stato un collegamento con le inchieste gior-

IL CARDINAL MARTINI

«Dobbiamo cercare nuove strade» scrive. Si ripensi «l'obbligo di celibato dei sacerdoti come forma di vita». E vanno «riproposte le questioni centrali della sessualità».

nalistiche su Chiesa e pedofilia. Sui casi che hanno visto non solo preti e religiosi abusare di minori, ma anche le gerarchie ecclesiastiche coprire e insabbiare, privilegiando - come ha riconosciuto lo stesso pontefice nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda - il buon nome della Chiesa alla denuncia pubblica di questi casi. Come se la categoria dei religiosi, macchiatisi di questi reati, potesse godere di corsie privilegiate, di una qualche immunità.

«Chiacchiericcio» sta ad indicare voci indistinte, inconcludenti, futili, distanti da ciò che conta. È così che per papa Ratzinger va considerata la domanda di verità mossagli dalla stampa? È tutto pretestuoso? È un complotto? Benedetto XVI non può non essere consapevole della crisi di credibilità che vive oggi la Chiesa. Come interpretare le sue parole? Il Papa si rivolge direttamente ai fedeli. Quello che è chiaro è l'invito ad avere coraggio e a mettersi nella «sequela di Cristo» percorrendo «i percorsi in salita» della vita umana. «L'uomo - ha spiegato - può scegliere di seguire Cristo, nella sua ascesa verso Gerusalemme, simbolo della Città celeste, o anche «scendere verso il basso, il volgare; può sprofondare nella palude della menzogna e della disonestà». Una messa in guardia che coinvolge tutti. Compresi gli uomini e le donne di Chiesa.

Inizia la Settimana Santa. Un tempo intenso per la Chiesa, ricco di momenti di grande valore anche simbolico. È tradizione che il Papa il giovedì santo invii il suo messaggio ai preti di tutto il mondo. Il Venerdì della Passione vi sarà la Via Crucis. Domenica di Pasqua vi sarà il ringraziamento e la sua benedizione solenne Urbi et orbi. Si attendono le sue parole. ❖

→ **Visita lampo in Afghanistan**, la prima da presidente. Pressing per la stabilizzazione del Paese
→ **Il presidente afgano** invitato a Washington il 12 maggio. Poi Barack ringrazia i militari Usa

Kabul, Obama incontra Karzai

Ora lotta alla corruzione

Una visita a sorpresa, la prima da presidente e comandante in capo. Barack Obama «sbarca» a Kabul per incontrare Karzai e salutare sul campo le truppe Usa. «Ci aspettiamo passi in avanti sulla strada della legalità».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La prima volta di Barack Obama in Afghanistan da presidente e comandante in campo. Il capo della Casa Bianca è giunto a sorpresa a Kabul dopo un viaggio di tredici ore con l'Air Force One. Il consigliere per la sicurezza nazionale James Jones aveva spiegato, in un briefing ai media a bordo dell'Air Force One poco prima dell'atterraggio a Kabul, che Obama intende esortare il presidente afgano Hamid Karzai a prestare più attenzione nel suo secondo mandato, a una serie di problemi che sono stati trascurati finora.

PRESSING SU KARZAI

Il generale Jones elenca alcuni di questi problemi: «Un sistema di nomine governative basate sul merito, lotta alla corruzione, lotta ai narcotrafficienti». Altro problema che sta molto a cuore agli americani: il processo di riconciliazione tra le varie componenti della società dell'Afghanistan. Obama è arrivato in elicottero al palazzo presidenziale dove è stato ricevuto da Karzai con una breve cerimonia formale - inni nazionali e rassegna di una guardia d'onore - prima di avviarsi all'interno dell'edificio per iniziare il suo colloquio con Karzai e con i membri del suo governo. Si tratta del secondo viaggio di Obama in zona di guerra in qualità di comandante in capo delle forze armate, dopo quello in Iraq dello scorso anno. Per ragioni di sicurezza allo stesso Karzai è stato comunicato l'arrivo del presidente Usa appena un'ora prima dell'incontro, riferisce la Casa Bianca. Al termine di un lungo faccia-a-faccia, Obama



Foto di Jim Young/Reuters

Il presidente Usa Barack Obama con il presidente afgano Hamid Karzai nel palazzo presidenziale a Kabul

ha elogiato Karzai sottolineando che gli Stati Uniti sono «incoraggiati» dai progressi compiuti dall'Afghanistan. Da parte sua il presidente afgano ha ringraziato Obama per il sostegno statunitense e si è augurato che la proficua partnership proseguirà. Karzai sarà a Washington il prossimo 12 maggio, un invito considerato il tassello finale alla sua completa legittimazione di interlocutore della nuova amministrazione come lo fu per quella di George W. Bush.

SOSTEGNO ALLE TRUPPE

Il capo della Casa Bianca ha ordinato in dicembre il dispiegamento di un ulteriore contingente di 30mila uomini in Afghanistan, precisando

che il ritiro dal Paese inizierà alla metà dell'anno prossimo. Parla alle truppe americane impegnate sul fronte afgano, Obama, ma il presidente americano sa che la stabilizza-

Grazie ai soldati Usa

Il presidente ricorda gli «incredibili sforzi» e i «tremendi sacrifici»

zione dell'Afghanistan passa soprattutto su un salto di qualità nell'azione, e nella credibilità, del governo di Kabul. Lo dice chiaramente: «Vogliamo progressi sostanziali sulla strada della legalità e della lotta alla corru-

zione», afferma Obama. Che al suo interlocutore afgano ha chiesto anche nomine a ogni livello dell'amministrazione pubblica e di governo fatte in base al merito e non per appartenenza a clan o per cooptazione dall'alto. Oltre ai progressi militari, «intendendo continuare a vedere progressi anche nell'ambito civile», insiste Obama. Poi ha incontrato i militari americani, a cui ha spiegato che ha voluto fare il lungo viaggio notturno soprattutto per ringraziare le truppe Usa «per gli incredibili sforzi» e i loro «tremendi sacrifici». Con il generale Stanely McChrystal Obama verificherà sul campo i progressi fatti nell'offensiva in corso nella turbolenta provincia di Helmand. ❖

Intervista a Yariv Oppenheimer

«Coloni e governo vogliono il fallimento del processo di pace»

L'obiettivo dei coloni oltranzisti e dei loro sponsor nel governo, è chiaro: far fallire ogni possibilità di giungere ad un accordo che ponga fine al dominio israeliano sui territori palestinesi occupati». A sostenerlo è Yariv Oppenheimer, segretario generale di Shalom Achsav (Peace Now). «È ormai tempo - rileva Oppenheimer - che il popolo israeliano alzi la propria voce e dica chiaramente al primo ministro e al suo governo che lo scontro in cui essi si sono impegnati con la comunità internazionale e il deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, non sono il risultato della volontà di migliorare la reputazione di Israele ma, al contrario, di una miope volontà politica di migliorare la situazione dei coloni e di salvaguardare la stabilità del governo».

Il premier Netanyahu dice di non essere contrario ad un accordo fondato sul principio «due popoli, due Stati». Perché «Peace Now» non gli crede?
«Perché ogni atto concreto del governo Netanyahu mira a impedire che questa soluzione si realizzi in futuro. La cosa è tanto evidente da aver portato Netanyahu in rotta di collisione con gli Usa, l'Unione Europea, il Quartetto. (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr)».

C'è il rischio che attorno alla realizzazione di nuovi quartieri ebraici a Gerusalemme Est possa scatenarsi una guerra di religione?
«Più che di rischio, parlerei di una

**Chi è
Il pacifista minacciato dagli integralisti**



YARIV OPPENHEIMER
SEGRETARIO GENERALE DI «PEACE NOW»
34 ANNI

■ **Leader del gruppo storico del movimento per la pace israeliano, è stato parlamentare laburista. Per le sue posizioni contro la colonizzazione dei Territori è stato minacciato di morte dai gruppi più radicali dell'ultradestra israeliana.**

certezza. Perché tutti sanno che la questione di Gerusalemme, del suo status non riguarda solo i rapporti tra israeliani e palestinesi, ma investe e coinvolge l'intero mondo arabo e musulmano. La valenza religiosa e simbolica della Città Santa è pari a quella nazionale. Dietro le scelte operate dal governo Netanyahu-Lieberman c'è una ideologia integrali-

sta, aggressiva che si rifà al mito di "Eretz Israel", la Sacra Terra d'Israele. L'esatto contrario di quanto professato dai padri fondatori dello Stato d'Israele, dai pionieri del sionismo. La colonizzazione non ha nulla a che vedere con il tema della sicurezza. In questa volontà di sfidare la comunità internazionale c'è tutto l'avventurismo di una destra fortemente venata di oltranzismo nazionalista e di una visione del popolo ebraico come il popolo eletto che ha una missione divina da compiere. Chi è animato da questo furore ideologico non potrà mai concepire o accettare un compromesso con coloro - i palestinesi, i vicini arabi - che considera come il Male assoluto. E in questo lungo elenco di Nemici di Eretz Israel hanno inserito anche il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama».

Netanyahu assicura che le relazioni con gli Usa non hanno subito contraccolpi.

«Infatti: hanno subito un terremoto. E non poteva essere altrimenti visto che tutti sanno che i più stretti consiglieri di Netanyahu parlano di Obama come una minaccia per Israele. E ancor peggio pensano di lui i coloni oltranzisti e la destra integralista che indirizza fortemente l'azione del governo. Una cosa dovrebbe ormai risultare chiara: l'attuale governo israeliano non sarà mai disponibile ad un incontro a metà strada tra le ragioni d'Israele e quelle dei palestinesi». **I falchi del governo hanno avvertito: liquideremo Hamas...**
«L'ho già sentito altre volte. Ma il pugno di ferro ha finito sempre per rafforzare Hamas. La verità è che i falchi delle due parti si alimentano a vicenda. Il loro obiettivo è sempre lo stesso: affossare il dialogo, liquidare ogni chance negoziale. Così seppelliscono la speranza di un futuro normale per due popoli. Un futuro di pace».

U.D.G.

Brevi

**THAILANDIA
In diretta tv il governo tratta con le camicie rosse**

Riprenderanno stasera i colloqui tra il governo thailandese di Abhisit Vejjajiva e i sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra. Le camicie rosse restano accampati nel centro di Bangkok da 17 giorni. Chiedono lo scioglimento del parlamento e il voto subito; il governo vuole invece andare al voto solo dopo aver emendato l'ultima Costituzione, introdotta dai militari dopo il colpo di stato che nel 2006 ha deposto Thaksin.

**IRAQ
Liberato interprete Usa sequestrato da sciiti**

La lega dei Virtuosi ha liberato un interprete dell'esercito Usa, Issa Salomi, in cambio del rilascio di diversi suoi affiliati incarcerati nelle prigioni americane e irachene. Salomi, 63 anni, originario di Al-Cajon (California), era scomparso lo scorso 23 gennaio in circostanze mai chiarite.

**CINA
È vivo il dissidente Gao Era scomparso da un anno**

L'avvocato cinese per i diritti civili Gao ha telefonato al collega avvocato Teng Biao e a un giornalista Reuters. Sarebbe libero in un monastero a Wutai Shan, nel nord della provincia di Shanxi. Ma il collega dubita sia davvero libero; non ha risposto a altre domande perché «non è autorizzato» e non è possibile intervistarlo. Gao è stato arrestato nel febbraio 2009. Poi la polizia ha dichiarato al fratello che l'avvocato «si era perso mentre era uscito per una passeggiata». La moglie di Gao è in esilio negli Usa.

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

RAZZISMO

ABBIAMO SIDERATO UN'ALTRA CULTURA: I DIRITTI UMANI

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9:00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 16:00 AD ASSISI

Per info Tavola della Pace - 075529690 - www.pd.it - Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - 075529690 - www.11mujipace.it

→ **Il primo dei voli** economici del gruppo, chiamati "Smart Carrier", è partito ieri per Palermo
→ **Le destinazioni** sono 14, tra nazionali ed estere. Quasi tutte dislocate nel sud Mediterraneo

Alitalia torna a Malpensa con i nuovi low-cost AirOne

I prezzi partono dai 25 euro per i voli nazionali, 69 per quelli internazionali. Già 250mila i biglietti acquistati, Collegamenti con Napoli, Bari, Catania, Tunisi, Il Cairo, Tirana. Da luglio anche Ibiza e Palma di Maiorca.

LA.MA.
MILANO

Decolla la low cost targata AirOne. Il primo volo «economico» del marchio del gruppo Alitalia è partito ieri mattina da Milano Malpensa diretto verso Palermo, con 165 passeggeri a bordo. Si tratta del primo dei nuovi voli di AirOne che collegheranno lo scalo milanese di Malpensa con 9 destinazioni domestiche e 5 internazionali. Ma è solo il primo, appunto, dei nuovi voli cosiddetti «Smart Carrier» su cui la compagnia aerea punta con un'offerta a tariffe convenienti, presentati nel febbraio scorso come uno dei punti principali del nuovo piano triennale, che prevede tra l'altro il raddoppio dei passeggeri di Malpensa, dai 1,5 milioni del 2009 ai 3 milioni del 2012, con una crescita del 20% già quest'anno. Aumenteranno anche le destinazioni servite, da 20 a 32, e il numero dei voli, da 16.770 del 2009 a quasi 25mila nel 2012.

VERSO SUD

Alitalia, insomma, torna a Malpensa, non più da vettore di riferimento, ma tentando almeno la strada del partner strategico. Dalla politica dei due hub (Malpensa e Fiumicino) miseramente fallita, si passa a quella dell'hub duale, che affianca il traffico delle grandi compagnie a quello low cost.

I prezzi del biglietto delle nuove tratte partono da 25 euro per i voli nazionali e da 69 euro per quelli internazionali. Oltre 200 i voli settimanali previsti dallo scalo milanese verso 14 città: AirOne mette a disposizione i collegamenti con Napoli, Bari, Catania, Palermo. Mentre sulle rotte estere raggiun-



Velivoli Alitalia e AirOne allo scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino

gerà Tunisi, Il Cairo, Tirana e da luglio anche Ibiza e Palma di Maiorca. Con la stagione estiva verrà inaugurato anche il nuovo volo diretto Alitalia Malpensa-Miami, l'unico a collegare le due destinazioni: sostituirà il volo per San Paolo del Brasile, più lungo e oneroso e meno richiesto. E, nel 2011, sempre AirOne inaugurerà altre dieci tratte internazionali tra cui Budapest, Sofia, Varsavia e Monaco.

«Siamo molto soddisfatti di come stanno procedendo le vendite dei nuovi voli di AirOne. Sono già 250 mila i biglietti acquistati, un risultato che conferma la validità della scelta del gruppo Alitalia di specializzare Air One su Milano Malpensa con un prodotto innovativo», ha commentato il responsabile del Progetto Air One di Alitalia, Lorenzo Caporaletti. Quanto ai servizi, secondo l'amministratore delegato di Alita-

lia, Rocco Sabelli, «non sono da low cost» perché sono previsti l'assegnazione del posto, il check in e il bagaglio senza costi aggiuntivi.

È già stato annunciato, infine, il nuovo collegamento Alitalia tra Roma e Amman, attivo dal 10 giugno.

Tratte

A giugno verrà inaugurato il diretto Malpensa-Miami

Il network estivo della compagnia si amplia anche con i nuovi voli internazionali tra Roma e Vienna e tra Roma e Malaga (partito ieri anche questo), e con due nuovi collegamenti intercontinentali, quello già citato tra Malpensa e Miami (dal 3 giugno) e tra Roma Fiumicino e Los Angeles (dal 5 giugno). ♦

La Volvo è cinese È stata venduta da Ford a Geely per 1,3 miliardi

La Volvo passa di mano, è stata acquistata dalla cinese Geely. La cessione dalla Ford è avvenuta ieri a Göteborg e vale 1,8 miliardi di dollari, circa 1,3 miliardi di euro. Il prestigioso marchio passa così di mano portando con sé conoscenze e tecnologia in un mercato, quello asiatico, che procede al galoppo: basti pensare che lo scorso anno la crescita del settore è stata in Cina del 46%.

Con l'accordo di ieri, firmato alla presenza dei ministri dell'Industria svedesi e cinese, del presidente di Geely, Li Shufu, e del responsabile della finanza di Ford, Lewis Booth, si conclude una vicenda iniziata nel 2008, da quando cioè gli americani decisero di vendere Volvo che avevano acquistato nel 1999 per 6,5 miliardi di euro, molto di più di quanto realizzato ieri con la vendita. Ma erano altri tempi, da allora il mercato dell'auto è totalmente cambiato. Di Geely, che è il principale produttore privato di auto cinese, si parla dall'autunno scorso, ieri la conferma anche se l'accordo verrà perfezionato nel terzo trimestre 2010.

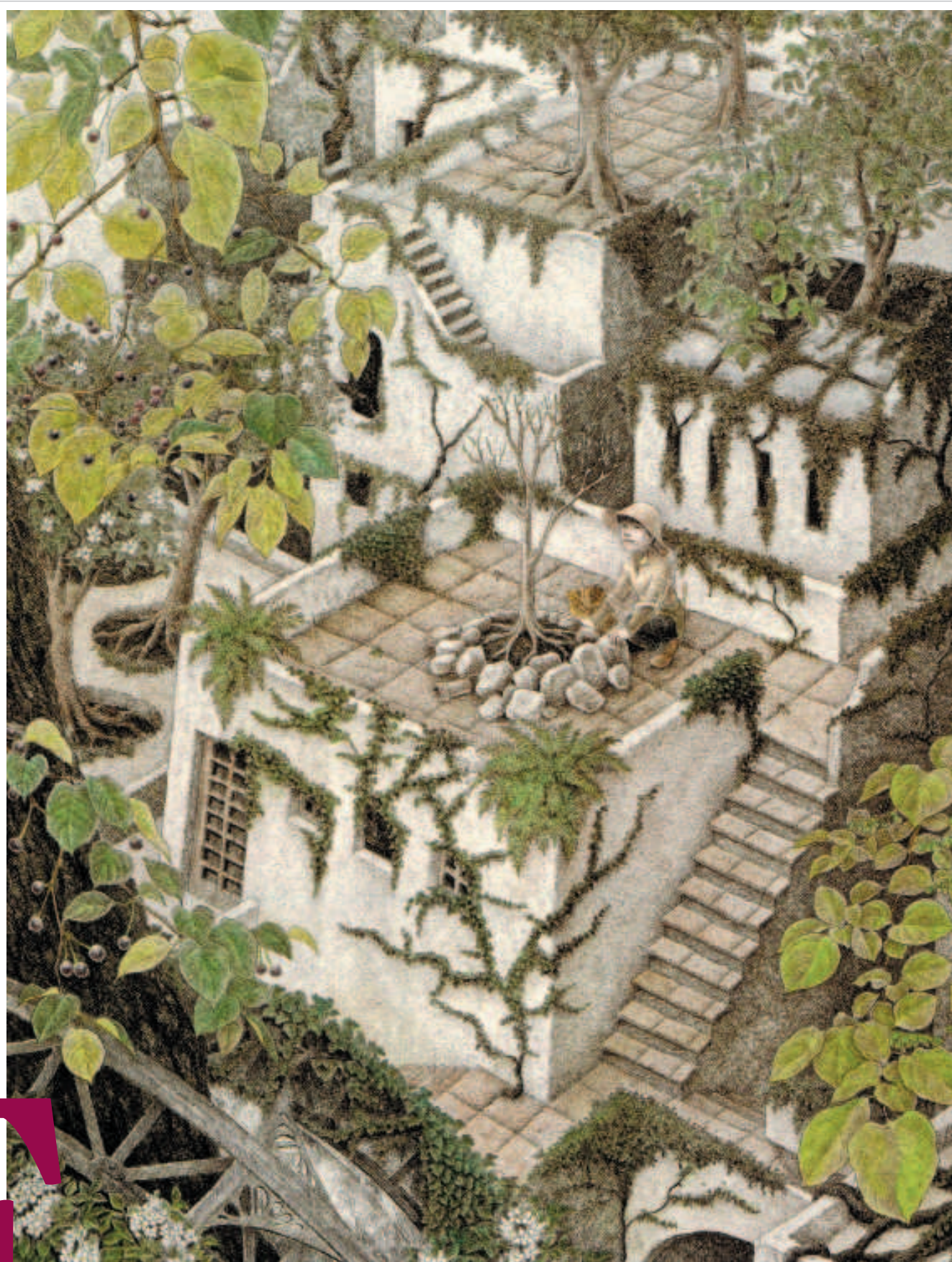
Sono quasi 20 mila i dipendenti nel mondo coinvolti in questa operazione: si capisce perché i sindacati richiedano la massima trasparenza. Gli impianti saranno mantenuti in Svezia e Belgio ma saranno esplorate - ha comunicato Geely - anche possibilità di produzione in Cina. Con l'operazione Geely si attrezza a fronteggiare meglio la domanda cinese, ma con il marchio europeo avrà una chance in più per competere anche sugli altri mercati. Quanto a Ford la vendita le consente di affrontare con maggiore serenità la difficile congiuntura internazionale. **FE. M.**

La fiera dei ragazzi

Non solo principesse, vampiri e dragoni, ma albi illustrati sempre più sorprendenti, romanzi fuori da ogni schema e pure temi «scomodi» come il bullismo e l'immigrazione. Ebbene sì, i libri per ragazzi stanno crescendo ogni giorno di più. E piacciono anche agli adulti...

Viva le piante

Nella città distrutta le piante tornano a vivere liberamente e riconquistano il territorio: è «The Gardener's Dream» (il sogno del giardiniere) dell'artista giapponese Junko Nagano. Dal catalogo ufficiale degli illustratori dell'edizione 2010 della Bologna Children's Book Fair



FANTASIA!



MARINA MARCOLIN «Viola non è rossa»: paesaggio urbano con camaleonte dell'artista vicentina

Che libri, ragazzi!

Visioni di libertà a misura di bambino

Di letteratura per l'infanzia in Italia si parla solo tre volte l'anno. A Natale, alle cresime, e poi quando c'è la Fiera internazionale del libro per ragazzi». Lo dice un po' sconsolato Antonio Faeti, docente e critico che i libri per i più piccoli li studia e li divulga da una vita. Vero: possibile che sia ancora considerata una cenerentola l'editoria che stimola, educa e forma gran parte del nostro futuro? Non si direbbe, però, in questi gior-

LUCA BALDAZZI

Grande successo per la fiera dei libri per ragazzi di Bologna: meno principesse e più Rodari, con 1200 editori da ben 60 paesi

ni a Bologna. Dove la Fiera che si è appena conclusa, la Francoforte del settore, ha portato 1200 editori ed espositori di 60 Paesi di tutto il mondo: oltre un centinaio gli italiani. E dove la città ha risposto, per non lasciare l'appuntamento confinato negli spazi commerciali degli addetti ai lavori, organizzando per i bambini due rassegne che fanno straripare i libri illustrati e gli scrittori in piazze, musei, biblioteche, palazzi. Con la tre giorni di Bolibri e poi con «Fieri di leggere», la manifestazione promossa dalla storica libreria Giannino Stoppani che proseguirà fino a tutto aprile, sono centinaia gli appuntamenti con giochi, letture animate, mostre, teatro, laboratori creativi.

Una città a misura di bambino, per un mese abbondante. Se l'andazzo corrente è tagliare sulle scuole e considerare i ragazzi solo un «target» di tele-utenti e consumatori come un altro, qui si ritrova chi rema contro. Editori, insegnanti, bibliotecari, famiglie che resistono. Per esempio, come è successo in Fiera, rendendo omaggio a Gianni Rodari a trent'anni dalla morte. Vari eventi, una mostra e un convegno con Faeti e Pino Boero sono stati dedicati allo scrittore, mago e giocoliere delle parole che cambiò i libri per l'infanzia e le favole. Mettendoci dentro meno principi e principesse e più vigili urbani, commessi viaggiatori, gente come noi. «Un classico – spiega Grazia Gotti, la libraia fondatrice delle 'Giannine' – che oggi viene riscoperto soprattutto sul versante dell'illustrazione. Dopo Munari, Altan e tanti altri, nuove

LA FIERA DI BOLOGNA



YOSHIKO NODA Dall'illustratrice di Osaka, trentenne, due xilografie dal racconto per immagini «Let's Go to our Grandparents' House»

generazioni di artisti si cimentano con l'immaginario di Rodari. Lo abbiamo visto nel concorso che ha registrato la partecipazione di 800 illustratori da tutto il mondo».

Ne sono nati una mostra di lavori e un volume, *La grammatica delle figure*, pubblicato dall'Istituto dei beni culturali dell'Emilia-Romagna. Ed Einaudi ragazzi, che ha in catalogo l'opera di Rodari,

«LA GRAMMATICA DELLA FANTASIA»

IN FRANCIA HA VENDUTO 25 MILA COPIE. MERITO ANCHE DI BEATRICE ALEMAGNA

stamperà nuove edizioni con i disegni dei giovani talenti Ikuko Takeuchi e Vitali Konstantinov. «I testi di Rodari – dice la Gotti – continuano a diventare pre-testi per straordinarie immagini. E in Francia, l'anno scorso, l'editore Rue du Monde ha ripubblicato anche la *Grammatica della fantasia*: ne ha vendute 25mila copie». Merito anche di Beatrice Alemagna: l'illustratrice bolognese trasferita Oltralpe, madre della sognatrice e ribelle Piccolletta creata per *l'Unità*, ha fatto da apripista alla riscoperta di Rodari in terra francese disegnandone per Seuil il racconto *Uno e sette*.

→ **SEGUE A PAGINA IV**



Il collage di Laura Bianchi

Collage senza titolo da una serie dell'autrice di Vajano Cremasco (Crema) pubblicata ora nel catalogo della Fiera del libro per ragazzi

IL CATALOGO

Immagini dal globo nell'annuario dell'anno

Tra bambini variopinti, collage, scalate a montagne altissime, buffi animali, la Fiera del libro per ragazzi di Bologna è accompagnata da un catalogo sulle opere della Mostra degli illustratori: rassegna che è una scrematura degli artisti auto-candidatisi a partecipare, ben 2454 scrivono gli organizzatori, dai quali una giuria internazionale ne ha selezionati 87 e di cui pubblichiamo una scelta in queste pagine.

Il catalogo di 211 pagine illustrate (a 50 euro) è un vero annuario. E si traduce in uno strumento utile e aggiornato per chi lavora nel settore: dai bibliotecari ai librai agli editori stessi. Utile perché è aggiornato; perché la panoramica non conosce confini spaziando da Hiroko Akasaka a Monica Zani; perché fornisce dati essenziali sui singoli autori (da dove viene, i titoli pubblicati). L'annuario ha d'altronde un pregio che non lo relega al mondo dei diretti interessati, degli specialisti: con la sua raccolta di disegni, collage e immagini elaborate anche tramite computer l'«Illustrators Annual 2010» può dare anche il termometro degli umori e delle fantasie dei disegnatori. Tra i quali il volume ha scelto per la copertina un lavoro di onde blu con bambina del messicano Tassies, artista che Antonio Tabucchi, in un testo del 2000 qua ristampato, definiva affettuosamente «un falegname della matita» ripensando a Mastro Geppetto e Pinocchio.



GLENDIA SBURELIN Due tavole da «The extra-large ear», storia di una bambina dall'orecchio più grande del solito. L'autrice è di Pordenone

→ SEGUE DA PAGINA III

Segnali, anche questi, di un mercato sempre più globale. In Fiera i grandi editori continuano a puntare su fantasy, languidi vampiri e angeli caduti per i lettori adolescenti e «giovani adulti». Più coraggio e ricerca si trovano negli albi illustrati rispetto ai romanzi. Piccole e raffinate case artigiane del libro (Topipittori, Babalibri,

GLI ARTIGIANI DEL LIBRO VERSO NUOVI ORIZZONTI

Nuovi formati e illustrazioni fuori dai canoni, ma anche temi «forti» come il bullismo

Orecchio Acerbo, Corraini...) mostrano voglia di sperimentare nuovi formati e illustrazioni non canoniche. E hanno anche iniziato a esportare i loro volumi all'estero. L'anno scorso, secondo i dati Aie, sono stati pubblicati più di 4mila titoli e le novità erano 2.700. «Il settore mi pare vivo e vitale – dice Tiziana Roversi, bibliotecaria della centrale Sala Borsa, fiore all'occhiello del sistema pubblico bolognese -. Anche dal



Monica Calvo

Un piccolo e il suo cane da «Y mañana», ciclo di illustrazioni digitali dal racconto figurato dell'autrice spagnola

nostro punto di vista, in biblioteca, le richieste 'tengono'. Vanno bene soprattutto i libri per piccolissimi 0-3 anni e quelli di divulgazione scientifica».

Con disegni e parole giuste ai giovanissimi si può raccontare tutto. Far riflettere sul bullismo, o su cosa vuol dire essere immigrati, come ha fatto Shaun Tan con il bellissimo *L'approdo*.

O parlare di diritti, come Paola Capriolo che col volume *No!* narra la storia di Rosa Parks e del riscatto dei neri americani. Andrea Rauch, noto grafico e designer, lancia una nuova casa editrice che si chiama *Principi e principi*. Basta spostare un accento sulla seconda «i», si esce dalle favole e si entra nella realtà: quella dei valori veri. «Cominciamo con un classico Pinocchio illustrato da Guido Scarabottolo – dice – ma faremo presto libri che parlano di temi sociali dal punto di vista dei bambini. Uno sarà sulla storia di un cane che ha perso il padrone nel terremoto dell'Aquila».

E se la tv dei tronisti taglia la Melevisione e fa orecchie da mercante, c'è sempre il web. Ci vanno i giornalisti, ma anche i librai. Grazia Gotti ha aperto il blog Zazie News, dove pubblica recensioni e consigli di lettura: «Scrivo un post tutte le mattine, prima di andare al lavoro. Un po' come la preghiera quotidiana del contadino che poi va ad arare il campo. Sono contenta, ricevo risposte e ringraziamenti». Le vie del libro per ragazzi sono infinite. ❖



GI-HUN LEE «Una città pacifica» dalla Corea: è quella dal racconto per immagini «Tin Bear» (l'orso di latta)

Le mostre

Dai ricci di Iela Mari ai libri-mattone

Vorrei attirare l'attenzione sulle forme, in rapporto al bombardamento delle immagini che produce la televisione». Detto appena ieri? No, nel 1968. La frase racchiude la poetica, il programma di lavoro, tutta l'attenzione all'infanzia di Iela Mari. Artista schiva e riservata, ammirata da Bruno Munari, autrice di soli otto libri illustrati senza parole tra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Albi intensi e delicati, pensati per i bambini in età prescolare, dove immagini essenziali e raffinate raccontano la natura (la mela, la

LUCA BALDAZZI

Finita la fiera, non finiscono le esposizioni: dalle tavole della grande illustratrice ammirata da Bruno Munari agli Hansel & Gretel di Lorenzo Mattotti, neri e pieni di paura

farfalla, l'uovo e la gallina, il riccio di mare, i movimenti degli animali che vanno a caccia) e si stagliano sul silenzio di sfondi bianchi. Il lavoro di Iela Mari, che ha ispirato generazioni di illustratori e oggi vive ritirata a Milano, è ben noto all'estero e pubblicato in Francia, Giappone e mezza Europa. Molto meno da noi. A riscoprirlo è una mostra, curata per la Fiera del libro per ragazzi dai giovani ricercatori dell'associazione Hamelin, in corso in Sala Borsa a Bologna fino al 10 aprile. Finite le giornate fieristiche, le restano disseminate in città, e sono altrettante occasioni di scoperta. Nel caso di Iela Mari si tratta di un recupero prezioso.

Tavole, copie originali di libri e menabò, prove di stampa di tessuti e foulard ci parlano di un'artista, grafica e designer formata all'Accademia di Brera e cresciuta nell'humus della Milano del dopoguerra con compagni di strada come Munari, Luigi Veronesi, Rosellina Archinto, Bruno Danese, Enzo Mari (suo marito per dieci anni). Sempre con un'attenzione particolare ai libri per bambini. Ora ripubblicati da Babalibri, i suoi albi illustrati mostrano lo sforzo pedagogico di «spiegare» la complessità della natura: un albero che cambia con il passare delle stagioni, un palloncino rosso che ad ogni pagina muta forma e diventa mela, fiore, ombrello. Tutto sotto la lente di una curiosa disegnatrice-scienziata, che compie un grande, nascosto lavoro per raggiungere chiarezza e sintesi.

→ **SEGUE A PAGINA VI**



DAVID PINTOR *La Londra immaginata dall'autore di Coruna dal volume «Ciudades de papel» (dal catalogo della Fiera del libro per ragazzi)*

→ **SEGUE DA PAGINA V**

Una lezione di stile, e questo colpisce oggi, lontana anni luce da volgarità e frastuono mediatico. Per capire se un nuovo libro poteva funzionare, la Mari andava all'asilo: come racconta lei stessa nel catalogo della mostra alle ricercatrici Giordana Piccinini e Ilaria Tontardini, sottoponeva le bozze al giudizio severo dei piccoli lettori, non ad un ufficio marketing. Figure e disegni vanno così nella direzione opposta all'alluvione di stimoli commerciali che vuole oggi il bambino multitasking a 360 gradi, preda e vittima di un nuovo desiderio al minuto. C'è invece nelle tavole di Iela Mari una vera e propria grammatica minima di segni e grafica per leggere gli oggetti e il mondo. Un invito a rallentare, osservare con calma, imparare le forme e il flusso della vita.

E molti altri sono gli inviti alle esposizioni per bambini e adulti, nei prossimi giorni. Un libro illustrato, appena pubblicato da Bononia University Press, riscopre la storia di Luigi Ferdinando Marsili, scienziato e militare del secondo '600 che anticipò la moderna oceanografia e fondò l'Istituto bolognese delle scienze: le tavole originali di An-



Il mondo di Iela Mari

Dal catalogo di «Babalibri» per la mostra sull'illustratrice: sopra un disegno da «C'era una volta il riccio di mare», sotto da «L'uovo e la gallina»

tonella Cinelli sono a San Giorgio in Poggiale fino al 24 aprile. Al Mambo, il museo d'arte moderna, è di scena la maxi-installazione «Scanner»: con un monumento di libri-mattone fatto di 90mila volumi e alto 11 metri, l'artista slovacco Matej Krèn porta i visitatori dentro lo spazio della finzione e della letteratura.

All'oratorio di Santa Maria della Vita fino al 18 aprile ci sono i disegni e i dipinti di Octavia Monaco, una delle più suggestive illustratrici contemporanee: «Fili di memoria» è una galleria di bambine e donne misteriose, che rimandano a fiabe, mi-

I «FILI DI MEMORIA» DI OCTAVIA MONACO Una galleria di bambine e donne misteriose che rimandano a fiabe e leggende

ti e leggende rivisitate. Lorenzo Mattotti, con immagini di un nero profondo e vertiginoso, restituisce tutte le paure dell'infanzia nella sua versione illustrata della favola di Hansel e Gretel: le tavole originali del libro, pubblicato da Orecchio Acerbo, sono in mostra alla galleria Stefano Forni fino al 24 aprile. All'Archiginnasio, infine, l'antologica degli artisti vincitori della Biennale di illustrazione di Bratislava: tra loro due maestri italiani come lo stesso Mattotti e Roberto Innocenti. ❖

LA FIERA DI BOLOGNA



AGNESE BARUZZI Collage dell'autrice proveniente da Castel San Pietro Terme (Bologna) dal suo lavoro «29, Year of Crisis»

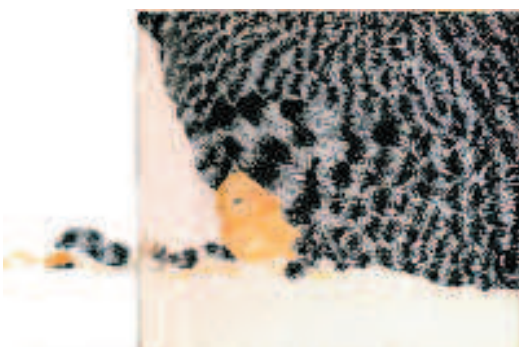
LE CIFRE

Un bambino su due legge... solo a scuola

■ Quanto leggono bambini e adolescenti nel nostro Paese? Secondo i dati 2009 rilevati dall'Aie, l'associazione degli editori italiani, un bambino su due tra i 6 e i 10 anni (51,6%) ha letto almeno un libro non scolastico nel corso di un anno. C'è quindi una metà di piccolissimi fino a 10 anni che non legge, se non a scuola. La percentuale dei lettori sale al 64,7% tra gli 11 e i 14 anni, poi torna a scendere al 58,8% tra i 15 e i 17 anni, e al 53,9% tra i 18 e i 19 anni.

La produzione del segmento editori per l'infanzia continua invece a crescere in modo costante. Dai 951 nuovi titoli del 1987 siamo passati a 2.300 (più del doppio) nel 2007, e l'anno scorso il numero delle nuove uscite è salito ancora a quota 2.709. In totale, contando anche ristampe e riproposte, i titoli pubblicati nel 2009 sono stati più di 4mila, per un mercato quantificato in quasi 150 milioni di euro. Le case editrici italiane specializzate o comunque attive nel settore ragazzi sono 180: la maggior parte (137) è di piccole dimensioni e fa uscire meno di 10 titoli l'anno. Un centinaio - su 1200 espositori totali - le nostre case editrici presenti alla Fiera internazionale del libro di Bologna, considerata un po' la Francoforte dei «children books».

L.B.A.



La tigre e la gallina

In alto la tigre di Iela Mari da una pagina del 1980 per il prototipo di stampa «Mangia che ti mangio», sotto un'altra immagine da «L'Uovo e la gallina»

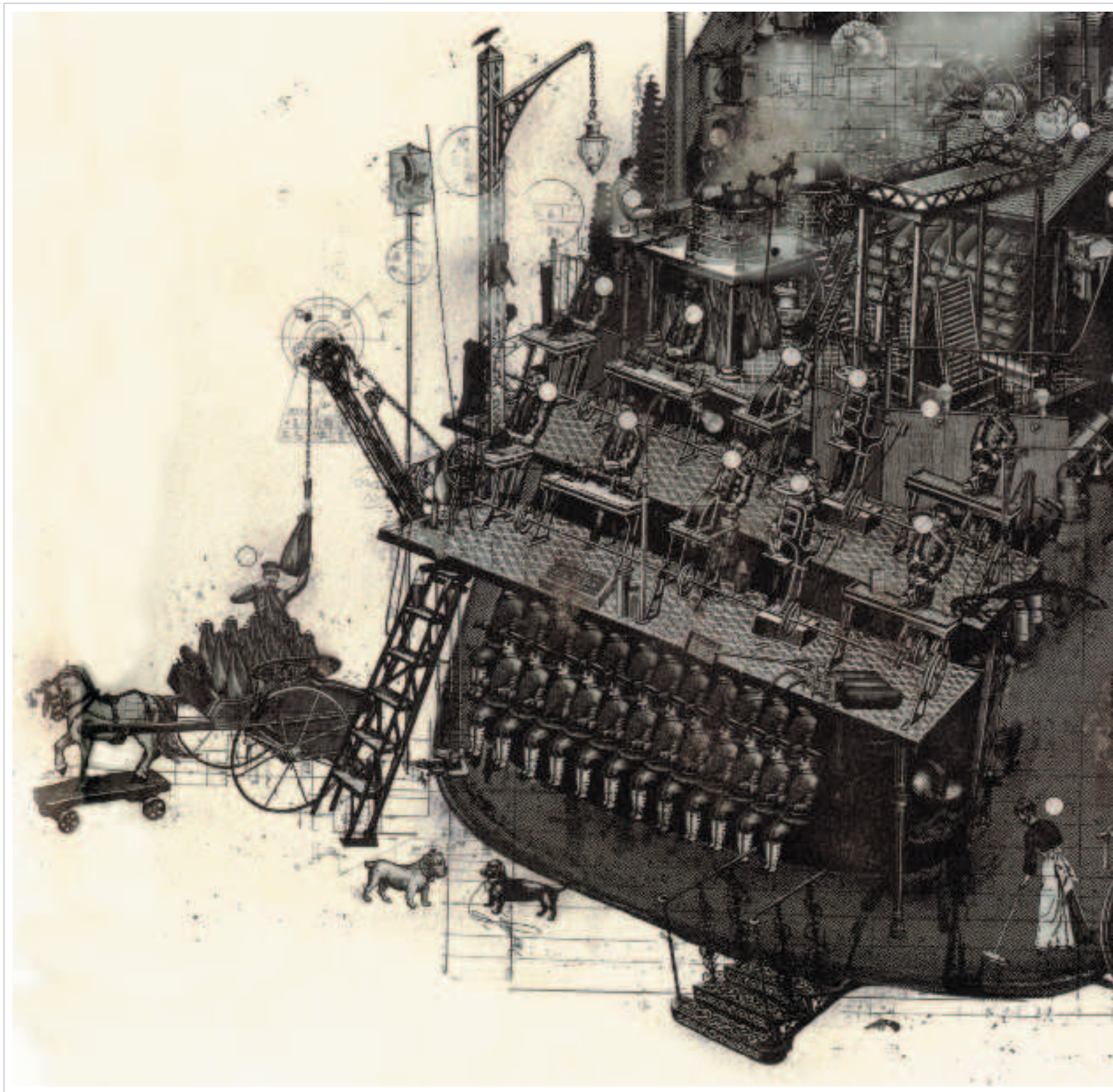
IL PERSONAGGIO

La Gioconda? È un gorilla L'arte secondo mr. Browne

■ Si diverte un mondo a raffigurare la Gioconda con il volto di un gorilla. E intanto insegna ai bambini a guardare e riconoscere i capolavori dell'arte. Anthony Browne è un maestro dell'illustrazione inglese, ed è stato nominato «ambasciatore dei libri per bambini» per il 2010: il governo britannico lo ha incaricato di promuovere la lettura nei prossimi due anni, sostenendolo con un assegno per conferenze, viaggi, iniziative. In questi giorni è approdato ad Anzola Emilia, in provincia di Bologna, con la mostra «Il pennello del gorilla Browne: la pittura illustrata». In esposizione ci sono le tavole originali realizzate per il libro «Willy's pictures», un lavoro attraverso cui l'artista conduce il visitatore in una galleria d'arte, un museo in cui sono raccolte le opere di grandi artisti "falsificate" e modificate in modo straordinario. Mentre un gorilla-bambino fa da guida a questo museo immaginario, il pennello del «falsario» Browne interviene aggiungendo stranezze ed elementi incongrui alla compostezza della grande pittura.

La mostra è promossa dalla cooperativa culturale Giannino Stoppani, e prevede spazi di gioco e laboratori (info: tel. 051 598104). Alla biblioteca De Amicis di Anzola dell'Emilia, fino al 24 aprile.

L.B.A.



L'immaginazione di Chun

Con memorie dal primo '900 occidentale e dal Surrealismo, tra l'incubo e l'ironia, in questa pagina figurano tre dettagli da due tavole da «The Gift that Keeps on Givin» di Chun Shen Tsou (Taiwan): sono lavori eseguiti al carboncino e tramite computer graphics (sempre dal catalogo della Fiera)



Fiat: le preoccupazioni del sindacato

Foto di A. Cristini

Grande preoccupazione per le indiscrezioni sulle linee del piano industriale della Fiat, pubblicate dai giornali, è stata espressa dai segretari generali della CGIL Guglielmo Epifani e della Fiom CGIL Gianni Rinaldini.

Epifani ha rilevato che "se effettivamente il piano vero fosse quello annunciato, verrebbero confermate le nostre preoccupazioni" per una Fiat "che diventa una multinazionale attratta dai mercati d'oltreoceano più che da quello domestico".

Con una responsabilità chiara del governo che, ha aggiunto Epifani, "non ha fatto nulla per mantenere produzione e occupazione in Italia". Rinaldini ha giudicato "inaccettabili" le ipotesi del piano Fiat e ha chiesto di anticipare il confronto programmato per il 21 aprile prossimo.



La Confederazione chiede al governo le ragioni di una politica discriminatoria

CGIL: no ai tagli per i disabili

Sempre più atti di intolleranza verso adulti, giovani, bambini e bambine con disabilità invadono i media quotidianamente. La ferocia dei giovani bulli contro le persone disabili è sempre più un fenomeno quotidiano, ricordiamo il video shock contro bambini disabili su Facebook apparso poco tempo fa, oppure l'increscioso episodio avvenuto in una pizzeria di Treviso, dove un cliente, infastidito dall'atteggiamento di un bambino con sindrome di down, si è rivolto con irriverenza ai genitori del ragazzo dicendo: "Con dei figli mongoli meglio restarsene a casa", e potremmo continuare. Sono i pseudo-modelli culturali che stanno tritutando tutto e tutti. Avere una disabilità non significa avere meno dignità o meno cittadinanza. Se i disabili per andare a scuola hanno bisogno di una legge speciale è perché, evidentemente, c'è discriminazione; l'Italia è uno dei pochi paesi che obbliga la scuola pubblica all'accoglienza di bambini con disabilità, però la scuola privata rifiuta di accoglierli. Perché? Il governo che cosa fa? Taglia proprio sull'inclusione dei più deboli nella scuola. A fronte di un maggior numero di iscritti diminuiscono le ore di sostegno, e allora si ricorre ai tribunali e, se è il caso, alla Corte Costituzionale, la quale è intervenuta pochi giorni fa dichiarando illegittima la norma che "esclude la possibilità di assumere insegnanti di sostegno in deroga, in presenza di studenti con disabilità grave nelle classi". E ancora, perché il ministro del Lavoro ha sospeso gli obbli-

ghi di assunzione dei disabili nelle aziende private e pubbliche? Perché il governo ha bloccato le assunzioni nella Pubblica amministrazione anche per i disabili? Perché la restrizione dei permessi penalizza le famiglie più deboli? Perché i tagli nel sociale penalizzano solo i bisognosi, e tra questi ci sono spesso famiglie con disabili? Forse siamo davvero un problema per la politica e per la società?

L'Ufficio politiche per le disabilità della CGIL continuerà ad impegnarsi per impedire sopraffazioni e ingiustizie verso le persone con disabilità, ovvero lavoratori e lavoratrici con disabilità, e le loro famiglie.

Questo è un momento importante della nostra storia, in cui tutti siamo chiamati a difendere le conquiste fino ad oggi ottenute per l'affermazione della dignità delle persone, disabili e non. La storia umana è segnata dall'oppressione dei più deboli, ma la CGIL continuerà a rivendicare per tutti, compresi i cittadini e i lavoratori con disabilità, una prassi quotidiana di libertà, di giustizia e di eguaglianza. Speriamo che altrettanto si decidano a fare i nostri governanti.

NINA DAITA RESPONSABILE UFFICIO POLITICHE
PER LE DISABILITÀ CGIL

CGIL, tesseramento 2009

Epifani, una grande forza sociale

Un dato inequivocabile e non contestabile: "La CGIL è la più grande forza sociale in Italia". Emerge con forza da queste parole la soddisfazione di Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, per i dati sul tesseramento 2009 resi noti nei giorni scorsi dal Dipartimento organizzativo della Confederazione.

Dati significativi alla vigilia del XVI congresso nazionale per una CGIL in buona salute: 5 milioni 746 mila 167 iscritti, con un l'incremento numerico di 11.312 tesserati (+0,20 per cento).

Le lavoratrici e i lavoratori attivi sono 2 milioni 751 mila 964 e segnano un incremento di 22.241 unità

(+0,84 per cento) rispetto all'anno precedente. I pensionati sono 2 milioni 994 mila 203, con una lievissima flessione dello 0,02 per cento.

Dai dati sugli iscritti alla CGIL, inoltre, emerge un incremento deciso dei lavoratori immigrati, che sono pari al 14 per cento sul totale degli attivi, delle donne e dei giovani precari.

"Il risultato ci ha colpito - ha aggiunto Epifani -, ma è il segno di una risposta alla crisi. C'è il bisogno di associarsi per vedere difesi i propri diritti, per poter contare di più, dando così il segno di una partecipazione straordinaria che può generare una stagione di cambiamento". ♦

Sindacato

Le proposte del segretario generale Alberto Morselli per una riconversione dell'economia
Una ricerca dell'Ires CGIL sulla possibilità di sviluppo dell'occupazione nel settore del futuro

Green economy: la Filctem all'attacco

Si può e si deve investire da subito nella lotta ai cambiamenti climatici, nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili. Anche perché la "green economy" promette oltre 60 mila nuovi posti di lavoro in due anni creando e sviluppando nuove professionalità.

Sono prospettive positive quelle che Alberto Morselli, segretario generale della Filctem CGIL, ha indicato in un recente convegno sull'argomento. Precisando però che è necessario "qualificare l'industria italiana, per certi aspetti riconvertirla verso la 'green economy', spingendo per una maggiore efficienza energetica e dando impulso all'utilizzo di fonti rinnovabili. Siamo di fronte - ha rilevato - ad una straordinaria occasione da non perdere, per rendere migliore la qualità della vita in un contesto ambientale più sano". "La 'green economy' - ha affermato a sua volta il segretario confederale della CGIL Fabrizio Solari - non è solo una necessità connessa al vincolo am-

bientale, ma può essere un 'driver' importante per la crescita e la ripresa di questo paese: economia verde vuol dire innovazione di processo e di prodotto, efficienza e risparmio energetico, ricerca ed evoluzione della professionalità proprio perché incamera più conoscenze. Se non si fa così - ha concluso - non potremo mai competere per vincere la sfida con il resto del mondo".

Sull'argomento l'Ires CGIL ha presen-

tato una ricerca che mostra le consistenti potenzialità delle fonti rinnovabili presenti a livello nazionale e soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. A partire dallo sviluppo della geotermia, del solare, dell'eolico e delle biomasse. In termini di valore aggiunto - rileva lo studio dell'Ires - l'industria italiana potrà realizzare un fatturato medio annuo compreso tra i 2,5 e i 5,5 miliardi di euro l'anno per il prossimo decennio. ❖



Foto di A. Cristini

La soddisfazione della CGIL

Energia e petrolio, un nuovo contratto unitario per 33 mila

Partiti con tre piattaforme separate, anche i sindacati dei lavoratori dell'energia e del petrolio, dopo gli elettrici, hanno raggiunto una intesa unitaria con Confindustria Ener-

gia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso. Filcem-CGIL, Femca-Cisl, Uilcem-Uil e Confindustria Energia hanno siglato l'ipotesi di accordo per i circa 33 mila lavoratori interessati, impiegati in una sessantina di imprese tra cui il Gruppo Eni, la Shell, Esso, Erg, Total, Q8, Api-Ip, il Gruppo Saras della famiglia Moratti, ecc.

L'intesa sottoscritta prevede un aumen-

to medio sui minimi di 136 euro, mentre 120 euro di "una-tantum" copriranno il periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio -31 marzo 2010. Nel triennio 2010-2012, entreranno nella buste paga dei lavoratori 3.562 euro in più, "montante" questo superiore al risultato conseguito nel precedente biennio 2008-2009 "che - fanno notare Filcem, Femca, Uilcem - rappresenta una concreta risposta in difesa del reddito dei lavoratori del settore, così duramente colpito dalla crisi in atto". L'ipotesi di accordo prevede anche, a totale carico delle imprese, lo 0,3% in più per le prestazioni previdenziali complementari, l'aumento di 15 euro al mese dell'indennità di funzione per i quadri e +1% per l'indennità sui turni più disagiati. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal segretario generale della Filctem CGIL Alberto Morselli il quale ha aggiunto: "Come sempre, abbiamo guardato al merito; e il merito in questo settore strategico, oltre ai buoni risultati complessivi, risiede soprattutto sul capitolo del mercato del lavoro, nel quale abbiamo ottenuto un significativo miglioramento, riducendo al 20% il ricorso ai contratti a termine e a somministrazione, con la loro conseguente trasformazione a tempo indeterminato. Una concreta speranza per i giovani di uscire dal precariato". "Naturalmente - ha concluso - la parola definitiva spetterà ai lavoratori". ❖

La proposta di legge di iniziativa popolare

La Fiom e la democrazia

Sono ormai già decine di migliaia le lavoratrici e i lavoratori delle imprese metalmeccaniche che hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale lanciata dalla Fiom CGIL. La campagna per le firme è partita la scorsa settimana e l'intera segreteria nazionale e le strutture territoriali della Fiom sono presenti in molti punti di raccolta, davanti ai cancelli degli stabilimenti delle aziende grandi, medie e piccole di tutta Italia.

La proposta di legge di iniziativa popolare è composta di cinque articoli e di 19 commi ed è intitolata "Regole democratiche sulle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, il referendum e l'effi-

cacia dei contratti collettivi di lavoro". L'iniziativa è stata decisa in relazione alla firma separata da parte della Fim Cisl e della Uilm del contratto dei metalmeccanici.

L'intesa è stata respinta dalla Fiom, una posizione largamente condivisa dai lavoratori che hanno partecipato al referendum promosso dalla stessa Federazione.

"L'affermazione del diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di votare sugli accordi contrattuali che li riguardano - ha sottolineato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom CGIL - rappresenta un'esigenza di democrazia che parla all'insieme della società e del paese. E ciò tanto più in una fase in cui vengono messi in discussione diritti e tutele fondamentali dei lavoratori". ❖

SLC: TELECOM SIA COERENTE

"È davvero sconcertante che il management di Telecom da un lato esternalizzi attività core (informatica ecc.), si appresti a denunciare esuberanti di personale e dall'altro annunci modifiche statutarie al fine di distribuire unilateralmente utili ai dipendenti sotto forma di azioni. Insomma: si danno più soldi a chi rimane in azienda, anzi si guadagna sulle sfortune e i licenziamenti dei colleghi".

Lo ha dichiarato il segretario generale della Slc CGIL, Emilio Miceli, il quale ha proseguito: "Consigliamo al dottor Bernabè di occuparsi di più dei problemi industriali del gruppo piuttosto che di quelli finanziari perché l'eccessiva attenzione alla finanza è stata la vera causa del debito e delle sfortune di Telecom. Chiediamo un ripensamento e promettiamo che svolgeremo fino in fondo la nostra opposizione a misure che tendono a dividere i lavoratori. Detto questo non è che le azioni Telecom abbiano brillato negli ultimi tempi!"

Territorio

Le preoccupazioni della Fiom per le ipotesi di tagli occupazionali nello stabilimento torinese
Le smentite dell'azienda devono trovare conferma in tempi rapidi

Una Mirafiori dimezzata non ha un futuro garantito

“**U**na Mirafiori dimezzata non ha un futuro”. È quanto sostiene Giorgio Airaud, segretario regionale della Fiom, riguardo alle indiscrezioni trapelate sul quotidiano *La Repubblica*, secondo cui la Fiat si preparerebbe a tagliare nel solo stabilimento di Torino 2.000-2.500 lavoratori. A meno di un mese dalla presentazione del piano industriale, i timori per le sorti dell'impianto piemontese aumentano. E i rischi per Mirafiori so-

no la vera novità di quanto emerge dalle anticipazioni, smentite per ora dalla Fiat, sul futuro assetto dell'azienda automobilistica in Italia. Le difficoltà di Pomigliano e Cassino sono note, così come quelle degli stabilimenti di motori e di furgoni, che hanno macinato una quantità di cassa integrazione altissima. “Se il piano è questo, è inaccettabile perché significa la morte sicura della fabbrica, la Fiat piuttosto deve dirci cosa intende fare per non giungere a uno scenario simile”, attacca il sindacato, che non nasconde le preoccupazioni. Per il

momento, i modelli che saranno prodotti ufficialmente a Torino nei prossimi anni, sono due – la Mito e un monovolume da 5-7 posti (il cosiddetto L1) –, contro i cinque modelli prodotti attualmente nello stabilimento (Idea, Musa, Punto, Multipla e Mito). Non si ha ancora notizia di altri modelli. Stando alla riduzione secca di nuovi prototipi da produrre, il rischio concreto che ci siano esuberi già nei prossimi mesi, è significativo. Mirafiori ha un'età media alta e si potrebbe trattare di persone vicine alla pensione. Ma quello

che preoccupa di più è la tenuta dello stabilimento e la caduta secca di occupati. La Cgil attacca anche l'esecutivo, il grande assente della partita Fiat. “Il governo – spiega Airaud – non sta facendo nulla se non assecondare le posizioni dell'azienda, sostenendo che le indiscrezioni del piano sono un'operazione politica. Ma senza una politica industriale e una strategia per l'auto, i rischi per i prossimi anni possono essere ben superiori a quanto immaginato”.

ANTONIO FICO

Trentino

Crisi, sì allo sviluppo no alle fughe

Sono le aziende metalmeccaniche, nel quadro generale delle difficoltà attraversate dall'economia del Trentino, quelle sicuramente più colpite dalla recessione in atto. Basti pensare che nel settore è stato consumato ben il 72 per cento di tutte le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel 2009 dall'Inps provinciale. Sono in crisi multinazionali del calibro della Dana, impegnata nella produzione di assali per trattori, della Mahle, che realizza bronzine per motori, della Smith International, che costruisce punte per trivelle. Una situazione difficile, rispetto alla quale si fa sentire da tempo la voce di denuncia della Fiom provinciale. “Sono sempre di più, anche da noi, le aziende che chiudono i battenti e trasferiscono le loro produzioni all'estero – spiega Roberto Grasselli, segretario generale dei metalmeccanici Cgil del Trentino –. Noi, con la nostra azione sindacale, abbiamo cercato e stiamo cercando a tutt'oggi di contrastare questa tendenza, ottenendo dei risultati che all'inizio sembravano irraggiungibili”.

A questo proposito, Grasselli cita il caso paradigmatico della Zf: “Un'azienda – ricorda – per la quale la proprietà, una multinazionale tedesca, ci aveva comunicato nel di-

cembre del 2009 la chiusura, una prospettiva che gli altri sindacati confederali di categoria avevano pensato bene di barattare con la concessione degli ammortizzatori sociali. L'ennesimo capitolo di un massacro sociale a cui noi della Fiom ci siamo opposti, riu-



Foto Meneghetti/Sintesi

scendo alla fine a portare a casa, dopo una serie di incontri in Germania e una mobilitazione serrata, la possibilità di cambiare il piano industriale e la promessa da parte dei vertici del gruppo del mantenimento dell'impianto in Trentino. È questo il modello sindacale che ci piace e a cui tutta la CGIL dovrebbe aspirare: quello in cui, come nel caso della Innse di Milano, ci si fa carico – anche attraverso la costruzione di percorsi democratici – dei destini dei lavoratori”. ♦

Marche

Ad Ascoli crolla la produzione

Grandi aziende e multinazionali, ma anche imprese artigiane di dimensioni ridotte. Questo era il sistema produttivo ascolano fino all'arrivo della crisi economica e alle pesanti ricadute che ha avuto sul territorio. Più di 6.000 domande di disoccupazione, procedure di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e di mobilità per migliaia di lavoratori. Domenica Virgili è rimasta senza impiego nel 2008. Per trent'anni aveva lavorato nel settore tessile, era una degli oltre 1.000 dipendenti del gruppo Giromacchi. Poi la sua società ha chiuso, lei è finita in mobilità e la produzione è stata spostata in Romania.

“Ad Ascoli – spiega Ubaldo Falciani, segretario generale della Filctem provinciale –, la situazione è drammati-

ca, sembra quasi che non ci sia una via d'uscita alla desertificazione industriale. Continuiamo a sollecitare tavoli di discussione con imprenditori e istituzioni per mettere in pratica le nostre proposte e uscire dalla crisi. Purtroppo, non ci si riesce. Le partite aperte sono molte come la mancata riconversione della Sgl Carbon, sito chimico che, con cent'anni di storia alle spalle, ha progressivamente abbandonato la produzione. Ora per i 150 lavoratori rimasti stanno finendo gli ultimi ammortizzatori sociali. Stessa cosa vale per i dipendenti della cartiera e per decine di addetti di aziende che hanno chiuso o ristrutturato”.

Domenica si irrita a raccontare quanto le è accaduto: “Posso parlarne quanto voglio, ma tanto non cambia

nulla. Da parte mia c'è tutta la volontà di cercare un'altra occupazione. Ho seguito corsi di formazione, ho ottenuto la qualifica professionale per fare la cuoca. Il lavoro però non c'è. Punto e basta”.

La indigna pensare agli anni trascorsi in fabbrica, al fatto di essere stata scaricata perché l'azienda potesse fare più soldi sfruttando manodopera a basso costo e spostandosi lontano. “Ce l'ho anche con lo Stato, perché non richiama questi signori alle loro responsabilità. Prima si prendono i soldi, poi se ne vanno e chi s'è visto s'è visto. Noi restiamo qua, senza un posto e senza stipendio, mentre loro si arricchiscono alle nostre spalle”.

MARTINA TOTI

SPI CGIL

Lo Spi e le politiche intergenerazionali



La profonda trasformazione conosciuta negli ultimi decenni dalla società e dal mercato del lavoro italiano impongono una ricostruzione del nostro sistema nazionale dei diritti e delle tutele. Il rischio è quello del sorgere di un conflitto generazionale tra chi oggi è tutelato e chi invece resta escluso da un sistema di diritti spesso rivolto al passato, la precarietà è un segnale grave e va pertanto contrastata.

È una sfida che va affrontata promuovendo un incontro tra le generazioni per dare una risposta comune e condivisa. Il sindacato pensionati italiani della CGIL può contribuire a definire politiche importanti che contrastino e aiutino il superamento dei conflitti, anche nella direzione di intercettare la nuova domanda di rappresentanza dei giovani lavoratori alla quale sia la politica che le forze sociali faticano a dare piena cittadinanza. È cambiato il contesto della comunità nella quale viviamo, anche i suoi modelli di vita: si vive più a lungo, anche se questo aspetto si inserisce dentro cicli profondamente diversi dal passato, con la giovinezza più lunga, ma anche con prospettive più incerte; la manodopera matura è potenzialmente più estesa, anche se con percorsi di carriera frammentati e caratterizzati spesso da espulsioni precoci dall'attività produttiva; la famiglia tradizionale, che era il collante del patto tra generazioni, si è scomposta. I giovani vedono peggiorare il loro status personale per colpa della precarietà del reddito e del lavoro che determina una prolungata dipendenza dai genitori e un'incertezza delle prospettive di entrata nella vita adulta.

La vita adulta con il suo passaggio alla vecchiaia si carica di contraddizioni, fra le potenzialità espresse dagli anziani e le scarse possibilità ad essi riconosciute dal mondo delle imprese e dalla società. A questo si aggiunge le preoccupazioni per le condizioni economiche e di salute che determinano apprensione e incertezza.

Caratteristiche che si sono diffuse e toccano direttamente i giovani, preoccupano genitori e anziani. Per questo c'è bisogno di un progetto organico capace di guardare nel medio lungo periodo, in grado di offrire sicurezze alle nuove generazioni. Questo non significa meno welfare, anzi occorre un suo ulteriore potenziamento per avere una vita dignitosa e sostenibile nella società del rischio e una previdenza pubblica che come prevede il protocollo del 23 luglio 2007 (in via di smantellamento da parte del governo Berlusconi) introduce meccanismi di solidarietà e garanzia per realizzare un tasso di sostituzione al netto della fiscalità non inferiore al 60 per cento. In questa direzione si muovono le proposte contenute nel documento congressuale "I diritti e il lavoro oltre la crisi" al centro del XVI Congresso della CGIL.

LUCIANO CAON

SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Una tantum per i co.co.pro.



Il dl 185/08, il decreto anti-crisi, aveva previsto per il 2009 un'indennità per i co.co.pro. che avessero perso il lavoro o terminato il contratto.

Questa prestazione aveva contribuito a far dichiarare al Presidente del consiglio che tutti i lavoratori, che avessero perso il lavoro nel 2009, avrebbero percepito un ammortizzatore sociale, precari compresi. In realtà l'indennità una tantum è stata chiesta nel 2009 soltanto da 10.000 lavoratori, e di questi solo 1.500 ne hanno beneficiato, poiché i requisiti per accedere a questa prestazione erano molto stringenti (reddito compreso tra 5.000 e 13.819 euro nel 2008, almeno tre mesi di contribuzione nel 2009) e inoltre non veniva erogata a collaboratori della pubblica amministrazione, associati in partecipazione e professionisti. Per il 2010 la Finanziaria ha stabilito l'alleggerimento dei requisiti (ora è sufficiente un reddito tra i 5.000 e i 20.000 euro nel 2009 e un solo mese di contribuzione nel 2010), ma ha confermato l'esclusione per le categorie che già nel 2009 non potevano accedere all'una tantum. Inoltre, ha introdotto un nuovo requisito: per poter richiedere l'una tantum è necessario che il collaboratore sia senza contratto da almeno due mesi.

Questa è una novità per gli ammortizzatori sociali, in quanto nessuno di quelli finora previsti necessita di un periodo minimo di disoccupazione prima di essere erogata. Lo scopo storico degli ammortizzatori è infatti quello di sostenere il lavoratore licenziato durante la ricerca di una nuova occupazione. Volendo cercare una motivazione politica all'introduzione di questo periodo minimo senza contratto si può trovare nel pensiero della destra liberale anti-keynesiana che vede gli ammortizzatori sociali come un disincentivo alla ricerca di un lavoro. Si potrebbe giustificare la norma alla luce di questa visione, tuttavia, solo se tutti i provvedimenti del governo avessero questa impostazione. Più prosaicamente crediamo che, anche nel 2010, si voglia sbandierare di aver predisposto ammortizzatori anche per i co.co.pro. sperando che le risorse per essi stanziare possano rimanere inutilizzate, come è successo nel 2009, incassando il consenso dell'effetto annuncio senza doverne poi pagare l'onere.

CRISTIAN PERNICIANO AREA PREVIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Lettera aperta dei Caaf CGIL al contribuente onesto

Ad alimentare la campagna della CGIL per un fisco giusto questa volta sono i Caaf CGIL.

L'iniziativa sindacale, cominciata con l'affissione in tutta Italia dei manifesti "Loro evadono, tu resti povero", "Loro evadono, tu paghi 3.000 euro in più all'anno", proseguita con il grande sciopero generale del 12 marzo sui temi del lavoro e del fisco, adesso vede impegnati i servizi fiscali della CGIL. Con una lettera aperta che viene distribuita agli utenti-contribuenti che si recano per la dichiarazione dei redditi nelle sedi dei Caaf CGIL, si vogliono far conoscere le gravi distorsioni del nostro sistema fiscale e le proposte di riforma della CGIL.

Nella lettera si riconosce il valore etico e morale di chi adempie all'obbligo di

pagare le tasse e si dice testualmente: "noi del Caaf CGIL che assistiamo Lei, e circa sette milioni tra lavoratori dipendenti e pensionati nei rapporti con il fisco, sappiamo molto bene quanto tutti voi concorriate a fare ricco il nostro paese, pagando regolarmente le tasse, anche per conto di chi non lo fa.

Noi del Caaf CGIL vogliamo sviluppare nelle persone l'orgoglio di appartenere alla categoria dei contribuenti onesti". La lettera prosegue con le stime della CGIL: circa 3.000 euro l'anno di maggior esborso per i lavoratori dipendenti e i pensionati rispetto al dovuto, grazie agli evasori fiscali e un carico fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni che in dieci anni è progressivamente cresciuto (fino a più 5% nel 2009).

A proposito delle grandi disugua-

glianze nella distribuzione della ricchezza, i Caaf sottolineano che: "secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 44,5% dell'intera ricchezza delle famiglie italiane e metà della popolazione possiede solo il 9,8% della ricchezza complessiva". E aggiungono nella lettera, che: "nelle dichiarazioni dei redditi del 2008 i redditi maggiormente dichiarati sono quelli da lavoro dipendente e da pensione. Oltre 15 milioni di lavoratori dipendenti guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 8 milioni ne guadagnano meno di 1.000. Circa 9 milioni di pensionati guadagnano meno di 1.000 euro netti al mese".

La lettera, a fronte di queste gravi e documentate iniquità, sintetizza le pro-

poste della CGIL: lotta all'evasione, aumento delle detrazioni d'imposta per il 2009 per il reddito da lavoro dipendente e da pensione e riforma dell'Irpef dal 2010, aumento della tassazione delle rendite dal 12 al 20%, imposta sulle grandi ricchezze, agevolazioni fiscali per facilitare studenti e lavoratori.

Il contributo che Caaf stanno offrendo alla campagna della CGIL "per un fisco giusto" è perfettamente in linea con l'attività di servizio e di tutela che questi centri realizzano. Tutti i giorni, infatti, assistendo i cittadini nel rispetto degli obblighi fiscali, favoriscono l'esercizio di un dovere civico e morale di alto profilo.

PIETRO RUFFOLO

PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL



**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Il Photoshow 2010

La fotografia celebra a Roma il trionfo dello scatto digitale

Richiamo crescente per la rassegna annuale di uno dei più grandi settori dell'elettronica di consumo. I colossi duellano sul terreno della miniaturizzazione e delle prestazioni. Fondamentale la connettività

L'evento

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'uscita dalla crisi economica è un fatto complesso, ed anche nell'elettronica di consumo avviene in modo diverso a seconda dei settori. Fra i primi a rialzare la testa ci sono sicuramente "quelli della fotografia", ed il Photoshow che si conclude oggi a Roma ne ha fornito una concreta dimostrazione. Tanti visitatori nei padiglioni della nuova Fiera ed anche molti espositori. Fra questi, facce generalmente sorridenti, anche perché in mostra si sono ammirate una significativa serie di novità, a testimonianza di forti investimenti industriali per venire incontro ad una domanda rimasta molto forte.

I numeri, del resto, parlano chiaro. In un anno difficile come il 2009, nel nostro paese si sono vendute ben 2.850.000 macchine foto-

grafiche "compatte", a cui vanno aggiunti altri 240.000 esemplari dei più performanti apparecchi reflex. Cifre che si prevede di migliorare, seppur non di molto, nel corrente anno. Ma in realtà il mondo del "digital imaging" è assai più vasto, comprendendo un segmento altrettanto importante come quello delle videocamere, oltre a tutto l'universo del "printing", vale a dire stampanti, scanner e apparecchi multifunzione, nonché memory card, cornici digitali ed accessori sparsi.

Concentrando il discorso sulla fotografia, l'edizione 2010 del Photoshow ha definitivamente sdoganato

Il mondo del printing Stampanti sempre connesse per navigare e prelevare immagini

una nuova tipologia di apparecchi, che cercano di prendere il meglio dai modelli compatti e dalle reflex grazie ad un'interessante variante costruttiva. In pratica si tratta di apparecchi privi di specchio interno e pentaprisma, il che consente un con-

siderevole risparmio in termini di ingombro e peso, rendendo il corpo macchina comparabile con quello dei modelli compatti. A differenza di questi, però, c'è l'adozione di ottiche intercambiabili, con tutto quel che ne consegue in termini di qualità e flessibilità d'uso.

Insomma, una "reflex senza reflex", come quella mostrata da Samsung e denominata NX10. L'apparecchio del colosso coreano vuole essere un autentico portabandiera di questa nuova categoria, forte del suo sensore da 14,6 megapixel, degli appena 353 grammi di peso del corpo macchina con spessore ridotto, del sensore CMOS APS-C in formato 16:9, del display AMOLED da 3", oltre che di un parco di ottiche intercambiabili dedicato. Sulla stessa linea di Samsung c'è Olympus, il cui modello del "terzo tipo" si chiama PEN E-PL1 e nelle forme imita ancor più i modelli compatti; senza dimenticare Panasonic, assente in Fiera, che con la sua gamma Micro Quattro Terzi sta seguendo esattamente la stessa strada.

Altra tendenza è quella delle macchine "waterproof", ossia capaci di garantire funzionamento ed integri-

Dalla Fiera L'equo compenso alla Siae oggetto di forti critiche

Da quest'anno le memorie su cui si archiviano scatti e filmati sono gravate nel prezzo dall'equo compenso alla Siae. Un tributo che l'AIF, Associazione Italiana Foto&Digital Imaging, critica ritenendolo «un'imposizione iniqua basata sulla presunzione di colpevolezza di tutti coloro che acquistano una scheda di memoria, poiché si presuppone che possa essere utilizzata per registrare video o musica pirata».

Legga italiana sclerosi multipla mostra un "Muro d'amore"

La Lega italiana sclerosi multipla partecipa al Photoshow con un photo-wall dedicato agli scatti fotografici del concorso "Un gesto d'amore". Le 31 immagini dell'opera, che ritraggono gesti ed emozioni declinate sotto vari aspetti, sono state selezionate grazie al contributo dei duemila fan iscritti alla fan-page di Facebook dell'Associazione.

Novità/1

**Samsung, soluzione NX10
lo specchio no, le ottiche si**



Un po' la forza d'urto del costruttore, un po' i contenuti innovativi, sta di fatto che la Samsung NX10 è la macchina simbolo di questo Photoshow. Portabandiera di un nuovo modo di costruire, con l'assenza di pentaprisma e specchio, offre prestazioni e versatilità tipiche delle reflex grazie alle ottiche intercambiabili. I plus del modello sono vari, dal sensore CMOS 16:9 all'innovativo Autofocus, dalle riprese HD al display AMOLED. Senza dimenticare peso e ingombri contenuti.

Novità/2

**Canon EOS 550D, la reflex
non è più un privilegio**

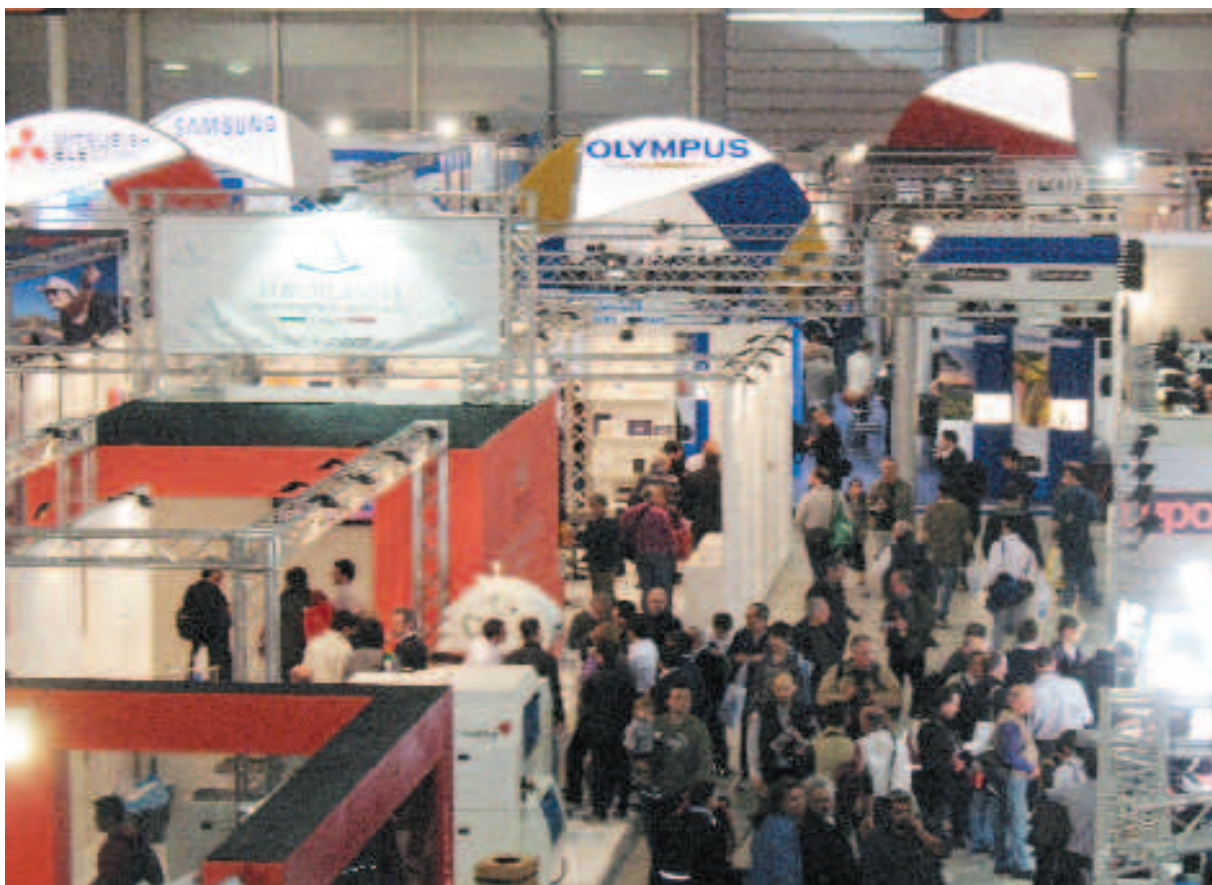


Un sensore CMOS APS-C da 18 megapixel, l'avanzato processore d'immagine Canon DIGIC 4, la possibilità di girare filmati Full HD: queste alcune credenziali della Canon EOS 550D, una reflex dal prezzo contenuto, 780 euro per il corpo macchina, che permette a neofiti e non di fare un passo in avanti nella loro esperienza fotografica. Fra le altre caratteristiche, il display da 3", la scelta del frame rate fra 30, 25 e 24 fps, nonché la possibile regolazione manuale del diaframma.

L'invasione dello spam non si ferma
SYMANTEC ■ Rapporto Symantec: oltre il 90% delle mail inviate in tutto il mondo è composta da spam, ovvero da messaggi non desiderati.

Disponibili drive notebook da 1 TB
TOSHIBA ■ In Giappone Toshiba ha annunciato la disponibilità di due nuovi hard disk da 2,5 pollici SATA, con capacità di 750 GB e 1 TB.

Un anno con 228 milioni di tv
STIMA ■ Per Display Search nel 2010 verranno venduti 228 milioni di televisioni, 180 milioni dei quali saranno a cristalli liquidi.



Il Photoshow si tiene con cadenza alternata a Roma e Milano, quest'anno è giunto all'undicesima edizione

tà in condizioni d'utilizzo particolari, come l'impiego in immersione. Kodak ha mostrato una videocamera di questo tipo, denominata Playsport ed in grado di riprendere in Full HD, mentre Casio e Olympus sfoggiano compatte altrettanto resistenti, rispettivamente la EXG1 e gli esemplari della gamma TOUGH.

Novità nella costruzione ma anche in molte funzionalità, con due tendenze sopra le altre, la connettività e la condivisione, l'una funzionale all'altra. Infatti sono sempre di più i modelli che tramite il collegamento

ad un pc e alla Rete permettono di pubblicare scatti o filmati su YouTube, piuttosto che condividerli sui Social Network. Ad esempio l'inconfondibile Bloggie mostrato da Sony, un oggetto definito come "Fotocamera HD Snap Mobile", in pratica capace di scattare immagini fisse e riprendere filmati Full HD, per poi condividerli, appunto, su Facebook o editarli su YouTube.

Come detto, il digital imaging è mondo assai articolato. Una tipologia in espansione è quella delle cornici digitali, e qui torna in gioco Kodak con la sua "Pulse", un altro

esempio di connettività e condivisione. Grazie al Wi-Fi integrato può riprodurre le immagini contenute nei pc della Rete domestica, ma anche "prelevare" quelle delle amici collocate su Facebook. Altro plus è lo schermo touch screen che consente la navigazione fra le foto con il semplice tocco delle dita.

I due colossi nel settore del printing, Epson e HP, hanno entrambi offerto spunti rilevanti. Il primo in un ambito particolare, quello della certificazione della stampa, a beneficio di artisti e professionisti della fotografia. In pratica, seguendo precise regole e criteri per la scelta dei materiali e delle tecnologie di stampa, grazie al programma "Digigraphie" le opere dei fotografi vengono corredate da un certificato, a garanzia della qualità del processo di stampa, e da una timbratura a secco che dimostra l'originalità della stessa. La novità di HP si chiama Photosmart Premium ed è una stampante multifunzione "attiva", ovvero dotata di touch screen e capace di connettersi direttamente al Web per accedere ad un sito dedicato dove trovare immagini piuttosto che tradurre su carta l'operato di varie applicazioni (ad esempio Google Maps). Arriverà in Italia all'inizio dell'estate. ♦

Novità/3

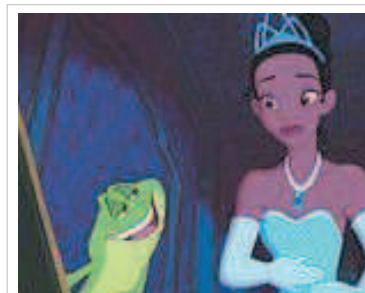
Cyber-shot offre panorami e il super sensore Exmor R



■ La piccola Sony Cyber-shot HX5 è un concentrato di tecnologia. Con il sensore CMOS Exmor R, dalla sensibilità doppia rispetto ai sensori convenzionali, si ottengono immagini ottimali, con risoluzione di 10,1 megapixel, anche in condizioni di scarsa luce. Dotato di stabilizzatore ottico, l'apparecchio permette di realizzare filmati Full HD. Peculiare la funzione Sweep Panorama che consente di realizzare paesaggi premendo il pulsante dell'otturatore e facendo poi una "carrellata".

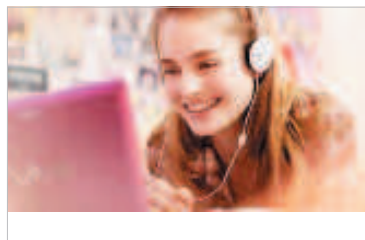
Sul mercato

La Principessa e il ranocchio dal 7 aprile in Blu-ray e Dvd



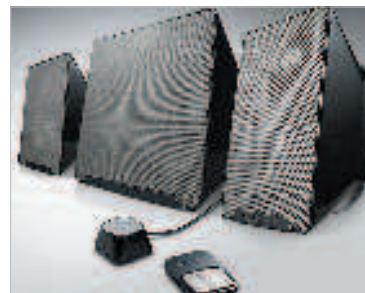
■ Il 7 aprile usciranno le edizioni Blu-ray e DVD de "La Principessa e il Ranocchio", cartoon Disney con più di 200 milioni di dollari d'incassi al botteghino. L'edizione Blu-ray prevede l'e-copy che permette il download di una copia del film dal Web.

Da Sony una nuova linea di cuffie per computer



■ I nuovi modelli di cuffie Sony DR-350USB e DR-320DPV sono destinati all'utilizzo con il computer. Fra le caratteristiche, un microfono omnidirezionale top di gamma ben integrato nella cuffia. Inoltre, nella dotazione è compreso "Voice tube", un dispositivo in grado di incanalare la voce direttamente al microfono, riducendo i rumori di sottofondo.

Pleomax Blend S2-620B l'audio incontra il design



■ Samsung Pleomax introduce la nuova serie Blend di accessori per il pc. Fra questi la soluzione dal design ricercato per l'ascolto multimediale S2-620B. Il sistema è composto da due altoparlanti con 60 Watt di potenza, subwoofer da 6.5", telecomando, cuffie e ingresso ausiliario.

VISIONI DI REALTÀ



Da Genova alla ville lumière Un'immagine da «La bocca del lupo» di Pietro Marcello

→ **Il festival** A «Cinéma du réel» il Prix International va a «La bocca del lupo» di Pietro Marcello

→ **Allori** Trionfa «48» di Susana de Sousa Dias. Premiato anche «In Purgatorio» di Giovanni Cioni

Parigi val bene un documentario E l'Italia vince nel segno del lupo

I nostri documentari ottengono grandi riconoscimenti all'estero, mentre in Italia incontrano notevoli ostacoli produttivi. «Cinéma du réel» mostra come la creatività al cinema si sposti sempre più verso la realtà.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A PARIGI
ggallozzi@unita.it

C'è un pezzo d'Italia anche quest'anno nel palmarès del «Cinéma du réel», il festival del documentario di Parigi che, in corso fino a domani, ha consegnato sabato i suoi premi. Se il Grand Prix è andato al

magnifico 48 della portoghese Susana de Sousa Dias (48 anni della dittatura di Salazar narrata attraverso le foto segnaletiche dei detenuti politici del regime), il secondo riconoscimento (Prix International de la Scam) ha incoronato *La bocca del lupo* di Pietro Marcello (http://video.unita.it/media/Cinema/Non_perdete_di_vista_il_lupo_897.html), già vincitore del Festival di Torino. Mentre l'affascinante viaggio nel culto tutto napoletano delle anime «in attesa», raccontato da Giovanni Cioni nel suo *In purgatorio* – premiato allo scorso Festival dei Popoli di Firenze – ha conquistato un premio istituzionale offerto dal ministero

della cultura francese.

Il documentario italiano, insomma, si fa strada oltre confine. Mentre da noi continua ad arrancare tra mille difficoltà produttive e distributive. Lo scorso anno, infatti, il Gran Prix parigino se l'è portato a casa *Below Sea Level* di Gianfranco Rosi, premiato a Venezia, osannato dalla critica, ma rimasto nel cassetto dell'autore - che se l'è completamente autoprodotta - senza riuscire a trovare uno straccio di distribuzione (in Francia l'ha acquistata Arte).

Diversamente è accaduto per *La bocca del lupo*, arrivato nelle sale per la Bim. Caso più unico che raro. E, soprattutto, esempio di produzione

davvero «alternativa» nata a partire dal sostegno economico dei Gesuiti della Fondazione San Marcellino di Genova che a Pietro Marcello hanno commissionato il film. Produrre, in Italia, è sempre più difficile. Le televisioni sono completamente assenti sul versante documentaristico, il mercato è bloccato dal duopolio Rai-Mediaset e l'unica distribuzione possibile è affidata al circuito dei festival.

Eppure, nonostante le difficoltà, il documentario continua a dimostrarsi la vera fucina creativa del cinema. Non solo da noi. Sperimentando nuovi linguaggi e nuovi territori narrativi per i quali la distinzione

ne tra «reale» e «finzione» è sempre più sfuggente. L'uso del repertorio, degli archivi, soprattutto quelli di famiglia, sono diventati la vera tendenza dominante ad ogni latitudine. Mentre è l'autore, con la sua storia personale, a porsi al centro del racconto, trasformandolo da privato in collettivo.

Questa edizione del festival parigino l'ha dimostrato. La francese Amalia Escrivà (*Le miroir aux allouettes*) affronta l'ingombrante eredità del colonialismo francese attraverso l'album fotografico della sua famiglia «pied noir». L'esordiente Zijad Ibrahimovic in *Custodi di guerra* racconta l'orrore delle fosse comuni in Bosnia e la memoria del conflitto in ex Jugoslavia, a partire dalla morte dei suoi genitori.

DAL MEDIORIENTE A PINOCHET

L'israeliana Anat Even in *Closure*, all'indomani della perdita di suo fratello, guarda al conflitto in me-

Sguardi nuovi

Via dagli standard della narrazione tv, l'obiettivo è il futuro

dio-orientate attraverso la finestra di casa, via via oscurata da un palazzo in costruzione. Il cileno René Ballesteros, vincitore della sezione esordienti con *La Quemadura*, ci racconta gli anni del regime di Pinochet andando alla ricerca della madre, partita quando era bambino. Di lei gli sono rimaste soltanto delle foto e vecchi libri di una casa editrice che il regime aveva chiuso.

Ma c'è pure la riflessione più generale sui temi dell'esistenza, come in *Grandmother* del giapponese Yuki Kawamura, che sceglie di raccontare le ultime ore della nonna in coma, in un estetizzante viaggio attraverso ritmi e paesaggi che rimandano al ciclo cadenzato della natura.

Sempre più, dunque, il racconto della realtà trova una strada personale che si allontana dagli standard del reportage televisivo. «Siamo di fronte a documentari - sottolinea Javier Packer y Comyn, direttore del festival parigino - meno classici e più innovativi in cui il nostro spazio di spettatori è più attivo. Ma soprattutto mi sembra che siano film capaci di guardare al futuro. Dopo la catastrofe ci si interroga su come ricostruire. Su come il cinema possa essere ancora politico. E forse la strada è proprio questa, attraverso il legame tra l'individuale e il collettivo». ♦

La voce di Orson Welles sarà un film in 3D... sul cane di Babbo Natale

Il grande regista registrò, poco prima di morire, cinque rulli di nastro con un bizzarro racconto di Natale per un audiobook. Ora però il produttore di «Benjamin Button» sta lavorando per farne un film, in uscita nel 2011.

G.V.

ROMA
spettacoli@unita.it

Il mito di Orson Welles potrebbe tornare sullo schermo anche se solo in voce e in una storia di Natale in 3D. Questo l'antefatto: più di 25 anni fa, Robert X. Leed pubblicò un libro a spese personali, dal titolo *Christmas Tails*, e chiese al suo caro amico Orson Welles di registrarne la traccia audio per un audiobook. Il grande attore e regista non si fece pregare troppo e acconsentì alla richiesta registrando cinque rulli. Sfortunatamente da lì a poco l'autore di *Quarto Potere* morì (il 10 ottobre del 1985) e, a parte qualche copia della registrazione che Leed donò insieme al libro, della cosa non se ne sentì più parlare.

IL RESTAURO

Ora, nel dicembre 2008, Harvey Lowry, presidente della Drac Studios (a cui dobbiamo la realizzazione de *Il curioso caso di Benjamin Button*), saputo dell'esistenza di questi nastri da Karl Fritz contattò Leed per poterli visionare e ascoltare. Ma anche per i nastri sono passati troppi anni e devono così venire sottoposti a un lungo e co-

Operazioni post-mortem

Il grande regista e attore farà da io narrante Todd Tucker alla regia

stoso processo di restauro. Una volta resi nuovamente fruibili e ottenuta la concessione per utilizzarli, la Drac Studios acquista i diritti dei sei nastri e il progetto comincia a prendere forma.

La storia del film è piuttosto suggestiva: il cane di Babbo Natale riesce a salvare la stessa festività del Natale e le attese dei bambini. Nel libro infatti le renne di Babbo Natale si ammalano all'improvviso di una strana malat-



Genio Orson Welles negli anni '70

ta, mettendo a rischio la distribuzione dei regali. Ma fortunatamente per i bimbi di tutto il mondo e per la notte più attesa dell'anno, il cane di Babbo Natale lancia un S.o.s. a tutti i suoi amici a quattro zampe per cercare di risolvere la situazione.

La sceneggiatura del film, basata sul libro di Leed, è firmata da Matt Thompson mentre Todd Tucker (*Monster Mutt*) sarà alla regia. Ovviamente è proprio la leggendaria voce di Welles il vero pezzo forte di questo film. cosa che non sorprende data le sue innumerevoli esperienze alla radio, a cominciare dalla sua straordinaria versione di La guerra dei mondi che nel '36 gettò tutta l'America nel panico convincendo gli ascoltatori che fosse in atto l'invasione dei marziani. Quella stessa strepitosa voce verrà usata appunto come filo narrante, un po' come è già accaduto per la versione animata del 1966 di *How the Grinch Stole Christmas*, in cui Boris Karloff intervenne per narrare le vicende sullo schermo. Anche lo stesso Leed sarà coinvolto nel progetto in qualità di consulente. La produzione dovrebbe partire questa estate mentre il film è previsto nelle sale per il Natale del 2011. ♦

Treccani in «rosso» per colpa della crisi e di wikipedia

Da una parte wikipedia e simili, dall'altra la crisi economica: sono queste le due principali cause che nel 2008 hanno trascinato giù la gestione finanziaria della Treccani, trasformando l'utile di 2 milioni di euro conseguito nell'anno precedente in un «rosso» da 1,9 milioni. La crisi economica non ha risparmiato il «top» del sapere in Italia perché i bilanci delle famiglie si sono ristretti e, dovendo per forza tagliare qualcosa, ci ha rimesso anche la classica enciclopedia su cui generazioni di studenti hanno fatto le loro ricerche. Ma c'è da aggiungere che oggi c'è tutto sul web e pure gratis, anche se sull'attendibilità di wiki o altri strumenti nessuno può forse dare le garanzie da 85 anni offerte dalla enciclopedia pensata da Giovanni Gentile.

A fare un quadro sulla situazione finanziaria dell'Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani spa è la Corte dei Conti nella relazione sul risultato del controllo eseguito sul 2008. La situazione appare tutt'altro che rosea ma la Corte dei Conti tuttavia ne «promuove» la gestione: «Malgrado la gravità della generale recessione in atto, l'amministrazione ritiene che i provvedimenti adottati per la riduzione delle spese e per incrementare il volume delle vendite siano idonei a fronteggiare

La Corte dei Conti

L'analisi: le famiglie non possono spendere più in enciclopedie

la crisi economica, contenendo le perdite in livelli fisiologici», sottolinea la magistratura contabile nel suo documento.

Riduzione del personale, utilizzo del web e delle banche dati in maniera più efficiente e lancio sul mercato «di opere di ridotta voluminosità, quali monografie e collane destinate anche al mercato della formazione, della scuola e dell'università realizzabili in tempi brevi e con modesti costi grazie all'utilizzazione dei materiali contenuti nella Banca Dati».

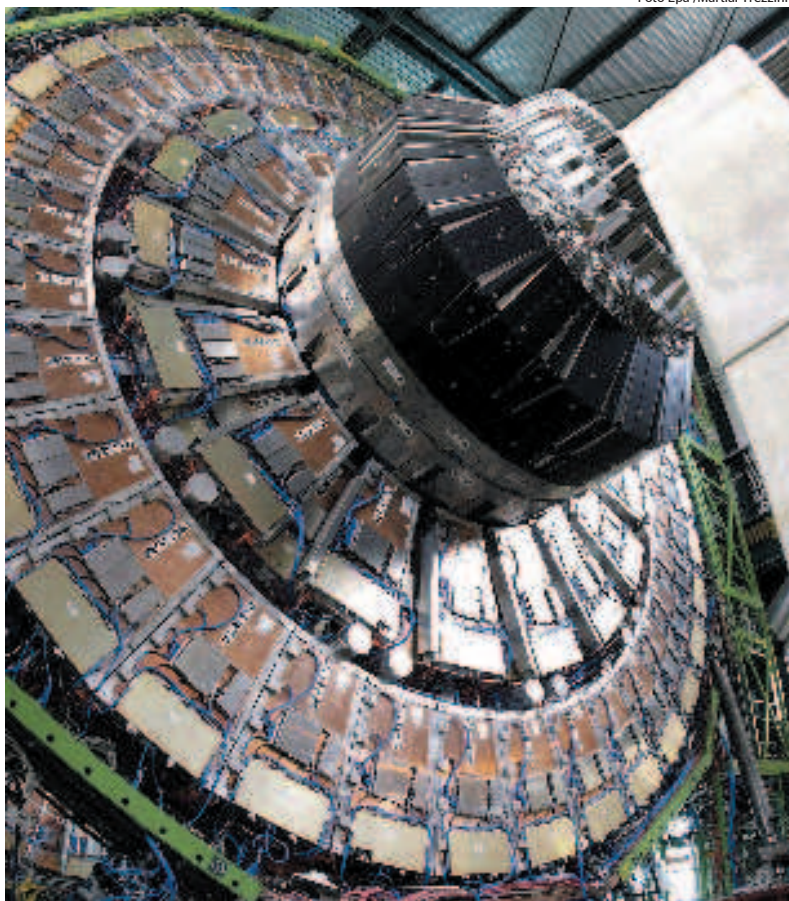
Queste per la Corte dei Conti le misure che potrebbero migliorare i conti e far riprendere le vendite. Occorrerà verificare se nel tempo queste misure saranno sufficienti a superare «le difficoltà in cui l'Istituto si trova ad operare». ♦

FISICA

→ **L'esperimento** nel Large Hadron Collider, acceleratore di particelle→ **Energia** artificiale senza pari per vedere la «materia oscura» e altro

Scontro frontale fra i protoni del Cern Domani è il giorno

Foto Epa /Martial Trezzini



Il nucleo del magnete al Large Hadron Collider, l'acceleratore di particelle di Ginevra

Domani al Cern di Ginevra Lhc, l'acceleratore di particelle, inizierà gli scontri tra particelle a un livello mai raggiunto artificialmente. Per scoprire la «massa oscura» e altri segreti dell'universo.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Domani è il giorno che al Cern aspettavano da tempo. Lhc, l'acceleratore di particelle più grande del mondo, comincerà le collisioni tra particelle ad un livello di energia mai raggiunto finora. Le collisioni avverranno infatti a 7 Tev, il che vuol dire 7 mila miliardi di elettronvolt: una energia mai prodotta arti-

ficialmente sulla Terra. Per dare un'idea della potenza basti pensare che il Tevatron, l'acceleratore statunitense considerato più potente prima della costruzione di Lhc, arriva ad un'energia di 1 TeV.

Le collisioni avverranno tra due fasci di particelle, ognuno dei quali ha un'energia di 3,5 TeV, che già girano stabilmente da alcuni giorni nell'acceleratore. Lo scontro tra i due fasci produrrà un'energia di 7 TeV. La cosa è assai complessa, come ha spiegato Steve Myers, direttore per gli acceleratori e la tecnologia: «Anche solo collimare i fasci è un'impresa. È come lanciare due aghi da una parte e dall'altra dell'Atlantico e farli scontrare a mezza strada». E da domani comincia il programma di fisica di

Lhc. Che vuol dire? Che dal momento in cui protoni e ioni pesanti cominceranno a scontrarsi a un livello così alto di energia sarà possibile cominciare a vedere la formazione di particelle nuove e che la fisica attende da tempo. Ad esempio, il Bosone di Higgs, la particella finora mai vista che permette a tutto ciò che conosciamo di avere una massa. Ole particelle della materia oscura che sappiamo costituire oltre il 90% del nostro universo, ma che non sappiamo di cosa sia fatta. Certo, dicono gli scienziati, non ci aspettiamo che tutto avvenga in un giorno, forse neppure in un anno. Ci vuole tempo. L'ultima volta che al Cern si è fatto qualcosa di simile era il 1989 con l'acceleratore Lep: allora ci vollero tre giorni solo per passare dal primo tentativo di far scontrare i fasci alle prime registrazioni di collisione di particelle. Ma la pazienza non manca agli scienziati di Lhc: hanno aspettato un anno perché un componente della macchina nel settembre 2008 s'era rotto.

L'energia che verrà raggiunta a cominciare da domani è solo la metà di quella che la macchina raggiungerà. Protoni e ioni pesanti arriveranno a girare nei 27 chilometri dell'acceleratore ad una velocità pari al 99,9999991% della velocità della luce. E le collisioni avranno un'energia di 14 TeV. Ma questo avverrà con il tempo. Intanto fino a fine 2011 si prosegue con le collisioni a 7 TeV. Poi Lhc si fermerà un anno per consentire alla macchina di prepararsi a spingere l'acceleratore al massimo.

IL PORTAVOCE ITALIANO

L'Italia è sempre in prima fila nell'impresa: pochi giorni fa Paolo Giubellino, dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nazionale, è stato nominato quasi all'unanimità spokesperson (cioè coordinatore internazionale) dell'esperimento ALICE. È il terzo italiano a dirigere gli esperimenti di Lhc: gli altri due sono Fabiola Gianotti (spokeperson di ATLAS) e Guido Tonelli (spokeperson di CMS). «En plein dell'Italia», ha commentato Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (InfN) che creato un sito in italiano e aggiornato sull'acceleratore: l'indirizzo è www.infn.it/lhcitalia/ ♦

In Siberia passò un «omino» d'una specie sconosciuta

■ Doveva essere un luogo affollato, l'Asia, 40 mila anni fa. Un hot spot di biodiversità umana. Non perché popolata da molti umani, ma perché popolata da molte specie umane. Almeno quattro, a leggere i risultati dell'analisi del Dna estratto dal dito di un «ominino» pubblicati su *Nature* da Svante Pääbo e dai suoi collaboratori del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia. Quel Dna (e quel dito) apparterebbero a un individuo di una specie umana finora mai identificata vissuta in Asia contemporaneamente a Homo sapiens (la nostra specie), a Homo neanderthalensis e a Homo floresiensis.

La storia inizia nel 2008, quando un gruppo guidato da due paleoantropologi, Michael Shunkov e Anatoli Derevianko, dell'Accademia Russa delle Scienze di Novosibirsk trovarono nella Caverna Denisova sulle montagne dell'Altai, in Siberia, il dito di uomo in strati di roccia risalenti a un arco di tempo fra i 30 mila e i 48mila anni fa). A chi apparteneva? Il dito è stato inviato in Germania, al

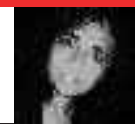
L'analisi del Dna

Forse quell'individuo poi sparito discendeva dall'Homo erectus

gruppo di Svante Pääbo, il più bravo al mondo nell'analisi del Dna antico. Che ha analizzato tutte le 16.569 basi del Dna mitocondriale estratto dal dito. E le ha paragonate a quelle del Dna mitocondriale di 54 uomini moderni e di 6 uomini di Neanderthal. E ha visto che la sequenza differiva per almeno 385 basi da quelle del Dna moderno e per almeno 202 da quelle del Dna di un neanderthaliano. Dunque quel dito non apparteneva né a un Sapiens né a un Neanderthalensis ma a un individuo di un'altra specie separata dalla linea dei sapiens tre milioni di anni fa: molto probabilmente quell'uomo apparteneva a una linea discendente da Homo erectus (o, come lo chiamano alcuni, Homo ergaster). Per la prima volta una nuova specie umana viene identificata sulla base unicamente del test del Dna: se sarà confermato, è la dimostrazione che la Terra era popolata da specie umane diverse. Ma perché tra tante vissute contemporaneamente a un certo punto, 30 mila anni fa o meno, ne è rimasta una sola?

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Desiderio Baci omo, lesbo ed etero sotto i semafori. L'anno scorso a Roma

Gli incontri di Agape In viaggio verso la consapevolezza

Per non essere cittadini gay «dimezzati» dall'omofobia arrivano al sud i campi tra riflessione, meditazione e creatività. Il tema: «Desiderio di libertà, libertà dal desiderio»

Stop al divertimento anonimo, all'incontro in cui domina l'estraneità, e al massimo trionfa lo sfogo. Via libera alla riflessione, alla scoperta delle proprie emozioni, all'indagine interiore per liberare con gli altri il mondo emotivo compresso dall'omofobia. Al centro Italia con un occhio speciale al Sud ha preso piede da cinque anni l'iniziativa dei campi Agape, protagonista in Piemonte dagli anni Ottanta di incontri tra riflessione e creatività. Il campo Agape centrosud (www.agape-centrosud.it), che si terrà ad Albano Laziale dal 29 aprile al 2 maggio, ha come tema «Desiderio di libertà, libertà dal desiderio» ed è rivolto a donne e uomini omosessuali. È «un'occasione per tornare ad ascoltare il nostro desiderio, su-

perando le paure, reali o immaginarie, che tendono ad annullare il dispiegarsi della nostra esistenza fatta di corpi e di anime». La formula è quella della full immersion in uno spazio verde, con appuntamenti fissi per colazione e cena e laboratori nel corso della giornata.

La sera poi, «ci sono i napoletani che fanno sempre tanto spettacolo», dice Stefano Ventura, dello staff, ed esperto di meditazione buddista. Stefano, specializzando in psicologia clinica, counsellor socio educativo, al lavoro nella pubblica amministrazione, in coppia e «pronto a sposarsi se ci fossero le nozze gay», racconta l'esperienza che lo ha agganciato ad Agape centro sud. «Partecipai a un laboratorio di teatro dell'oppresso. C'erano delle statue viventi che rappresentavano i nostri ostacoli, io mi calai nel-

la statua dell'uomo con gli occhi a terra, era l'omofobia a piegare così il me stesso interiore, a renderlo con lo sguardo chiuso nell'illusione di non essere visto. Nel corso del laboratorio mi ritrovai a piangere come un bambino: avevo tirato fuori la vergogna, la difficoltà di difendere le mie emozioni».

DESIDERIO E POLITICA

Quest'anno sono previsti incontri di consapevolezza emotiva, di teatro, di meditazione per aumentare percezione e attenzione e, individuato il desiderio, prove per disinnescare i dispositivi che l'opprimono. Infine, la ricerca dei modi per realizzare il desiderio, in chiave non solo personale ma anche politica. «Negli anni mi sono ritrovato ad avere un sacco di amici veri», continua Stefano, altra cosa dalle «faccette» di fa-

Le iniziative

Appuntamento
ad Albano Laziale
dal 29 aprile

cebook. E spiega che l'offerta di una occasione così, lontana dalle forme di anonimo «divertimentificio», è particolarmente nuova per il sud.

Al campo affluiscono dalla Sardegna alla Puglia, dalla Sicilia alla Campania, e naturalmente dal Lazio. La quota di partecipazione è decisa in relazione alle fasce di reddito autocalcolate sulla base della vita da single o in coppia e delle spese di affitto, il tutto all'insegna della fiducia. Agape Sud cominciò dal piacere, tema del primo incontro. Piacere negato perché ritenuto inaccettabile e riconquistato. Poi fu la volta dello «strano rapporto» tra gay e lesbiche, i primi più visibili, le seconde ora ignorate dai media ora ritrose.

Funzionò: adesso i numeri di donne e uomini vanno pareggiandosi. Tra i temi scottanti non poteva mancare la coppia: un rinforzo di riflessione necessario in anni in cui è stata «stopzata» la speranza di riconoscimento.

Cosa attende Stefano dal prossimo campo?: «Che le persone possano individuare i desideri, che blocchino il meccanismo del vorrei ma non posso. Lavoreremo contro il rammarico». L'obiettivo è che uomini e donne omosessuali, non «dimezzati» dall'omofobia che logora dentro, possano essere cittadini «interi». Nella società della convivenza. ♦

Tam Tam

FILM GAY

Da un quarto di secolo

Il Torino film festival (www.tgiff.com) prepara la 25ª edizione, al via il 15 aprile, con l'anteprima di «Colpo di fulmine» di John Requa e Glenn Ficarra: il 1° aprile all'Ambrosio cinema-cafè. Un padre di famiglia truffatore che, innamoratosi del compagno di cella, dopo che quest'ultimo viene liberato, tenta quattro volte la fuga dal carcere per poterlo raggiungere.

USA

Aperture nell'esercito

Il Pentagono allenta le regole nei confronti dei gay nell'esercito. Il Segretario alla Difesa ha varato nuove norme grazie a cui sarà più difficile congedare i militari gay. Non più azioni disciplinari nei confronti dei soldati la cui omosessualità venga rivelata contro la loro volontà. Il dibattito è acceso: viste le reazioni tra i marines, si ipotizzano camere singole anziché doppie.

BERLINO

La disputa sul bacio

Alcuni storici dell'Olocausto sono insorti contro la possibilità che un video di un bacio lesbico possa rimpiazzare il video di un bacio gay al memoriale di Berlino dedicato alle vittime omosessuali del nazismo. Il motivo: «Almeno 10mila uomini omosex» sono stati deportati, mentre «non è stato stabilito storicamente un solo caso di donna lesbica deportata».

RISARCIMENTO

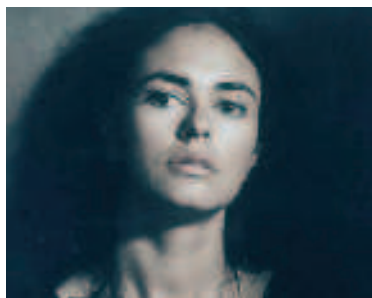
Pink contro Libero

Si è chiusa con una mediazione e un risarcimento di 15mila euro in cambio del ritiro della querela la causa per diffamazione portata avanti dal Circolo culturale Pink contro il quotidiano Libero. La vicenda risale al 2003, quando il giornale definì i soci del Pink «calderone di lesbiche, gay, trans, con un occhio di riguardo ai pedofili».

ITALIANI

LA7 - ORE: 14:05 - FILM

CON MARIA GRAZIA CUCINOTTA



MINISSIMA 2010

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW

CON PAOLO LIMITI



CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - SHOW

CON FEDERICA SCIARELLI



L'IMPERO DEI LUPI

RETE 4 - ORE: 23:05 - FILM

CON JEAN RENO



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 15.50** Tg Parlamento
- 16.00** Speciale Elezioni Amministrative 2010. Rubrica.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.10** Porta a Porta. Talk show. "Speciale Elezioni Regionali 2010"
- 23.30** Tg 1
- 01.30** TG 1 Notte
- 02.10** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.40** Rewind - Visioni Private. Rubrica. "Lino Capolicchio"
- 03.10** Rainotte. Contenitore.

Rai2

- 06.00** Scanzonissima. Videoframmenti
- 06.05** Tg2 Si Viaggiare. Rubrica.
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** TG 2 Speciale Elezioni. Rubrica
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola dei famosi e poi... Reality Show.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Minissima 2010. Show. Conduce Paolo Limiti. Con Lucia Ocone.
- 23.40** TG 2 Speciale Elezioni
- 24.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 01.05** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.15** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.45** Almanacco. Rubrica.

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.00** TG3 speciale elezioni. Rubrica
- 18.00** TG Regione speciale elezioni. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
- 23.00** Tg Regione
- 23.05** TG Regione speciale elezioni. Rubrica
- 23.40** Tg3 Linea Notte Speciale elezioni
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's Angels. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** ER-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Tg4 - Telegiornale Speciale.
- 16.45** Un marito ideale. Film commedia (GB, 1999). Con Cate Blanchett, Rupert Everett, Jeremy Northam.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.00** Speciale Elezione - Parola alle urne. Evento.
- 23.05** L'impero dei lupi. Film azione (Francia, 2005). Con Jean Reno, Jocelyn Quivrin, Laura Morante. Regia di Chris Nahon.
- 01.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.45** Vivere meglio. Show.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Tg5 Speciale Elezioni.
- 16.20** Amici. Reality Show
- 17.05** Tg5 Speciale Elezioni.
- 17.10** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5.
- 20.45** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.15** Amici. Show
- 01.00** Tg5 Speciale Elezioni.
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone
- 02.32** Media shopping. Televendita
- 02.45** Cinque in famiglia. Telefilm

Italia 1

- 06.10** Hot properties. Situation Comedy.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody. Situation Comedy.
- 16.45** Studio Aperto Speciale Elezioni
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.20** Studio Aperto Speciale Elezioni
- 17.25** Cartoni animati
- 18.05** Studio Aperto Speciale Elezioni
- 18.28** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Infiltrato Speciale. Film azione (USA, 2002). Con Steven Seagal, Morris Chestnut, Nia Peeples. Regia di Don Michael Paul
- 23.15** Studio Aperto Speciale Elezioni
- 01.00** Poker1mania. Show
- 01.55** Studio Aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. Attualità.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** Italiani. Film (Italia, 1996). Con Giulio Scarpati, Giuliana De Sio, Maria Grazia Cucinotta. Regia di Maurizio Ponzi
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Speciale Tg La7. Attualità. "Regionando 2010"
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Prossima Fermata. Rubrica.
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Il male oscuro. Film (Italia, 1989). Con Giancarlo Giannini.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The International. Film thriller (USA/DEU, 2009). Con C. Owen N. Watts. Regia di T. Tykwer
- 23.05** Come Dio comanda. Film drammatico (ITA, 2008). Con F. Timi C. Alvaro. Regia di G. Salvatores

Sky Cinema Family

- 21.00** Nanny McPhee - Tata Matilda. Film commedia (FRA/GBR, 2005). Con E. Thompson C. Firth. Regia di K. Jones
- 22.45** California Dreaming. Film commedia (USA, 2006). Con L. Thompson D. Foley. Regia di L. Voorhees

Sky Cinema Mania

- 21.00** Chi è Harry Crumb?. Film comico (USA, 1989). Con J. Candy J. Belushi. Regia di P. Flaherty
- 22.40** Blueberry. Film western (USA/MEX, 2004). Con V. Cassel J. Lewis. Regia di J. Kounen

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Filtri dell'aria/stecche da biliardo/sculture di ghiaccio/abiti"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario. "La Marina Barrage di Singapore"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Cribs. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** Jersey Shore. Show
- 23.00** South Park. Telefilm

TUTTI
NELL'ASILO
DI RE SILVIO

TELEZERO

Roberto Brunelli

C'è un aspetto della manifestazione-show di Re Silvio che dovrebbe preoccupare principalmente i suoi elettori. Il gioco del domanda e risposta con la piazza («volete fermare questa sinistra?» - «siiiiiiii»), oltreché mutuato dagli asili dei nostri figli, è tipico delle trasmissioni per i più piccoli, i quali piccoli stanno peraltro invadendo tutti gli altri anfratti della televisione: dalla mattina a notte fonda, è l'invasione di ragazzini che mimano i musical dei grandi, di mocciosetti che ulula-

no come Domingo e Carreras, di bimbe ultracolorate che si dimenano come lascive superstar pur avendo solo 9 anni. Quelli che la sanno lunga considerano il bimbo in tv una specie di «bene rifugio» che funziona ad ogni fascia oraria. E però trattare pubblico, elettori e militanti come venivano trattati i bambini nell'ottocento risponde ad uno schema preciso, tendenzialmente autoritario, in cui l'Italia viene trasformata progressivamente in un immenso Kindergarten. Olé. ♦

In pillole

MEZZO MILIONE PER IL FAI

Più di mezzo milione di italiani ha festeggiato i 18 anni della Giornata Fai di Primavera secondo i dati diffusi dall'associazione. Gente in coda in tutte le città per visitare i 590 beni aperti in tutta Italia: una straordinaria occasione per riscoprire luoghi e atmosfere spesso dimenticati, sconosciuti e normalmente chiusi al grande pubblico, grazie al fondamentale supporto di oltre 7.000 volontari e 12.000 apprendisti ciceroni.

LE PASSIONI DI ABBADO A FAZIO

Il romanzo del premio Nobel 2009, la scrittrice romeno-tedesca Herta Muller *Il paese delle prugne verdi*, scalare le montagne, il mare, il Milan («da quand'ero ragazzo, ha cambiato un sacco di presidenti», puntualizza), va da sé la musica: sono le passioni «confessate» da Abbado a Fabio Fazio ieri sera a *Che tempo che fa*.

NASCE FILARMONICA DELLA FENICE

Nasce a Venezia l'Orchestra Filarmonica del Gran Teatro La Fenice. Il «concerto di presentazione» sarà diretto da Riccardo Chailly il 10 maggio; dovrebbero seguirne altri due concerti nel 2010, tre nel 2011 e quattro nel 2012, oltre a tour internazionali. Umberto Veronesi presiede il cda dell'associazione.



Il simbolo di Cannes? Juliette Binoche

A poco più di un mese dalla sua apertura, il 12 maggio con «Robin Hood» di Ridley Scott, Cannes 2010 svela il suo manifesto: una enigmatica Juliette Binoche in piedi, vestita di nero su sfondo azzurro, con in mano un pennello. Si tratta di un'opera della fotografa francese Brigitte Lacombe.

CHIARI DI LUNEDÌ

Il balsamo dei civili

Enzo Costa

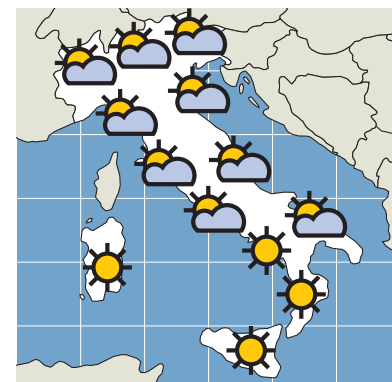
L'ultima volta mi è successo con Francesco Cascini ospite di Augias alle Storie su Raitre. Narra con ferma antiretorica la sua esperienza di magistrato di fron-

tiera nelle terre brade della Locride. Un eroismo mite galleggiante nel mare di dileggio che copre i giudici. Ma mi capita spesso: quando seguo le parole limpide di Zagrebelsky, le frasi asciutte della Finocchiaro, il ragionare sottile di Rodotà, l'intelligenza pudica di Colombo, il dire preciso di Davigo, le tesi mai prevaricanti di Gentiloni e della Concia. Ogni volta avverto un ristoro dello spirito:

mi fa bene ricevere quei segnali di civiltà. Poi mi arrivano le interruzioni moleste del non interlocutore di turno. Oppure mi immagino il frastuono di semplificazioni, offese e bugie berciate e reiterate prima e dopo. E ogni volta sento che la misura, la ragione e la verità sono destinate a soccombere. Vorrei non sentirlo più.

www.enzocosta.net

Il Tempo

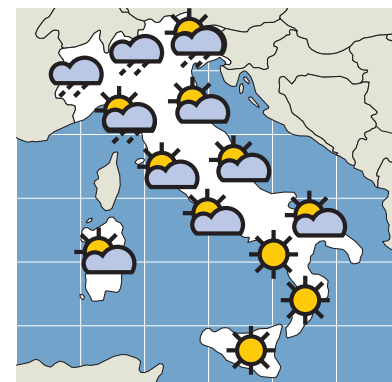


Oggi

NORD ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni, temperature in aumento,

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

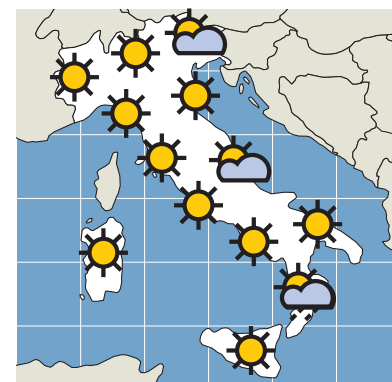


Domani

NORD ■ piogge sparse su tutte le regioni, maggiori schiarite sul Nord-est dal pomeriggio.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni.

SUD ■ in prevalenza soleggiato, dalla sera aumento della nuvolosità.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni.

SUD ■ variabile sulla Calabria, poco nuvoloso altrove.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Zambrotta e Zarate a San Siro ieri sera: all'andata all'Olimpico i biancazzurri persero 2 a 1

→ **A San Siro un pari** che riduce le chances rossonere nella volata tricolore con Inter e Roma

→ **Rigore di Borriello**, poi gol di Lichtsteiner: Leonardo ha fatto 2 punti nelle ultime tre partite

Milano col miraggio scudetto

La Lazio sempre più al sicuro

MILAN	1
LAZIO	1

MILAN: Dida; Zambrotta (32' st Jankulovski), Thiago Silva, Favalli; Antonini; Abate, Flamini, Ambrosini; Seedorf; Borriello, Inzaghi (32' st Zigoni)

LAZIO: Muslera, Dias, Stendardo, Radu, Lichtsteiner (44' st Biava), Brocchi, Ledesma, Mauri, Kolarov, Rocchi (11' st Cruz), Zarate (39' st Foggia)

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 18' Borriello (Rig.), 32' Lichtsteiner

NOTE: angoli: 7-4 per il Milan. Recupero: 0 e 3'. Ammoniti: Ambrosini, Zambrotta, Mauri, Flamini, Cruz e Muslera. Spettatori: 40.393

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Lo spettacolo deve continuare, the show must go on. Ma senza il Milan. Con un pari scialbo e incolore, contro una Lazio organizzata e in forma ma pur sempre in lotta per

la salvezza, il Milan non va oltre il pari e chiude il match con i fischi di San Siro, oltre ad abbandonare anzitempo la lotta per lo scudetto, ormai cosa a due tra Inter e Roma. Una serie che vede la squadra di Leonardo raccogliere la miseria di 2 punti in 3 partite, che se fossero state vinte vedrebbero oggi il Milan avanti all'Inter di 3 punti. Anche ieri la truppa di Leo ha dimostrato di non vivere una particolare condizione di forma.

APPAGATI

Dopo essere andato in vantaggio contro una Lazio, comunque ben messa in campo, i rossoneri si sono seduti, cercando spesso soluzioni impraticabili per gli attaccanti. È un fatto che il gol del momentaneo vantaggio sia arrivato proprio nel momento migliore della Lazio, alla metà della prima frazione, con un rigo-

re piuttosto dubbio, con Kolarov che non può scomparire sull'incurisione dell'avversario che gli frana sul ginocchio e inganna Tagliavento. La buona Lazio vista fino a quel momento si scompone solo per pochi minuti, ma anche così, con un avversario potenzialmente alle corde la squadra di Leonardo non riesce a chiudere i conti. Tornano i fantasmi di Parma quando la Lazio passa, al 32', con un tap-in di Lichtsteiner a pochi passi da Dida. I rossoneri vanno in bambola, con una difesa piuttosto rimaneggiata, cui il nome di Nesta viene sostituito con quel ben più modesto e arrugginito di Favalli, che comunque a 38 anni suonati troppo bene ha retto l'impatto di Zarate e Rocchi. È vero che ieri mancavano Ronaldinho, Pirlo, Pato (ormai a mezzo servizio tra l'infermeria e qualche scorribanda sui campi d'erba della serie A), anche se

i sostituiti hanno nomi come Borriello, Inzaghi, Flamini. Alla fine Leo ha dovuto fare di necessità virtù, regalando anche la vetrina della Scala del calcio al giovane Zigoni. Le fasce di cui tanto il Milan si è giovato quando Dinho deliziava con le sue giocate, ieri non hanno prodotto molto più che qualche scorribanda, ma sia Antonini, sia Abate hanno mostrato tutti i loro limiti, soprattutto quando quest'ultimo, a 10' dal termine, si è trovato sul suo sinistro la palla del possibile aggancio alla Roma, a meno uno dai rivali interisti. Ma l'esterno rossonero ha sparato alto, per la disperazione di un San Siro che sembra essere l'unico, nella Milano rossonera, ancora a crederci. La questione delle motivazioni conta molto e il Milan visto ieri, quello scolorito contro il Napoli e ancor peggio quello visto a Parma, sembra una squadra ormai completamente

RAZZISMO

**«Buu» contro Seedorf
dal settore dei laziali
Partita quasi sospesa**

MILANO ■ Fischi, «bubu» e cori assai poco gradevoli rivolti a Seedorf. Questo è quanto ha rischiato di far sospendere il match di ieri a San Siro dopo appena pochi minuti dall'inizio. Milan e Lazio erano sull'1-0 per i rossoneri, quando, puntuale è arrivato l'annuncio dello speaker, dopo sollecito del quarto uomo, Sebastiano Peruzzo e i delegati della procura federale, è stata minacciata una prima sospensione della partita di un minuto, prima della definitiva sospensione del match. A seguito del secondo annuncio, al 34', i circa duemila supporters biancocelesti hanno smesso e l'allarme è poi rientrato, fino al termine, senza particolari incidenti. Per la cronaca, il calciatore in questione, preso di mira per il suo colore della pelle, oltre a prendere a calci una palla, è anche un imprenditore, ristoratore e iscritto al corso di Economia alla bocconi di Milano. **S.D.S.**

demotivata. Qualche risultato che non arriva, la stampa che ti da giù, i giocatori che si abbattono. Come un adulto che dice a un bambino che Babbo natale non è mai esistito. Assieme alla notizia del forfait milanista alla volata scudetto, l'altra nota da sottolineare è rappresentata dalla serie positiva della Lazio. Questa è la vera notizia della partita, una squadra che era data per moribonda ora cova ben cinque punti di vantaggio sulla salvezza. I biancocelesti hanno meritato il punto di Milano, hanno lottato su ogni pallone, la grinta e il carisma di Reja digeriti appieno, oltre ad esser riusciti a ricucire, con il gol del pareggio, lo strappo dello svantaggio occorso per una mezza svista arbitrale. Per la Lazio, la conferma di Mauri e una salvezza che non è più utopia. ❖

**Sberle, fischi e uova
La domenica Juve
tra un'aggressione
e tre punti faticosi**

JUVENTUS	2
ATALANTA	1

JUVENTUS: Manninger, Zebina, Cannavaro, Legrottaglie, Grosso, Candreva (11' st Melo), Sissoko, Marchisio, Diego (34' Giovinco), Del Piero, Trezeguet (25' st Amauri).

ATALANTA: Consigli, Garics, Bianco, Manfredini, Peluso (36' st Volpi), Ferreira Pinto (39' st Ceravolo), De Ascentis, Padoin, Valdes, Tiribocchi, Amoroso.

ARBITRO: Gervasoni

RETI: 29' Del Piero, 45' Amoroso, 35' st Melo

NOTE: Ammoniti: De Ascentis, Peluso, Giovinco, Zebina

COSIMO CITO
sport@unita.it

Tre punti che potevano essere zero, come zero è stato quasi tutto in questa ennesima domenica di orrida Juventus. Orrida, come orrido è stato il contorno, prima, durante, dopo la partita. Che una volenterosa ma debole Atalanta ha rischiato di vincere e si è trovata a perdere, e forse con essa le residue speranze di sopravvivere ai suoi guai, al suo mesto campionato. Una domenica tanto triste per la Juve è difficile recuperarla nella memoria. Anche quelle di B, in fondo, erano state vissute meglio, con un'ansia di futuro. Qui si va verso il fondo con l'allegria di un naufragio in cui sono tutti coinvolti. La squadra, ma anche i tifosi. All'uscita dal-

l'albergo, all'ora di pranzo, i giocatori della Juve vengono accolti da un gruppo molto numeroso di supporter, forse un centinaio, contenuto dalla polizia. Cori e lanci di uova e bottiglie. Un cartello, «infami». Del Piero si ferma a parlare con alcuni di loro. Intanto un tifoso, superato il cordone di polizia, raggiunge Zebina e lo colpisce con uno schiaffo alla nuca: «È sicuramente un'aggressione razzista, l'immagine del calcio italiano non si merita questo» dirà il giocatore. Fermato e identificato dalla Digos il tepista. Allo stadio l'atmosfera non è diversa. Assordante silenzio, i gruppi organizzati restano fuori. Dentro, i fischi risparmiano solo Del Piero e Marchisio. C'è anche la partita, in fondo, lo spettacolo migliore della giornata, ed è tutto dire, perché di calcio, all'Olimpico di Torino, se n'è visto zero. «Non è civile mettere le mani addosso» dice Zaccheroni, «contestare va bene, la violenza no». Undici sconfitte in campionato e l'eliminazione

doppia da Champions e Europa League (due 1-4 subiti a mesi di distanza con due allenatori diversi) hanno sminuzzato la pazienza del popolo bianconero, mai nella storia messo a dura prova come in questo terribile momento. Ma questo non è un alibi. La violenza non ne ha di possibili.

CLIMA GLACIALE

Nel silenzio cimiteriale del fu Comunale, il 2-1 è un punto interrogativo piantato sul verde. Serve, eccome se serve, a questa Juve esangue. Ma quanta tranquillità può riuscire a garantire una vittoria ottenuta all'82' contro l'Atalanta, in casa, e in un modo che fa venire i brividi? Tanta Atalanta, infatti, più coraggiosa, con tre punte e la voglia di provarci a tutti i costi. Zaccheroni tiene fuori Felipe Melo. Un centrocampista intero senza una mente. La fortuna di Zac si chiama Del Piero: una punizione del capitano alla mezz'ora trova Consigli lentissimo nel lanciarsi su un tiro che arriva dai 25 metri. A fine primo tempo Amoroso rimette in equilibrio la bilancia, scaricando in rete da pochi passi, mentre Grosso lo tiene in gioco. Diego si fa male ed esce, Giovinco ne fa le veci con identica inconsistenza. Venti minuti di secondo tempo e noti solo una squadra in campo, l'Atalanta naturalmente, tante volte vicina al colpo grosso, con Manninger solido e Tiribocchi impreciso. Il clima intorno è ostile, e Zaccheroni alza il volume della contestazione involontariamente mettendo dentro Felipe Melo per Candreva e poi Amauri per Trezeguet. Il gol arriva di cabeza, con Melo, proprio lui, che sfrutta un assist d'oro di Del Piero dall'esterno. Fischi anche dopo il gol, Melo congiunge le mani e chiede scusa al pubblico. Scusa per cosa poi? In un clima sconcertante Zac vede «la reazione», ma è niente più che un brodino insipido. La Champions è vicina tre punti e lontana anni luce. ❖

COPPA DEL MONDO IN ROSA

Verso il Sud Africa, la Coppa del Mondo è giunta sulle Alpi. Il trofeo, conquistato nel 2006 dagli azzurri di Marcello Lippi, è stato portato sul Monte Rosa, dal versante Valdostano.

DIECI RIGHE

Salvate il soldato Antonio

■ Elogio di Antonio Chimenti, l'eterno portiere di riserva, erede nobile dei mitici Alessandrelli e Piloni, Ferioli e Fioravanti, tanto per restare nella storia romantica juventina. Una volta era il «dodicesimo»: giocava mai e ingrassava sempre, inseguendo sogni vani. Oggi è il terzo estremo difensore, quello anziano: capace ancora di prodezze memorabili, ma pure di svarioni da paperissima. Un destino, infine, amaro: ciò che resta, ingiustamente, è quel pallone calciato da centrocampio e le mani che si piegano. Così come si piega il ramo fragile colpito dal vento di un destino crudele. **DARWIN PASTORIN**

Brevi

MILANO
Tifoso romanista aggredito dopo la partita in tv

Un giovane romanista Mirko J. residente a Milano è stato aggredito a mazzate da un ultras nerazzurro dopo aver visto in tv Roma-Inter in un pub di piazza Sant'Agostino. L'aggressore, Alessio S., di 28 anni, è ultras nerazzurro già colpito da un Daspo.

INTER
«Balotelli resta a lungo» parla il procuratore Rajola

Mentre Rete Globo ha dato la notizia che Mario Balotelli sta comprando casa a Salvador Bahia, dove si reca ogni anno per iniziative legate ad attività benefiche, il procuratore Mino Raiola precisa che «Balotelli sarà ancora a lungo dell'Inter».

Risultati 31ª giornata

Chievo	0-0	Parma
Fiorentina	4-1	Udinese
Juventus	2-1	Atalanta
Livorno	1-1	Bari
Napoli	1-0	Catania
Palermo	3-1	Bologna
Roma	2-1	Inter
Sampdoria	1-1	Cagliari
Siena	0-0	Genoa
Milan	1-1	Lazio

Prossimo turno

SABATO 03/04/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Siena
Bari	-	Roma
Cagliari	-	Milan
Catania	-	Palermo
Chievo	-	Sampdoria
Genoa	-	Livorno
Inter	-	Bologna
Lazio	-	Napoli
Parma	-	Fiorentina
Udinese	-	Juventus

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	63	31	18	9	4	58	28
2 Roma	62	31	18	8	5	56	35
3 Milan	60	31	17	9	5	49	29
4 Palermo	51	31	14	9	8	46	38
5 Napoli	48	31	12	12	7	41	36
6 Juventus	48	31	14	6	11	48	44
7 Sampdoria	48	31	13	9	9	38	37
8 Fiorentina	44	31	13	5	13	43	36
9 Genoa	44	31	12	8	11	51	51
10 Bari	43	31	11	10	10	38	37
11 Parma	42	31	11	9	11	31	38
12 Cagliari	40	31	11	7	13	48	47
13 Chievo	38	31	10	8	13	27	29
14 Catania	35	31	8	11	12	34	36
15 Bologna	35	31	9	8	14	34	44
16 Lazio	33	31	7	12	12	27	33
17 Udinese	32	31	8	8	15	38	49
18 Atalanta	28	31	7	7	17	29	42
19 Siena	26	31	6	8	17	32	53
20 Livorno	25	31	6	7	18	21	47

Marcatori

21 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)
18 RETI: ■ ■ ■ Milito (Inter)
15 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)
13 RETI: ■ ■ ■ Pazzini (Sampdoria); Miccoli (Palermo)
12 RETI: ■ ■ ■ Matri (Cagliari); Pato (Milan); Barreto (Bari)
11 RETI: ■ ■ ■ Maccarone (Siena)
10 RETI: ■ ■ ■ Totti (Roma); Cavani (Palermo); Eto'o (Inter); Hamsik (Napoli); Borriello (Milan)
9 RETI: ■ ■ ■ Ronaldinho (Milan); Adailton e Di Vaio (Bologna); Martinez (Catania); Floro Flores (Udinese); Floccari (Genoa - Lazio); Vucinic (Roma)
8 RETI: ■ ■ ■ C. Lucarelli (Livorno); Pellissier (Chievo); Tiribocchi (Atalanta); Mascara (Catania); Quagliarella (Napoli); Nenè (Cagliari)
7 RETI: ■ ■ ■ Trezeguet (Juventus); Balotelli (Inter); Bojinov (Parma); Del Piero (Juventus)

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

2 vittorie in 9 gare per l'Inter
2 punti e 17 gol del Cagliari in 7 gare
10 punti dell'Udinese nel ritorno (4 del Livorno)
13 reti di Gilardino all'Udinese
18 partite con almeno un gol subito dalla Juve
22 turni utili per la Roma nell'80-'81 (Ranieri è a 21)
24 partite utili a Marassi per la Sampdoria
76 anni fa l'ultima vittoria del Bologna al Barbera

Tutto da sola Lo si dice dall'inizio della stagione: questo scudetto può perderlo soltanto l'Inter. Una litania che veniva intonata quando pareva che ancora una volta i nerazzurri s'avviassero a ammazzare il campionato. E che a maggior ragione viene alimentata adesso, dopo la sconfitta all'Olimpico. Impossibile pronosticare come andrà a finire, e comunque l'eventualità più probabile è che alla fine i nerazzurri riescano a portare a casa il campionato. Perché sono i più forti, e a questo punto del cammino stagionale avrebbero dovuto essere nelle condizioni di dedicarsi soltanto alla Champions. Di fatto, la squadra che avrebbe dovuto dominare il calcio italiano sta tenendo in vita le speranze di due squadre a lei nettamente inferiori come Roma e Milan. E all'improvviso Mourinho tace. Dovesse perdere questo scudetto, gli toccherebbe citarlo nel curriculum esattamente come i trofei vinti. Ciò che sempre più gli darebbe lo status di «Normal One».

Le parole che non ti ho detto Quando ci si riduce a parlarsi attraverso i giornali, e a lanciarsi ulti-



MOVIOLA AL BAR SPORT DEI BLASFEMI

TRE PUNTI

Pippo Russo
SPORT@UNITA.IT

matum senza darsi un'occasione per chiarire, cosa si può dire di un rapporto? Nulla d'incoraggiante, ovviamente. E infatti c'è poco da farsi coraggio per chi spera che la storia tra Cesare Prandelli e la Fiorentina prosegua. Vero che c'è ancora un anno di contratto. Ma chi conosce il mondo del calcio e i suoi costumi, sa che l'ultima stagione è diventata ovunque una sorta di opzione: sul prolungamento o sull'addio anticipato. Per la società viola, che aveva tenuto a dare di sé un'immagine edificante, si tratta di un danno pesante. E ieri, mentre il popolo della Fiorentina aspettava parole chiarificatrici, è giunto un ulteriore e doppio silenzio. E così davanti alle teleca-

mere si è presentato Pantaleo Corvino. Per fare chiarezza. Peccato non avessero allestito in tempo il servizio alla pagina 777 di Televideo.

Primo, non bestemmiare Lo sport italiano prende schiaffi ovunque, i medaglieri piangono, i vivai s'isteriliscono e l'unica leva per l'acquisizione del talento rimane il reclutamento di atleti stranieri da naturalizzare. E qual è la principale preoccupazione del presidente del Coni? Punire i bestemmiatori. Questa è per Gianni Petrucci la battaglia decisiva per le magnifiche sorti e progressive dello sport italiano. Del resto, da uno che in occasione dell'ultima rielezione ringraziò la madonna prima di chiunque altro, cosa aspettarsi? Nei giorni scorsi Petrucci si è preso pure un rimbrotto dalla Fifpro, l'associazione mondiale dei calciatori professionisti. Dai cui ambienti è poi giunta una correzione di tiro, ma il messaggio rimane. E allora lanciamo una proposta: dateci la prova tv, e mostrateci le immagini dei «falli verbali» che portano alle squalifiche. Imbastiamo un bel Bar Sport del Blasfemo. Saremo liberi di discutere anche di questo, o si può fare solo se ci sono di mezzo testate e sputi? ❖

Scacchi *Adolivio Capece*

Nobil giuoco, arte e musica
Bajaravi-Solak, Europeo 2010
Il Bianco muove e vince



Un poker della Fiorentina ma brucia il caso Prandelli Udinese sempre in bilico

FIorentina	4
UDinese	1

FIorentina: Frey, Comotto, Kroldrup, Felipe, Gobbi, Montolivo, Zanetti (11' s.t. Donadel), Santana, Jovetic, Vargas (1' s.t. De Silvestri), Gilardino (30' s.t. Keirrisson).
UDinese: Handanovic, Isla (22' s.t. Cuadrado), Ferronetti, Zapata, Lukovic (22' s.t. Pasquale), Sammarco (41' s.t. Badu), Inler, Asamoah, Sanchez, Di Natale, Pepe.
ARBITRO: Gava di Conegliano
RETI: nel pt 36' Vargas, 40' Pepe; nel st 10' Gilardino, 23' Santana, 39' Jovetic.
NOTE: Ammoniti: Gobbi, Comotto, Ferronetti, Montolivo, Pepe

Dal viola al blu tenebra di fantozziana memoria: le domeniche di Prandelli sulla panchina della Fiorentina stanno gradualmente passando a tinte sempre più fosche. Le recen-

ti polemiche con i Della Valle rappresentano un incidente diplomatico vero: il tecnico potrebbe lasciare a fine stagione, deluso dall'ipotesi di ritrovarsi per l'ennesimo anno una squadra non competitiva per il titolo, sacrificata dalla proprietà sull'altare della tanto ambita cittadella dello sport. Non lo deludono invece i suoi ragazzi, che ieri gli hanno regalato 3 punti. Nonostante la tensione (acque agitate anche a Udine per la posizione di classifica) le squadre partono sbottonate, come la giornata di sole suggerisce. Tante le azioni dei due attacchi, ma a spezzare l'equilibrio è una sassata di Vargas, che da 30 metri trafigge Handanovic su punizione di seconda (36').

L'1-1, meritato, arriva poco dopo con un contropiede capitalizzato da Pepe, che batte Frey con un comodo piatto su assist al bacio di Di Natale. Solo la Fiorentina, bella e inesperta, avrebbe potuto prendere un gol così dopo esser passata in vantaggio.

La ripresa è però tutta di marca viola: al 55' arriva il 2-1 con Gilardino, rapace a graffiare il pallone su tiro di Santana respinto corto dal portiere. L'esterno argentino si rifà quando batte a rete da due passi a margine di una bella iniziativa di Jovetic (68'). Il coronamento per il serbo, migliore in campo, arriva nel finale con un terzo tempo imperioso che chiude la gara.

L'Udinese, molle e sprecona, forse non si rende conto che per salvarsi sarà bene arrivare alla faticosa quota 40, e anche alla svelta. A Firenze intanto, mentre dirigenza e allenatore sono ai ferri corti, il popolo viola si schiera. Tanti i cori e gli striscioni, uno su tutti: «Cesare, se ci lasci non vale».

SAVERIO VERINI

Le altre partite

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Davide Lanzafame (Parma)

Un pareggio tra appagate Chievo e Parma annullate

CHIEVO	0
PARMA	0

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni, Ariatti (46' st Sbaffo), Bentivoglio (34' st Frey), De Paula (16' st Granoche), Pellissier.

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paci, Dellafiore, D. Zemoni, Morrone, Antonelli, Galloppa (14' st Jimenez), Castellini, Lanzafame (14' st Biabiany), Bojinov.

ARBITRO: Doveri di Roma

NOTE: Ammoniti: Galloppa, Rigoni, Paci e Luciano

Il Siena non ha più birra Genoa, punto per l'Europa

SIENA	0
GENOA	0

SIENA: Curci, Rosi, Cribari, Pratali, Del Grosso (28' st Jajalo), Tziolis, Vergassola, Reginaldo (25' st Calaiò), Jarolim (26' st Larrondo), Ghezal, Maccarone.

GENOA: Amelia, Papasthatopoulos, Bocchetti, Moretti, Criscito, Rossi, Juric, Palacio (6' st Mesto), Kharja (9' st Zapater), Sculli, Suazo (1' st Palladino).

ARBITRO: Orsato di Schio.

NOTE: Ammoniti Suazo, Sculli, Mesto e Juric

Il Siena non ce la fa più. Un punto in due partite, dopo i 12 in 6 che avevano portato Malesani a sperare nella salvezza. Ne deve recuperare 6 in 7 turni, alla quart'ultima posizione, questo 0-0 alla fine può costare la retrocessione: al settimo anno di serie A, i toscani pagano come fosse una crisi matrimoniale. Il tecnico veronese ringrazia i bianconeri per l'impegno: il Genoa è a 4 punti dall'Europa League, Preziosi voleva la Champions, l'ex Uefa non lo entusiasma. A Marassi i rossoblù hanno conquista-

to 34 punti, i 10 fuori casa sono da B, alla Montepaschi Arena la difesa regge, anzi è Curci a effettuare gli interventi più complicati, su Marco Rossi, il fedelissimo del presidente. All'8' con un destro da fuori, idem nel secondo tempo, con un terzo tentativo. Pericolosi anche Criscito, capitano futuro del Grifone, e Palladino, destro respinto dal portiere che vorrebbe soffiare a De Sanctis la maglia numero 23 per il Mondiale. A fine primo tempo Ghezal di testa prende la traversa, sulla ribattuta è in fuorigioco, giusto l'annullamento. Per 45' la paura ha bloccato due squadre teoricamente spregiudicate, nella ripresa si allungano, più ritmo, il gol non arriva per la troppa frenesia e poca precisione genoana. **VANNI ZAGNOLI**

Napoli, corsa Champions Il Catania cade al San Paolo

NAPOLI	1
CATANIA	0

NAPOLI: De Sanctis, Grava, Cannavaro, Campagnaro, Maggio, Pazienza (42' st Bogliacino), Gargano, Zuniga (11' st Rinaudo), Hamsik (28' st Cigarini), Quagliarella, Lavezzi.

CATANIA: Andujar, Bellusci, Silvestre, Spolli, Augustyn, Izco (32' st Morimoto), Biagianti, Ricchiuti (22' st Delvecchio), Martinez, Mascara, Maxi Lopez.

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: nel st 5' Cannavaro.

NOTE: Espulsi: Mihajlovic. Ammoniti: Cannavaro, Gargano, Spolli, Augustyn e Delvecchio, Quagliarella

Bari, l'occasione sprecata Fischi e petardi sul Livorno

LIVORNO	1
BARI	1

LIVORNO: Rubinho, Diniz, Rivas (20' st Galante), Knezevic, Raimondi, Mozart, Filippini (26' pt Pulzetti), Vitale, Di Gennaro (13' st Bellucci), Tavano, Lucarelli.

BARI: Gillet, Belmonte, A. Masiello, Bonucci, S. Masiello, Alvarez, Gazzi, Donati, Allegretti (29' st Parisi), Castillo (40' st Sforzini), Meggiorini

ARBITRO: Sacconi di Mantova

RETI: nel pt 24' Allegretti, nel st 40' Tavano.

NOTE: Ammoniti: Di Gennaro, Bellucci e Vitale

Troppo molle il Bari per portare via dall'Ardenza tre punti, benzina per il sogno europeo. I biancorossi di Ventura si sono fatti raggiungere nel finale da un Livorno, brutto, disperato e ormai con un piede e mezzo in serie B. Contestazione alla fine fuori dal Picchi coi tifosi che inveiscono contro Tavano, «non sei degno del 10», la maglia che fu del mitico Igor Protti. Al 24' del primo tempo i pugliesi passano grazie alla deviazione fortunata di Allegretti: Meggiorini ci prova dai 20 metri ma

il suo tiro è deviato da un difensore e la palla, diretta tra le mani di Rubinho, sbatte sulla coscia del centrocampista barese spiazzando l'estremo difensore amaranto. Il Livorno accusa il colpo e non riesce neppure ad abbozzare una reazione. Nella ripresa la musica non cambia. Gli amaranto giocano imprigionati dalla paura di sbagliare e in un clima di aperta contestazione da parte della tifoseria. Sacconi è addirittura costretto a sospendere il match per 2 minuti, al 20', per i ripetuti lanci di grossi petardi sul terreno di gioco da parte dei supporters amaranto. La partita sonnecchia fino al 40' quando Tavano trova il gol del pareggio con un preciso diagonale da dentro l'area. **MASSIMO DE MARZI**

Nenè-gol salva il Cagliari La Samp resta tra le top

SAMPDORIA	1
CAGLIARI	1

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini (21' st Accardi), Ziegler, Semoli (40' st Testardi), Poli, Palombo, Guberti (29' st Mannini), Cassano, Pazzini.

CAGLIARI: Marchetti, Canini, Astori, Marzoratti, Agostini, Barone, Conti, Biondini, Ragatzu (43' st Verachi), Matri (21' st Gallon), Larrivey (13' st Nenè).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: st, 3' Guberti, 36' Nenè.

NOTE: Ammoniti: Biondini, Gastaldello, Conti Pazzini. Espulso: Nenè

→ **Formula 1 a Melbourne:** nella seconda gara, prima vittoria dell'inglese iridato con la McLaren
→ **Un Gp ricco di emozioni** e colpi di scena, la Ferrari terza e quarta. Alonso: «Altro che noia»

Button re dopo la battaglia d'Australia Massa sul podio, Schumi ancora male

Una mattina (in Italia) di brividi e spettacolo da Melbourne. Nel Gp d'Australia alla fine la spunta la McLaren di Button, la Ferrari parte male ma chiude sul podio. Di nuovo in ombra Michael Schumacher.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Uno spettacolo che non si vedeva da tempo. La F1 riscatta se stessa e mette a tacere le critiche piovute dopo il Gp del Bahrain, quando si era parlato di «Formula Noia». Il Gp d'Australia ci ha infatti offerto una gara esaltante, partita sotto l'acqua e caratterizzata da incidenti (che hanno provocato l'ingresso della safety car dopo in via), sorpassi ed emozioni che faranno felice Bernie Ecclestone ed il suo ricco giocattolo. Anche se ancora una volta il favorito, Sebastian Vettel, è stato costretto a cedere la testa della corsa, finendo nella sabbia per problemi ai freni della sua Red Bull. Vince Button, non rubando nulla a nessuno, vista la scelta - sulle prime azzardata - di montare subito le gomme slick su una pista ancora umida. Il campione del mondo in carica sigla il primo successo con la McLaren, davanti alla sorprendente Renault dello stratosferico Robert Kubica. Che precede la Ferrari di Massa, discutibilmente davanti all'altra rossa, quella di Alonso, sempre in testa alla classifica iridata, seppur con un margine risicato sul brasiliano e sull'alfiere delle frecce d'argento. Non è facile raccontare la grande battaglia di Melbourne.

AVVIO IN SALITA

Anche perché per Alonso - così come per Button - le cose non sono iniziate al meglio. Con lo spagnolo e l'inglese subito a contatto alla prima curva, cosa che ha relegato la Ferrari in ultima posizione. Coinvolgendo anche la Mercedes di Schumacher, costretto alla sostituzione del musetto. Ed è in questo episodio che si sono visti i valori in campo. Con Alonso autore di una

Arrivo - Gp Australia		Punti	Bahrain	Australia	Malesia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile	
Pos.	Pilota (Squadra) a																					
1	J. Button (McLaren) a 1h33'36"531																					
2	Robert Kubica (Renault) a 12"034																					
3	F. Massa (Ferrari) a 14"488																					
4	F. Alonso (Ferrari) a 16"304																					
5	N. Rosberg (Mercedes) a 16"683																					
6	L. Hamilton (McLaren) a 29"898																					
7	V. Liuzzi (F. India) a 59"847																					
8	R. Barrichello (Williams) a 1'00"536																					
9	M. Webber (Red Bull) a 1'07"319																					
10	M. Schumacher (Mercedes) a 1'09"391																					
Classifica costruttori			Ferrari	McLaren	Mercedes	Renault	Red Bull	Force India	Williams													
			70	54	29	18	18	8	5													



Da sin. Robert Kubica, Jenson Button e Felipe Massa: per l'inglese è l'8° successo in F1

rimonta rabbiosa - che lo ha appunto portato al quarto posto finale - e Schumacher a litigare con la Toro Rosso di Alguersari, con il tedesco alla fine solo 10°. Pesante il verdetto: ancora una volta Nico Rosberg - 5° al traguardo con l'altra Mercedes - è stato sempre davanti al sette volte iridato. Problemi che non ha Fernando da Oviedo, capace nel finale di regolare Hamilton, autore anch'egli di una rimonta furiosa, complice il doppio cambio-gomme. Lewis ha dato spettacolo, toccando con il musetto

la ruota posteriore della Ferrari di Massa a oltre 300 all'ora. Poi il tamponamento subito dalla Red Bull di Webber, nel tentativo di sopravanzare Alonso, lo ha relegato al 6° posto. «Visto tutto quello che è successo, non mi lamento - il commento dell'asturiano - La gara è iniziata male, ma è finita con il massimo risultato possibile. Massa? È difficile lottare con il tuo compagno di squadra, non lo posso considerare un avversario. Ma spero che non scriverete più che le corse sono noiose». Una dichiara-

IL VEGGENTE POLACCO

Kubica: «Se me lo aspettavo? Durante i test pre-stagionali, circa due mesi fa, ho chiamato un mio amico e gli ho detto credo che in Australia sarà possibile finire sul podio».

zione che sembra quella di un politico consumato. Perché se è vero che Massa parla di «correttezza reciproca», è altrettanto evidente come il passo di Alonso fosse nettamente superiore. «Non possiamo dire via radio ai piloti come si devono comportare», la versione di Stefano Domenicali. Meglio ritornare a Button, capace di completare tutti i 58 giri sull'Albert Park senza cambiare l'unico treno di gomme slick-tenere montato, dopo le rain del via. «Non trovo le parole adatte per descrivere la mia felicità», le sue parole dopo la bandiera a scacchi, sventolata da John Travolta. Hamilton mastica amaro. Promettendo però vendetta sin dalla prossima domenica di Pasqua, nella torrida Malesia. Dove si saprà che fine avrà fatto il reclamo presentato dalla McLaren contro la Red Bull, per presunte irregolarità aerodinamiche da parte della splendida ma fragile creatura di Adrian Newey. ♦

Foto di Daniel Munoz/Reuters

Brevi

BASKET

Roma crolla a Cantù
Ferrara, vittoria speranza

23ª giornata di Serie A: Siena-Avellino 91-74, Cantù-Roma 79-61, Treviso-Rieti 169-29; Teramo-Biella 78-71, Caserta-Bologna 67-74, Ferrara-Varese 77-60, Montegranaro-Cremona 91-72. Oggi (ore 20.30) Pesaro-Milano. Classifica: Siena 44; Montegranaro 32; Caserta e Bologna 30; Milano* e Cantù 28; Avellino e Roma 24; Treviso 22; Teramo 20; Biella e Varese 18; Cremona e Ferrara 16; Pesaro* 14; Rieti -8. * una partita in meno

CALCIO

Tentativo di omicidio
In carcere tifoso 22enne

Tentativo di omicidio è il reato per il quale i carabinieri hanno arrestato un giovane tifoso del Recanati calcio (serie D) dopo i tafferugli scoppiati ieri al termine della gara tra Santegidiese e Recanatese (0-0), che si sono conclusi con il ferimento di un tifoso della squadra avversaria, ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale di Teramo per un trauma cranico. L'arrestato è un 22enne incensurato, Cristiano Tanoni. Si trova nel carcere di Teramo.

MOTO

Superbike in Portogallo
Biaggi fa il bis a Portimao

Max Biaggi e l'Aprilia Rsv4 concedono il bis, vincendo Gara 1 e Gara 2 del GP del Portogallo, secondo round del mondiale Superbike. Sulla pista dell'Algarve a Portimao, l'ex Corsaro Nero, partito dalla prima posizione ha preceduto Leon Haslam, l'inglese della Suzuki. Terza la Yamaha del britannico Cal Crutchlow, davanti alla Ducati dell'Althea Racing di Carlos Checa. In classifica Haslam è al comando con 85 punti, Biaggi 69, Checa 60.

SCI

Di Centa, 20° tricolore
La Follis tra le donne

Giorgio Di Centa ha conquistato il suo 20° titolo tricolore assoluto vincendo a Campo Carlomagno, sopra Madonna di Campiglio, la 50Km a tecnica libera che ha concluso la stagione del fondo 2009-2010. Il titolo femminile nella 30Km è andato ad Arianna Follis. Il campione olimpico 2006 ha preceduto il compagno Pietro Pillitter (6") e Bruno Carrara (17").



La copertina del dvd che la Fossa dei Leoni ha prodotto, insieme ad un cd, per festeggiare il suo compleanno biancoblu

Una vita con la Effe La Fossa dei Leoni trincea degli ultras

Il cuore del tifo Fortitudo che resiste al «palazzo» dal 1970 tra pallacanestro e impegno nel sociale, anche in serie B

L'anniversario

FRANCESCO FORNI

BOLOGNA
sport@unita.it

Quarant'anni di fede assoluta sono una testimonianza unica nello sport italiano. La Fossa dei Leoni, la tifoseria più fantasiosa nel mondo della pallacanestro, da quattro decenni s'è votata, anima e cuore, è proprio il caso di dirlo, alla Fortitudo Bologna, fino a qualche anno fa una delle superpotenze del basket, al vertice dopo anni di sofferenze. Ma se squadra e società sono tornate agli anni bui, con due retrocessioni in un anno solo a causa dei debiti che permangono, su tutti 6,4 milioni dovuti al Comune, gli ultras invece continuano a fare il loro lavoro. Riempiono la curva del palazzo (3.750 abbonati), si sorbiscono trasferte impossibili in campi assurdi, passando da Barcellona a Verbania, e soprattutto ci credono ancora. Nel periodo più tragico per l'amata Fortitudo, ieri la Fossa dei Leoni ha avuto la forza e lo spirito di festeggiare i 40 anni di tifo, fedele al suo motto «Nessuna tempesta potrà mai sconfiggere la nostra fede». In

500 hanno banchettato al grande pranzo organizzato all'Estragon, un noto centro sociale della città, e poi nel pomeriggio, assieme a squadra e allenatore, hanno celebrato la propria fede. Ma non è (solo) un mondo ultras, la Fortitudo a Bologna anche un modo di essere, estremamente passionale. Come confermano i tanti artisti e personaggi rimasti fedeli alla «Effe scudata», ad esempio Gaetano Curreri degli Stadio («La Fortitudo è come la mamma, non si abbandona mai»), o gli arbitri Mazzoleni e Collina. La Fossa dei Leoni da due generazioni di tifosi personifica lo zenit del sentimento, passato anche da qualche eccesso, mitigato negli ultimi anni.

Ieri s'è festeggiata fino a notte, con una giornata speciale per dimenticare i disastri del presente (il presidente Saccati che non paga gli stipendi e le pendenze con chiunque) e aggrapparsi al proprio credo. Sbeffeggiando anche i cugini della Virtus e soprattutto il loro proprietario, Claudio Sabatini, smascherato in un filmato di 40" mostrato al clou della festa. Il video risale al 30 maggio 2000 quando Sabatini non era ancora entrato nel basket da dirigente: quel giorno a Treviso è stato immortalato a festeggiare il primo, storico scudetto della Fortitudo. Come a dire, se i tifosi ne-

razzurri riportassero alla luce una foto con Berlusconi che festeggia con Beccalossi lo scudetto dell'Inter del 1980.

Gag a parte, la Fossa dei Leoni, s'è regalata un anniversario da grande, quasi come se fosse una squadra o una società. Producendo un dvd e un doppio cd celebrativi. Nel primo caso si tratta di "Facta non Verba" un documentario di 100 minuti, con la voce narrante del dell'attore Bob Messini, le musiche di Curreri. U vero documento diviso in capitoli che spiegano chi era Gary Baron Schull, il mito fondante della Fossa, cosa significa il derby, la sua attesa spasmodica, le coreografie. E tante mozioni d' affetto. Da Basile il «re dei tiri ignoranti» che parla al Camp

NBA, ESORDIO COL BOTTO

Show dell'esordiente di Dallas, il francese Rodrigue Beaubois, che in meno di mezzora segna 40 punti, con 9 triple: i Mavericks costruiscono il successo 111-90 sui Golden State.

Nou di Barcellona, a Myers dalla sua Rimini. Da Piero Parisini, che portò il Barone a Bologna, a Teo Alibegovic, l'eroe della salvezza a Reggio Emilia nel 1992, passando, tra gli altri, per Repesa, l'allenatore più amato, Jack Zatti, Nino Pellacani, Stefano Mancinelli e Fabrizio Pungetti, anima e memoria dell'Aquila. Una dichiarazione d'amore, come anche il CD doppio "Canteremo fino alla morte", con tutti i cori e tanti pezzi in edita. Entrambe sono in vendita a 15 euro l'uno. I proventi andranno all'Ageop, l'Associazione per l'assistenza e l'accoglienza dei bambini affetti da patologie leucemiche e tumorali. ♦



CULTURA È PREMIARE IL MERITO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Lunedì della scorsa settimana ascoltavo Emma Bonino al Palladium di Roma, parlava davanti a una sala gremita di «gente del mondo della cultura». Diceva: vediamo intanto quello che è stato fatto. E giù una serie di numeri. Vediamo quello che dobbiamo fare.

Poche considerazioni generali, ma non generiche: per la classe politica la centralità della cultura è un discorso della domenica. L'industria della cultura produce il doppio di quella dell'automobile. Più soldi, non più intrattenimento. Va sorretta, non assistita. E sorretta in base al merito.

Brava, pensavo, ma poi, siccome da un mesetto mi esercito a pensare da "candidata consigliera" e non da grillo scrivente, mi sono chiesta: come si fa?

Il merito è questione centrale. Nella politica, nelle pubbliche amministrazioni, nella cultura, nella scuola. Lo stallo della meritocrazia taglia le gambe ai più giovani: a che scopo con-correre se vince quella che ci sta, o quello più servile? Nell'editoria, nel cinema, nel teatro, in televisione si valorizzano i "conformi", quelli che sono sempre ben attenti a non dire quello che non deve essere detto, a non pestare piedi, a sottomettersi alle regole di mercato.

Il successo, da condizione di cui vergognarsi (ne so qualcosa io che ne fui travolta e sconvolta nel 1976) è diventato l'unico progetto perseguibile.

Stretta fra conformismo e voglia di essere premiati, la povera cultura produce ripetizione, si annoia di se stessa e non svolge il suo compito principale: raccontare questo mondo com'è e immaginarne un altro.

Magari migliore.



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Diretta
elezioni**

**REGIONALI
DALLE 15 IN POI
TUTTE LE NOTIZIE**

LE TESTIMONIANZE
Raccontateci le vostre
storie di ordinarie elezioni

DA SCARICARE
Graphic novel in memoria
di Cucchi: «Gesto d'amore»

L'INIZIATIVA
Il video-commento del voto
di Concita De Gregorio

I BLOG
Si parla di scuola, arte, calcio
e libri nei post dei nostri autori